

Agnese Marasca

PROGETTO DI IDENTITÀ VISIVA PER LA RETE MUSEALE DELLA CITTÀ DI JESI



Università degli Studi di Camerino
Scuola di Ateneo Eduardo Vittoria - Ascoli Piceno
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
A.A. 2020/2021

Tesi di Laurea
Laureanda: Agnese Marasca
Relatore: Carlo Vinti

Dossier di ricerca

9 Introduzione

L'identità visiva di un brand	10
Le identità dinamiche	12
Comunicare i luoghi della cultura	14

17 Scenario d'intervento

La città di Jesi	18
I simboli	20
L'identità territoriale	22
La rete museale urbana	24
La segnaletica turistica	26
Il sito	28

Musei Civici di Palazzo Pianetti

Sede e cenni storici	30
Il museo archeologico	32
La Pinacoteca	34
La collezione d'arte contemporanea	36
Collaborazioni, comunicazione, didattica e iniziative	38

Teatro G. B. Pergolesi

Sede e cenni storici	40
Le sale espositive	42
Mission e comunicazione	44

Casa museo Colocci Vespucci

Sede e cenni storici	48
Le stanze	50
Dipinti e oggetti	52
Collaborazioni, comunicazione, didattica e iniziative	54

Sale museali di Palazzo Bisaccioni

Sede e cenni storici	56
Sale d'arte antica e moderna	58
Sale d'arte contemporanea	60

Palazzo della Signoria e Biblioteca Planetiana	
Sede e cenni storici	64
Archivi e sezioni	66
Collaborazioni, comunicazione e iniziative	66
Museo Federico II “Stupur Mundi”	
Sede e cenni storici	68
Le sale	70
Collaborazioni, comunicazione e iniziative	78
Museo Diocesano	
Sede e cenni storici	82
Le opere d'arte religiosa	84
Le opere d'arte contemporanea	86
Didattica e comunicazione	88
Studio per le Arti della Stampa - SAS	
Sede e cenni storici	90
I libri	92
I macchinari tipografici	94
L'archivio e la biblioteca	96
Le esposizioni temporanee	96
Didattica e comunicazione	98

101 Casi studio

MIRA, Musei in rete Ancona	102
I MUV, I Musei di Verona	104
Musei di Pistoia	106
Istituzione Bologna Musei	108
Istituti culturali di San Marino	110
Gallerie degli Uffizi	112
MUDEC, Museo delle culture	114
MIT Media Lab	116
Centraal Museum	118
MOMA	120

123 Progetto

Obbiettivi

La rete museale urbana di Jesi	124
Il nuovo sistema di identità visiva	126

Elementi base

Concept	128
Marchio	134
Area di rispetto	138
Leggibilità	142
Simboli	144
Tipografia	152
Coefficienti visivi	156

Mockups

Manifesti	174
Biglietti	182
Brochures	192

201 Fonti

Bibliografia	202
Sitografia	204

Introduzione

L'identità visiva di un brand

L'identità visiva di un brand è l'insieme coordinato di simboli, codici e colori presenti in tutti gli artefatti che il brand stesso utilizza per costruire tutti i materiali con i quali comunicare con il consumatore. Di seguito gli elementi principali che compongono la brand identity:

1. Naming: sviluppo e creazione del nome di marca, dell'azienda, del prodotto o del servizio;
2. Logo: ideazione e progettazione di un marchio o un logotipo, che eccelle in originalità e qualità del design grafico e tipografico;
3. Colori: scelta di una palette di colori che sia in grado di suscitare emozioni;
4. Tipografia: adozione di uno o più caratteri tipografici o ideazione e progettazione di un carattere tipografico ex-novo, completo di tutto l'alfabeto e utilizzato per comporre logotipi e/o testi della marca;
5. Immagini: definizione del tipo di immagini e del loro trattamento grafico;
6. Tone of voice visivo: il modo in cui le immagini, i testi, i colori, i trattamenti grafici compongono i materiali di comunicazione;
7. Iconografia: progettazione di un sistema di icone personalizzato a partire dal logo e dai colori/caratteri tipografici;
8. Below the line: materiali quali biglietti da visita, carta intestata, firma elettronica, buste, biglietti, block notes, calendari.

Tutti gli elementi grafici sviluppati vengono inclusi nel manuale di identità contenente le linee guida sulle quali costruire ogni materiale visivo in modo efficace e coerente alla neonata immagine di brand, creando quindi un sistema.

L'applicazione delle regole definite a tutti gli artefatti di comunicazione va sviluppata sempre in modo coerente, coordinato e continuato nel tempo per permettere al consumatore di conoscere e riconoscere il brand con sicurezza, aumentandone la sua fiducia e credibilità.



Esempi di identità visive dinamiche:
 City of Melbourne, Landor Associates, 2009 / AOL, Wolff Olins, 2009 / Porto, Studio Eduardo Aires, 2014 / Whitney, Experimental Jetset, 2013 / The Stone Twins, Design Academy Eindhoven, 2011 / Visit Nordkyn, Neue Design Studio, 2010.

Le identità dinamiche

Tempo, variabilità, flessibilità, dinamicità entrano nel design. I brand sono sempre meno statici e sempre più vivi. Tipografia, colori, immagini, elementi grafici, linguaggio, logo; tutto ciò che compone la brand identity, può essere utilizzato in modo più o meno dinamico.

Un brand con solide fondamenta ha nella dinamicità, nella variazione un punto di forza in più. La flessibilità non compromette infatti l'efficacia. Sono stati conati diversi termini per definire questa tipologia di brand identity: identità dinamiche, identità liquide, identità flessibili, identità variabili, etc.

Dagli anni Duemila questo tipo di identità inizierà ad essere applicata all'immagine di molti musei e centri culturali, per poi propagarsi rapidamente anche al settore delle aziende e dei territori.

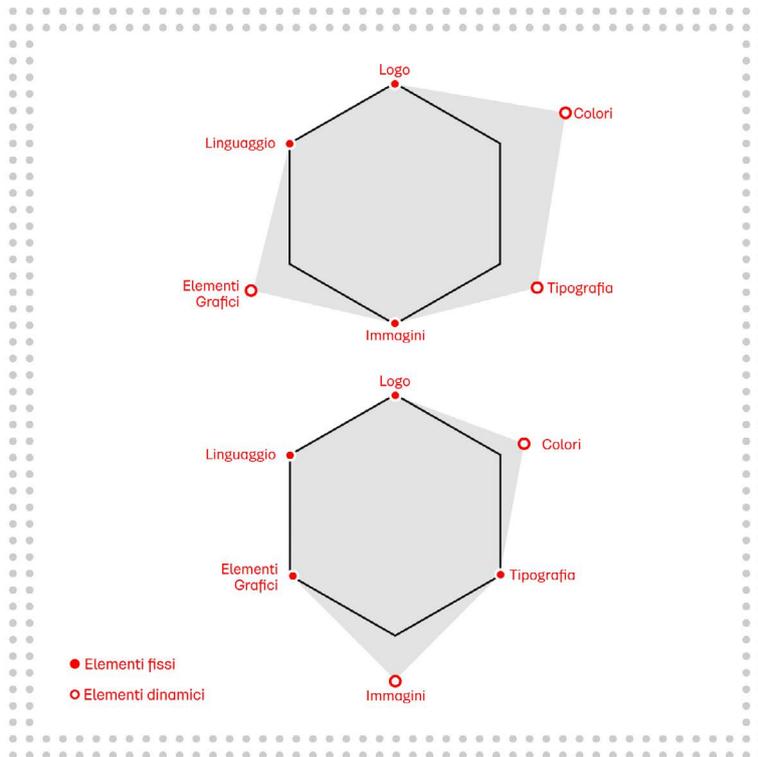


Grafico del visual designer Maurizio Pienza

La dinamicità si può sviluppare secondo diverse modalità. In *Dynamic Identities*. "How to create a living brand", Irene van Nes, suddivide le identità dinamiche in queste 6 categorie:

1. **Container**: questo tipo di modello è definito da un sistema di progettazione in cui il marchio viene usato come una scatola in grado di cambiare costantemente il suo contenuto. Il sistema è uno dei più semplici per rendere flessibile un'identità visiva. Fissare almeno un elemento riconoscibile può lasciare spazio per giocare con gli altri elementi, creando così un'identità dinamica, ma anche modificare una sola variabile può creare grande varietà pur rimanendo riconoscibile;
2. **DNA**: le identità visive dinamiche che rispondono a questo modello forniscono una sorta di kit contenente gli elementi principali, i quali possono essere utilizzati creando combinazioni diverse tra loro, come avviene nella struttura del DNA;
3. **Wallpaper**: questo tipo di modello è definito da un sistema di progettazione in cui vengono utilizzate delle variabili per lo sfondo ma non per il marchio, che è invece sempre uguale e statico. In questo modo le variabili non compromettono la percezione della singola identità perché la struttura del marchio rimane appunto invariata;
4. **Formula**: questo modello risulta essere l'esatto opposto del precedente, poiché basato interamente sulle costanti. Fissando elementi come il linguaggio, la griglia o un insieme di regole e variando tutto il resto, è possibile ottenere una formula che gestisca l'intera progettazione lasciando comunque una forte libertà creativa;
5. **Customised**: l'obiettivo di questo modello è quello di rendere uno o più elementi aperti all'interazione, consentire al fruitore di interagire e di far parte del marchio, dandogli la possibilità di influenzarne l'aspetto visivo. La personalizzazione è il primo passo per far sì che l'identità rifletta un certo senso di comunità, creando così un legame emotivo con i fruitori;
6. **Generative**: con questo modello il designer abbandona il controllo dei risultati concentrandosi unicamente sulla definizione del processo di creazione. Come input si possono sfruttare dati esterni in tempo reale, si pensi alle condizioni metereologiche, il numero di visitatori di un museo o di un sito web, una foto, un video, qualsiasi cosa. Implementando questi dati in un sistema automatizzato, l'identità può riflettere il mondo in cui vive, può adattarsi a ciò che la circonda.

Comunicare i luoghi della cultura

Secondo la definizione dell'ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei), i luoghi della cultura sono tutte quelle strutture capaci di conservare e produrre cultura, come i musei, i siti archeologici, i centri culturali, i teatri, le biblioteche, gli archivi, i conservatori e altri.

La fruizione della cultura è cambiata molto negli ultimi decenni e questo cambiamento coinvolge due tipologie di istituzioni, quelle preposte alla conservazione e quelle orientate alla fruizione del patrimonio storico-artistico. Il mondo delle strutture museali è influenzato, infatti, da una sempre maggiore domanda d'intrattenimento. Ciò ha portato a una maggiore attenzione delle istituzioni culturali verso l'intera disciplina delle comunicazioni visive, capaci di generare un tessuto connettivo e di scambio tra gli enti stessi, anche attraverso la sperimentazione della contaminazione di forme d'arte differenti.

L'offerta museale italiana è costituita da un considerevole numero di strutture di dimensioni piccole e piccolissime, diffuse sul territorio.

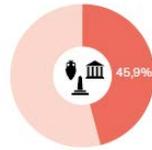
Il ruolo fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale è rappresentato dalla capacità delle istituzioni museali di organizzarsi in rete e di rinnovare i propri canali di comunicazione anche attraverso l'uso di nuove tecnologie.

La comunicazione e l'identità di gran parte delle Istituzioni museali in Italia, malgrado l'altissima qualità del patrimonio che conservano, producono e distribuiscono, è ancora lontana dal misurarsi con l'organizzazione dimostrata dai competitor internazionali. Nell'epoca della comunicazione globale questa differenza non è solo estetico-culturale ma anche economica: una scarsa qualità comunicativa attrae meno pubblico sia nella dimensione reale che virtuale, quindi meno risorse.

"I grandi musei in Italia sono poche centinaia, i piccoli musei non sono meno di 10mila: va da sé che, se i piccoli musei decidono di muoversi assieme, non c'è storia." - Giancarlo Dall'Ara, Presidente dell'Associazione Piccoli Musei Italiani.

La realizzazione di collaborazioni fra musei può rappresentare una modalità efficiente di rispondere alle sfide gestionali che soprattutto le strutture museali di dimensioni più ridotte devono fronteggiare.

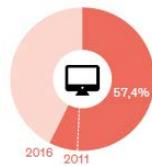
Aderisce a un sistema museale organizzato



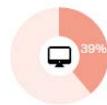
Per la condivisione di risorse



Sito web dedicato



Sito web nei musei con < 1.000 visitatori



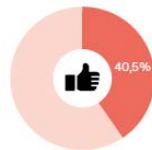
Utilizzo di newsletter



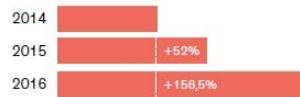
Disponibilità di un catalogo digitale



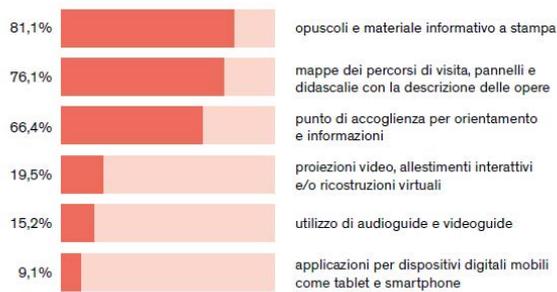
Account su social media



Contenuti pubblicati nei social network



Supporti informativi a disposizione degli utenti



Catalogazione



Elaborazione dati del progetto "Mù - Comunicazione integrata per i piccoli musei italiani" a cura di: Angelika Burtcher e Daniele Lupo (Lupo Burtcher), Davide Franceschini, Federico Di Iorio, Milo Adami (Altrospazio), Simona Biancu e Alberto Cuttica (ENGAGEDin), Chiara Franceschini, Cecilia Canziani e Valeria Pica

Scenario d'intervento

La città di Jesi

Jesi è un comune italiano di 39 140 abitanti della provincia di Ancona nelle Marche.

Posizionata lungo il medio corso del fiume Esino, è una città di antiche tradizioni industriali. Conserva un centro storico circondato da una cinta muraria del XV secolo pressoché intatta, poiché nel XII secolo è stata la capitale della Repubblica Aesina.

Dal punto di vista del patrimonio architettonico e artistico, la città vanta, oltre alle antiche mura, diverse chiese monumentali, antichi palazzi e strutture museali che ne comunicano la cultura e la storia.

Nel territorio comunale e nei dintorni viene coltivata la vite, principalmente la varietà verdicchio. Per quanto riguarda l'artigianato invece, Jesi è rinomata per la lavorazione del rame e della pelletteria.



I simboli

Il logo del Comune di Jesi riprende gli antichi simboli araldici:

Stemma Araldico

“Scudo a testa di cavallo con fondo rosso recante leone d'oro rampante a destra coronato con corona a cinque fioroni. Stessa corona domina il blasone, dalla quale due nastri bicolore, rosso e bianco, discendono incorniciando lo scudo”;

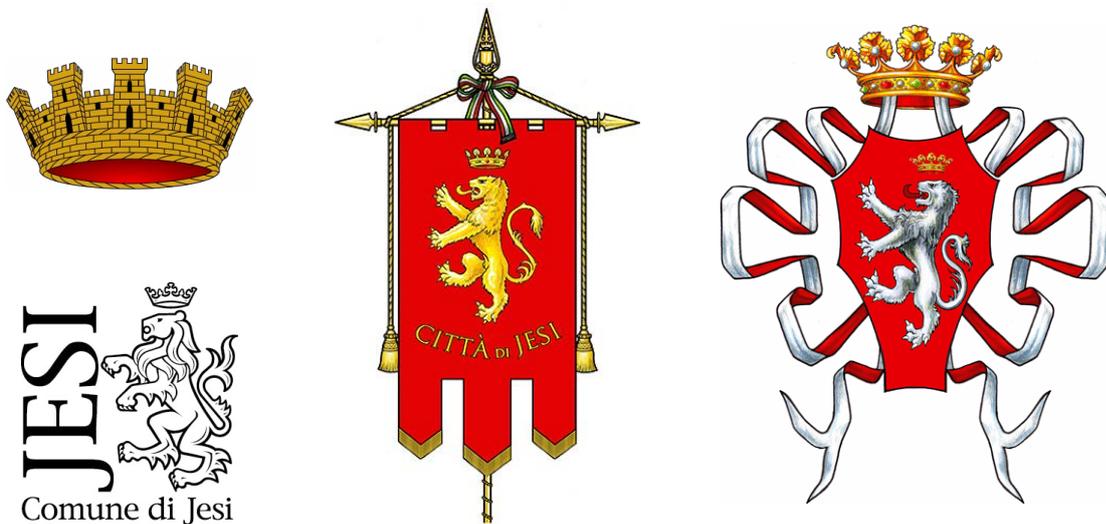
Gonfalone Araldico

“Drappo di rosso smerlato con frange d'oro caricato con leone d'oro rampante a destra coronato con corona a cinque fioroni e con l'iscrizione centrata in oro: Città di Jesi”.

Lo stemma deriva dalla leggendaria fondazione cittadina da parte di Esio, re dei Pelasgi, fuggito dall'Arcadia;

Onorificenze

Jesi possiede anche il titolo di “Città Regia” dal XII secolo, testimoniato dall'elaborazione degli Statuti confermati dall'imperatore Federico II di Svevia.



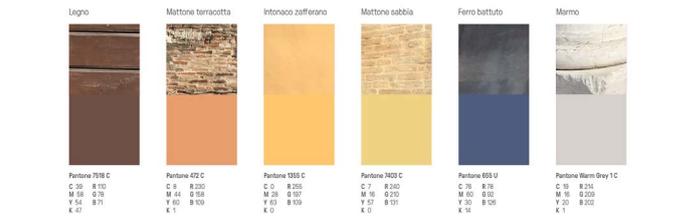
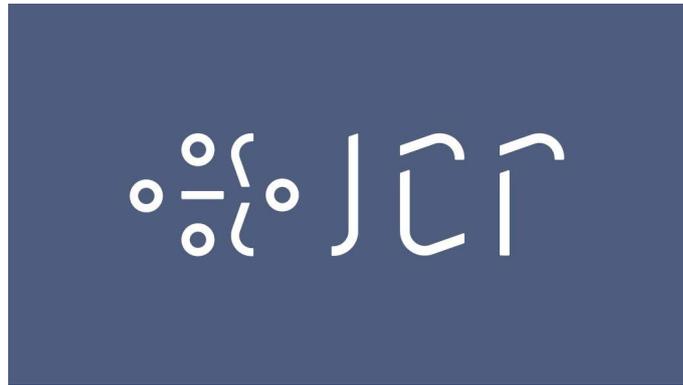
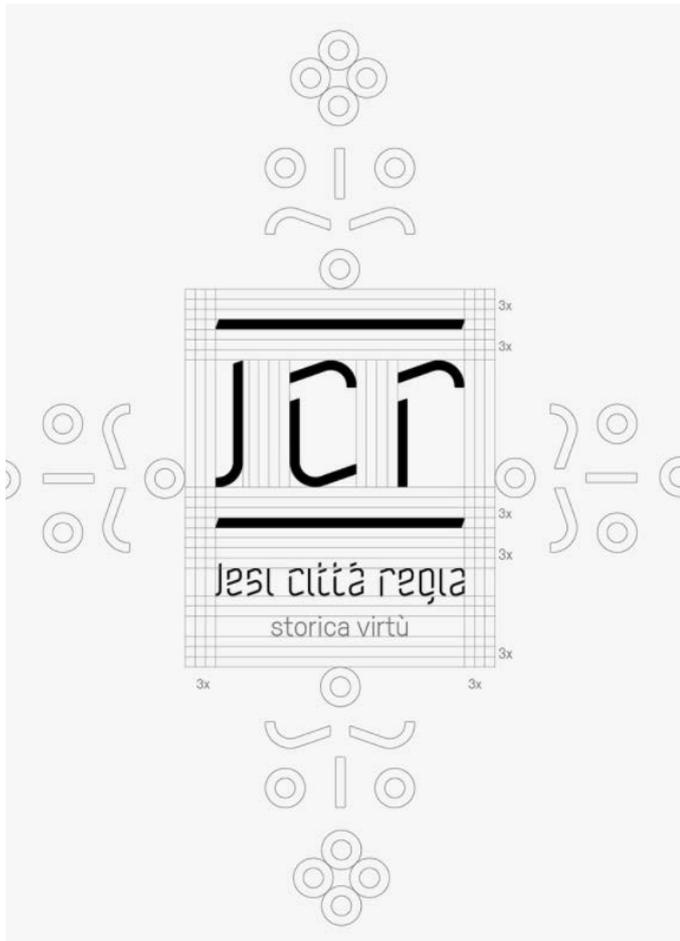
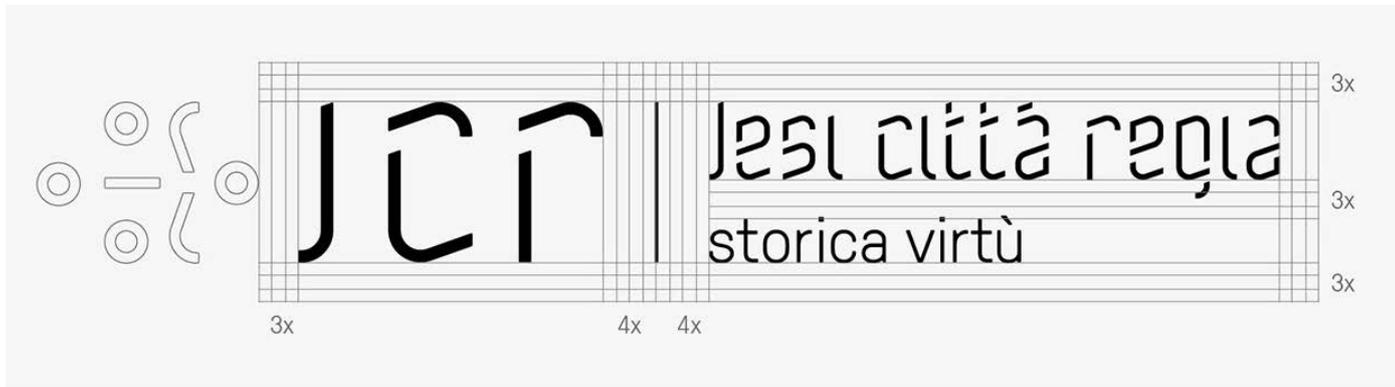
L'identità territoriale

Progetto di Simone Scimmi, vincitore del concorso di brand identity cittadino del 2018 "Jesi Città Regia".

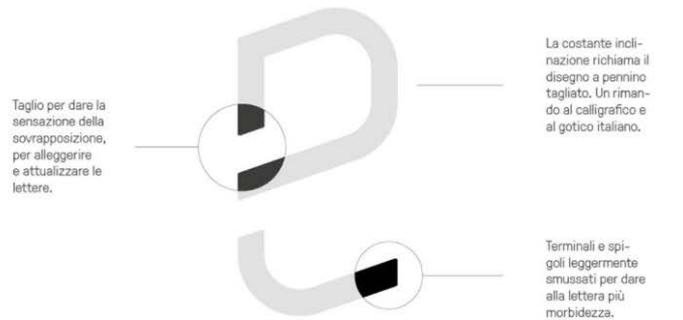
L'identità di Jesi è ispirata alla decorazione tradizionale della città con le sue strade, gli edifici, le opere d'arte e i suoi capolavori. Il logo celebra la città e la sua significativa storia, considerato che fu il luogo in cui venne alla luce l'imperatore Federico II di Svevia. Il sistema grafico generativo nasce quindi dalla sintesi delle decorazioni rinvenute intorno al centro storico cittadino.

Il Regola Font è un font tipografico unico creato apposta per Jesi. È stato ispirato da lettere gotiche italiane con un tocco moderno.

La tavolozza dei colori è basata sui materiali trovati in giro per la città come marmo, roccia, ferro e gesso.



a b c d e f g h
 i j k l m n o p q r
 s t u v w x y z
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0
 [. , " - : ; ! ? &]



La rete museale urbana

Dal protocollo d'intesa si evince che l'idea di costituire una rete di musei nasce nel recente luglio 2020.

I musei civici di Jesi si propongono di conservare e di raccogliere memorie che documentino nel tempo la storia e l'arte locale, opere che contribuiscano all'educazione e alla formazione dei cittadini. Pertanto, i musei civici sono strumenti culturali al servizio del cittadino e concorrono a promuovere condizioni che rendono effettiva la valorizzazione del patrimonio culturale, in stretta correlazione al territorio. Essi favoriscono il diritto alla cultura e allo studio anche in collegamento con le strutture culturali di educazione permanente e con gli organi collegiali della scuola. Perciò sono accumulati dai seguenti obiettivi: promuovere le eccellenze artistiche e culturali della città, sviluppare una coscienza critica e civica ed accrescere l'offerta e l'accessibilità.

La città di Jesi si presenta all'interno del contesto regionale marchigiano come uno dei centri urbani la cui identità si sviluppa e punta il suo asset sulle istituzioni museali. Il rilevante ruolo svolto dalla città nel corso della storia e la fortuna di aver dato i natali a personaggi illustri come Giambattista Pergolesi e Federico II, oltre ad essere stata crocevia di artisti intellettuali di ogni epoca, hanno determinato a Jesi la nascita di ricche collezioni attualmente conservate in prestigiosi palazzi storici.

Gli 8 musei attivi a Jesi, di cui 6 di proprietà civica, collaborano ormai da anni nell'elaborazione di programmi condivisi durante le iniziative promosse dalla Regione Marche e dal Ministero per i Beni Culturali (come la Notte dei Musei, le Giornate del Patrimonio, il Gran Tour Cultura), sia nell'attivazione di circuiti settimanali di visita durante il periodo estivo e le festività; secondo una logica di contaminazione e valorizzazione reciproca delle proprie collezioni. I musei in rete facilitano la visita del turista permettendogli di scoprire le bellezze e il patrimonio cittadino. Il coordinamento tra i musei ha portato nel corso degli anni ad un aumento del flusso turistico sia nazionale che internazionale.

La rete museale urbana quindi, è importante in quanto promotrice di collaborazione, interazione e scambio tra i musei aderenti, condivisione di progetti e iniziative anche dal punto di vista delle risorse economiche, realizzazione di itinerari culturali e percorsi tematici; tali percorsi permettono di collegare musei al contesto urbano offrendo un'interazione coinvolgente di visita tra museo e città e valorizzano il paesaggio culturale urbano.

I principi generali della rete sono: uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, sicurezza e riservatezza disponibilità e chiarezza e qualità dei servizi.

I musei che fanno parte della rete sono:

- Musei Civici di Palazzo Pianetti
- Teatro G. B. Pergolesi e sale espositive
- Casa Museo Colocci Vespucci
- Sale museali di Palazzo Bisaccioni
- Palazzo della Signoria e Biblioteca Planettiana
- Museo Federico II "Stupur Mundi"
- Museo Diocesano
- Studio per le Arti della Stampa (SAS)

RETE MUSEALE URBANA JESI



Logo e pagina social attuali della rete museale urbana di Jesi

La segnaletica turistica

La segnaletica è presente esternamente ai contenitori culturali, in doppia lingua italiano/inglese e riportante i loghi della città e della rete museale civica, e il nome del museo in grande.

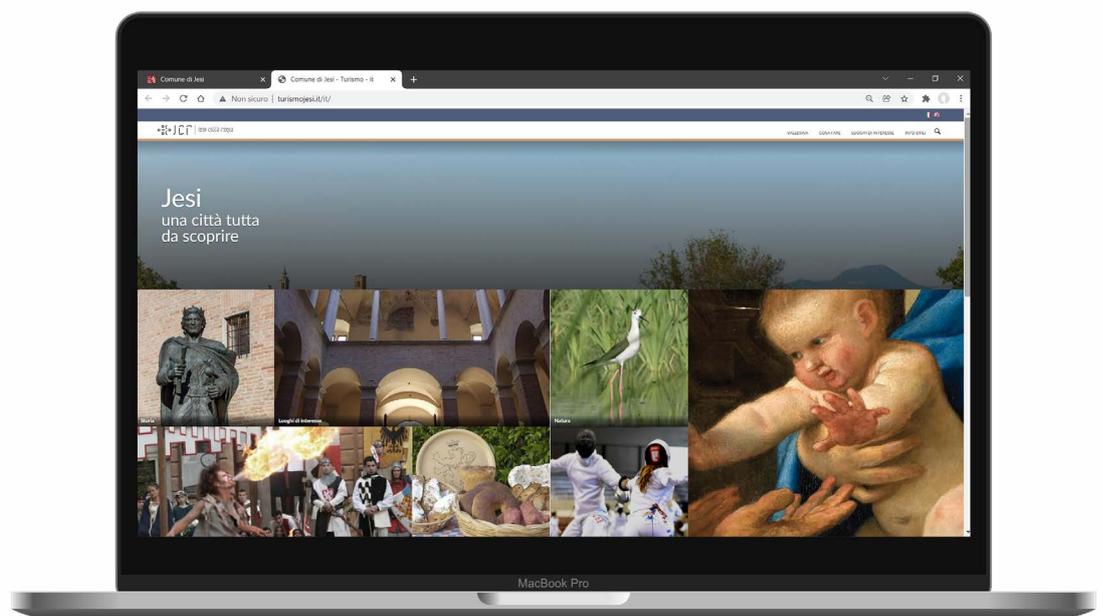
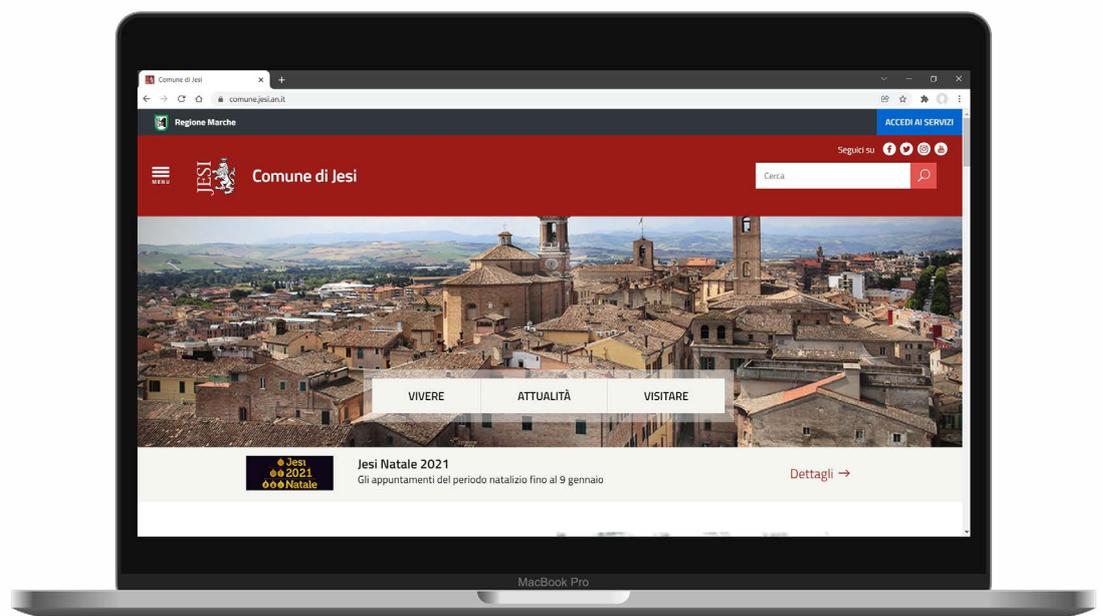
In una parte secondaria è contenuta la spiegazione in breve del polo culturale con orari, siti ed informazioni utili ai visitatori (resa anche interattiva tramite un codice QR).

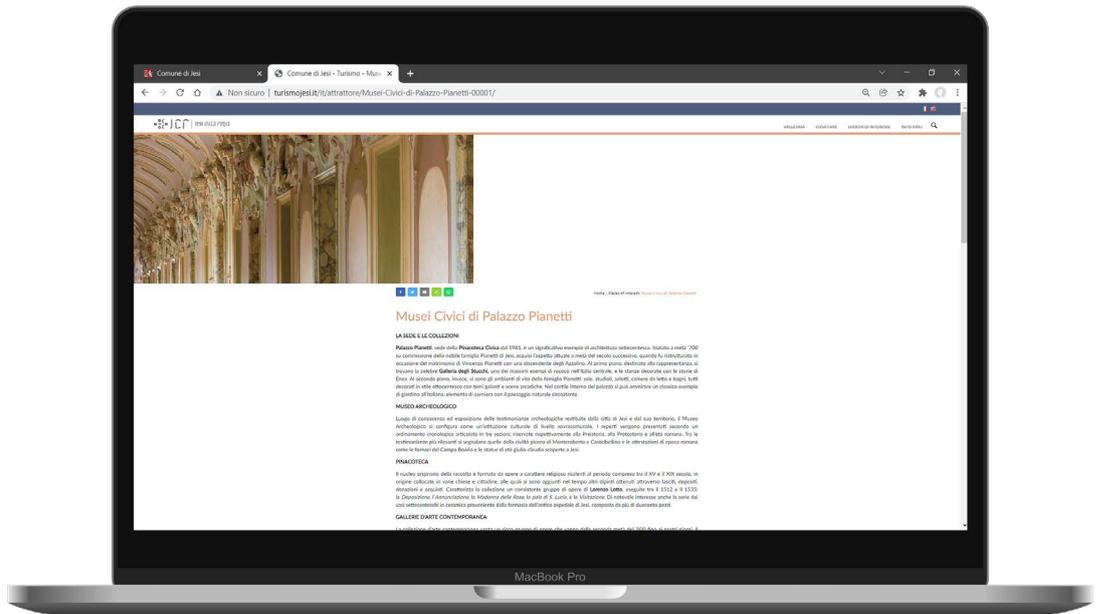
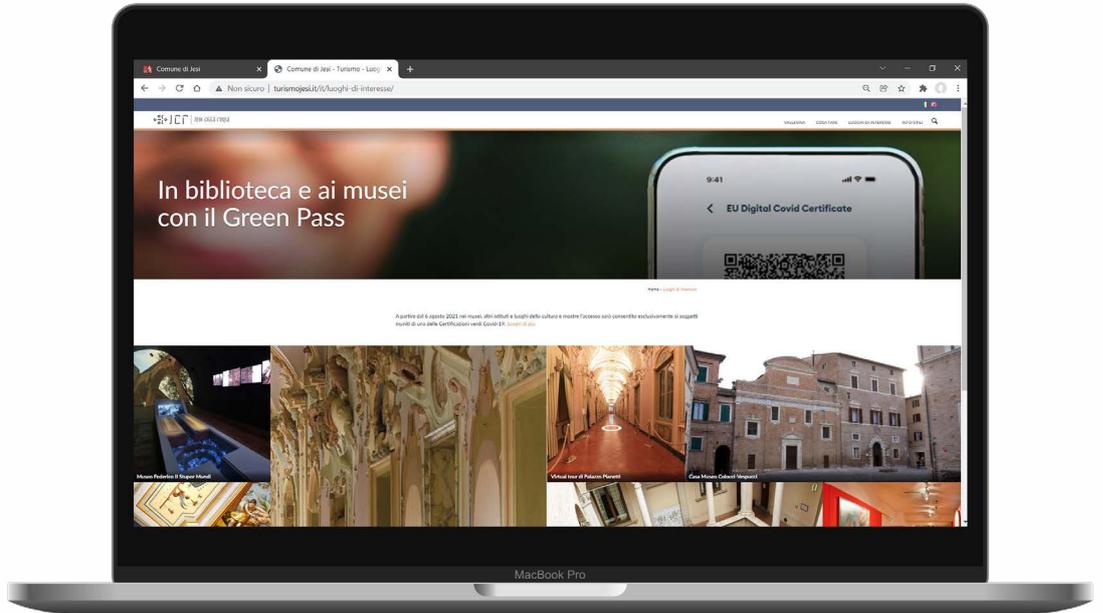
I totem sono fissati a terra o a parete a seconda dell'occorrenza; sono flessibili così da permettere aggiornamenti, illuminati a led, quindi visibili di notte e dalla forma a prisma, per la visibilità da più punti di vista.



Il sito

La rete museale urbana non dispone di un proprio sito web: le informazioni relative ad alcuni dei musei sono inserite nel sito del comune della città, insieme ad altre attrazioni turistiche del territorio. (Visitare > Luoghi di interesse).



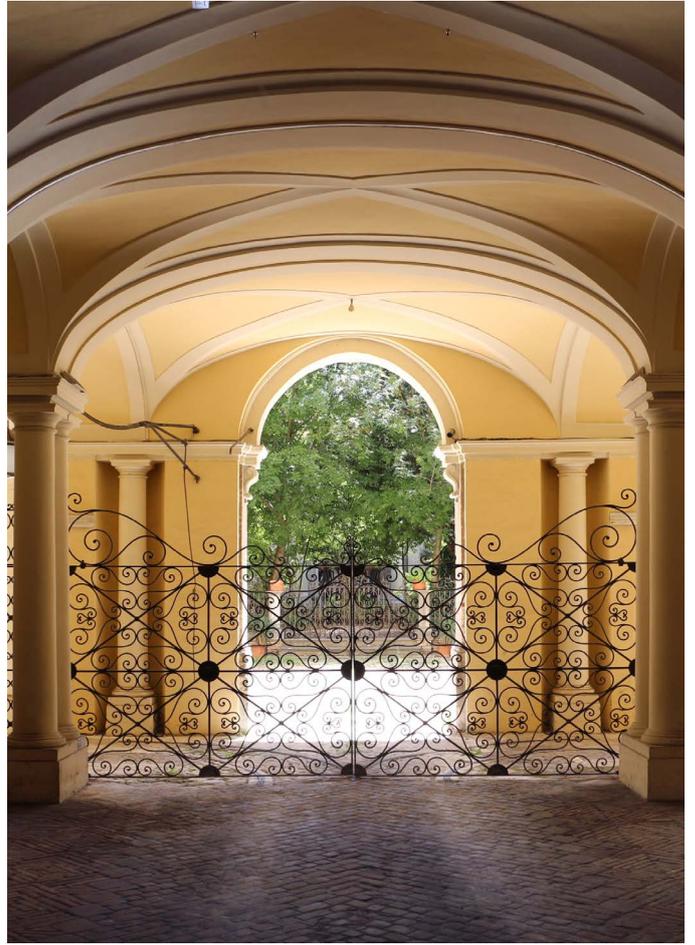


Sede e cenni storici

Palazzo Pianetti, sede della Pinacoteca Civica dal 1981, è un significativo esempio di architettura settecentesca. Iniziato a metà '700 su commissione della nobile famiglia Pianetti di Jesi, acquisì l'aspetto attuale a metà del secolo successivo, quando fu ristrutturato in occasione del matrimonio di Vincenzo Pianetti.

Al primo piano, destinato alla rappresentanza, si trovano la Galleria degli Stucchi, uno dei massimi esempi di rococò nell'Italia centrale, e le stanze decorate con le storie di Enea. Al secondo piano, invece, vi sono gli ambienti di vita della famiglia Pianetti: sale, studioli, salotti, camere da letto e bagni, tutti decorati in stile ottocentesco con temi galanti e scene arcadiche.

Nel cortile interno del palazzo si può ammirare un classico esempio di giardino all'italiana.



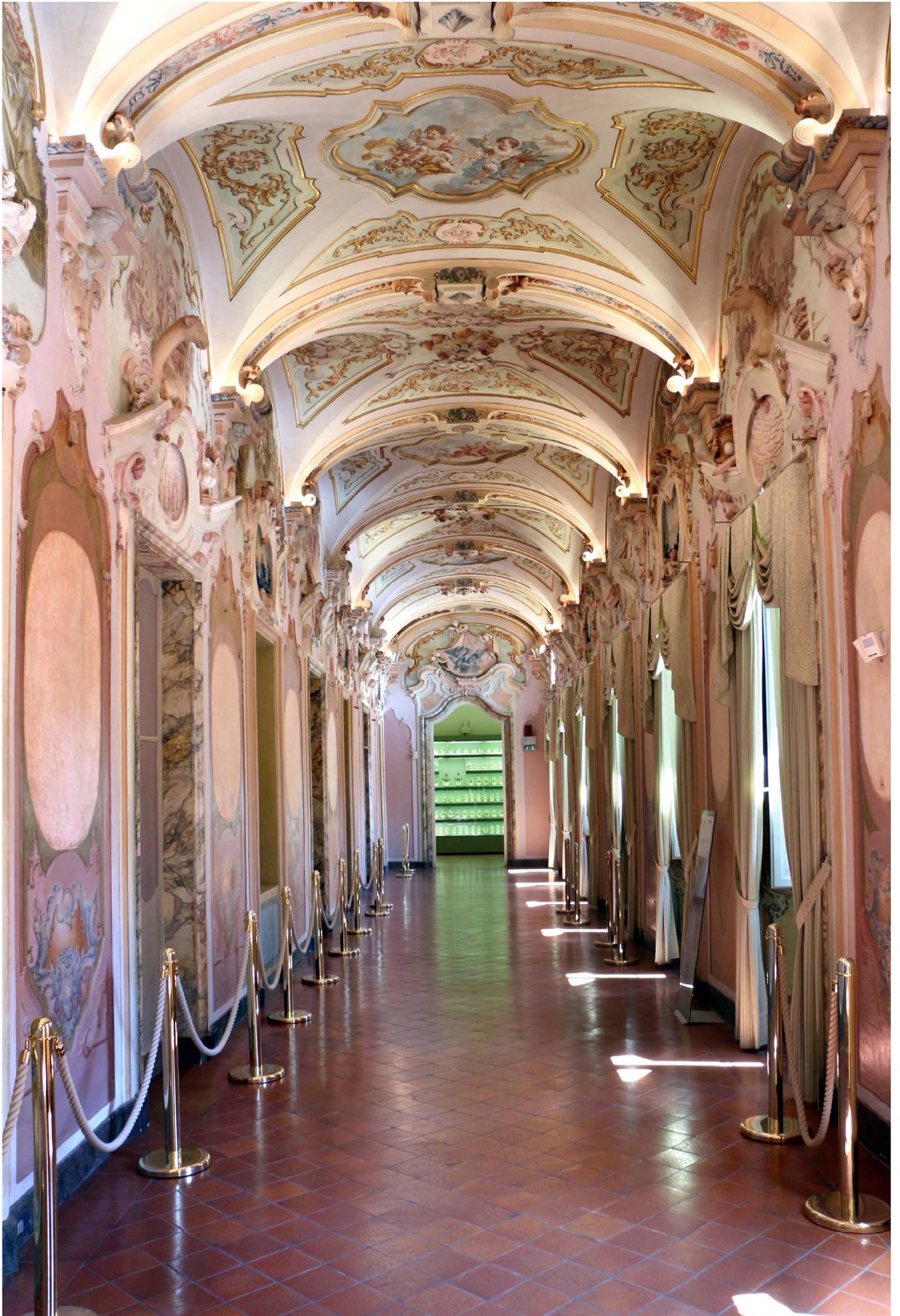
Il museo archeologico

Situato al piano terra del palazzo, vi sono esposte le testimonianze archeologiche restituite dalla città di Jesi e dal suo territorio, il museo archeologico è un'istituzione culturale di livello sovracomunale. I reperti vengono presentati secondo un ordinamento cronologico articolato in tre sezioni, riservate rispettivamente alla preistoria, alla protostoria e all'età romana. Tra le testimonianze più rilevanti ci sono quelle della civiltà picena di Monteroberto e Castellsellino e le attestazioni di epoca romana come le fornaci del Campo Boario e le statue di età giulio-claudia scoperte a Jesi.



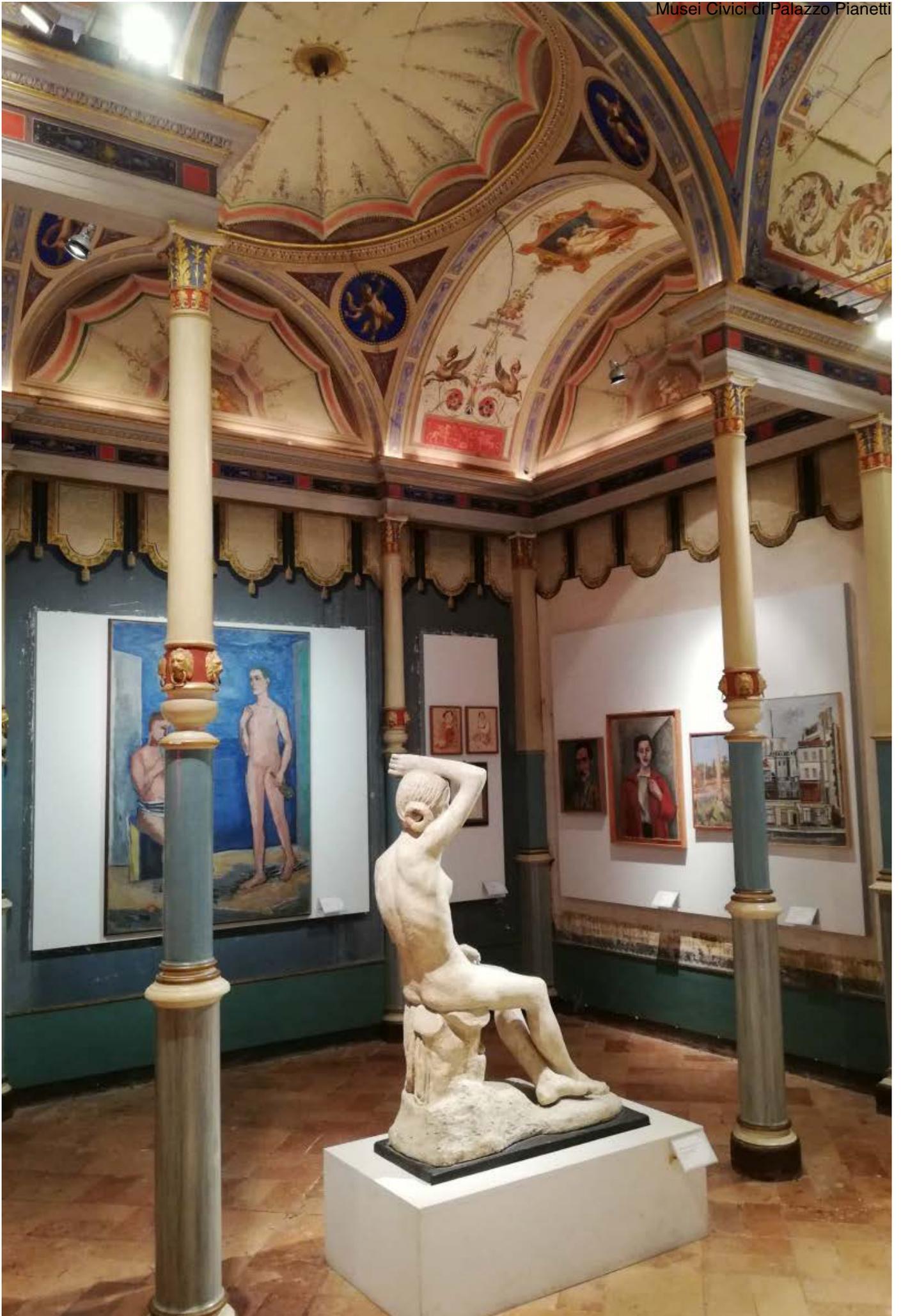
La Pinacoteca

Al primo piano del palazzo si può visitare il nucleo originario della raccolta della Pinacoteca, formato da opere a carattere religioso risalenti al periodo compreso tra il XV e il XIX secolo, in origine collocate in varie chiese cittadine, alle quali si sono aggiunti nel tempo altri dipinti ottenuti attraverso lasciti, depositi, donazioni e acquisti. Caratterizza la collezione un consistente gruppo di opere di Lorenzo Lotto, eseguite tra il 1512 e il 1535. Di notevole interesse anche la serie dei vasi settecenteschi in ceramica proveniente dalla farmacia dell'antico ospedale di Jesi, composta da più di 200 pezzi.



La collezione d'arte contemporanea

La collezione d'arte contemporanea, allestita al secondo e ultimo piano del museo, vanta un ricco gruppo di opere che vanno dalla seconda metà del '800 fino ai nostri giorni. Il nucleo più significativo è giunto in sede in seguito all'istituzione, nel 1975, del "Premio Città di Jesi – Rosa Papa Tamburi", voluto dall'artista di origine jesina Orfeo Tamburi. Vi sono esposte anche le opere di artisti locali quali Corrado Corradi e Betto Tesei.



Collaborazioni, comunicazione, iniziative e didattica

In occasione dei 500 anni dalla scomparsa di Raffaello Sanzio la Fondazione CariPerugia Arte e i Musei Civici di Palazzo Pianetti di Jesi hanno attivato una collaborazione che, avendo come filo conduttore progetti espositivi dedicati al maestro urbanate, permette ai visitatori di ottenere agevolazioni per gli ingressi.

Il biglietto unico Lorenzo Lotto nelle Marche invece, dà accesso ai musei di 5 località (Pinacoteca Civica di Ancona, Musei Civici di Palazzo Pianetti di Jesi, Musei Civici di Colloredo Mels di Recanati, il MASM-Museo Arte Sacra di Mogliano, Sala degli Stemmi del Palazzo Comunale di Cingoli) oltre alla visita del percorso multimediale dell'IME – Istituto Marchigiano di Enogastronomia con sede a Jesi.

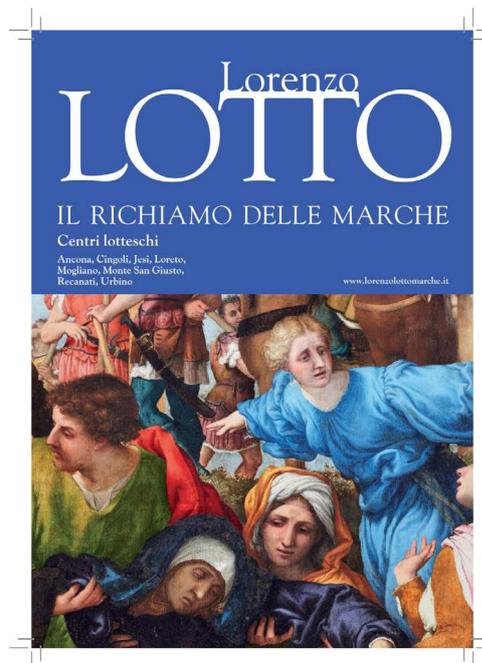
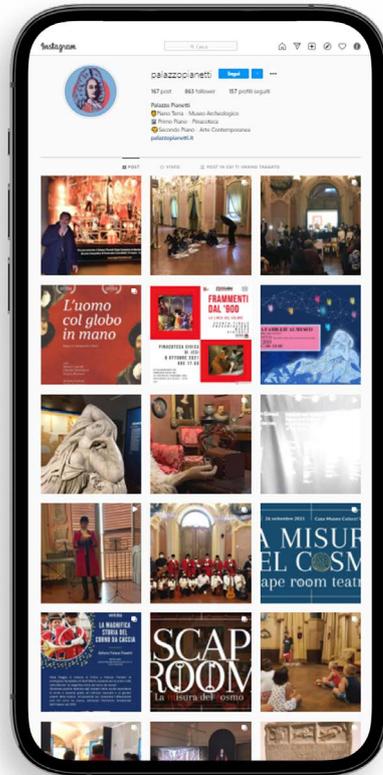
Durante la visita del museo, viene messa a disposizione dei visitatori l'app "Apri Palazzo Pianetti" che favorisce una fruizione museale inclusiva, aperta alle disabilità sensoriali e in grado di abbattere le barriere linguistiche.

Un percorso ludico-didattico per i più piccoli, uno tattile per non vedenti, percorsi con audiovideoguide LIS e interventi di realtà aumentata applicati alle opere di Lorenzo Lotto.

Per l'emergenza sanitaria è stato previsto anche un tour virtuale del museo accessibile a tutti dal sito del Comune.



App "Apri Palazzo Pianetti", Rossodigrana, 2019.
Progetto selezionato nell'ADI DESIGN INDEX per concorrere al Premio Compasso d'Oro ADI 2022.
Progetto selezionato e pubblicato nel volume "Women in Design Award" 2019 promosso da AIAP.



Manifesti, totem e pagina social del museo

Sede e cenni storici

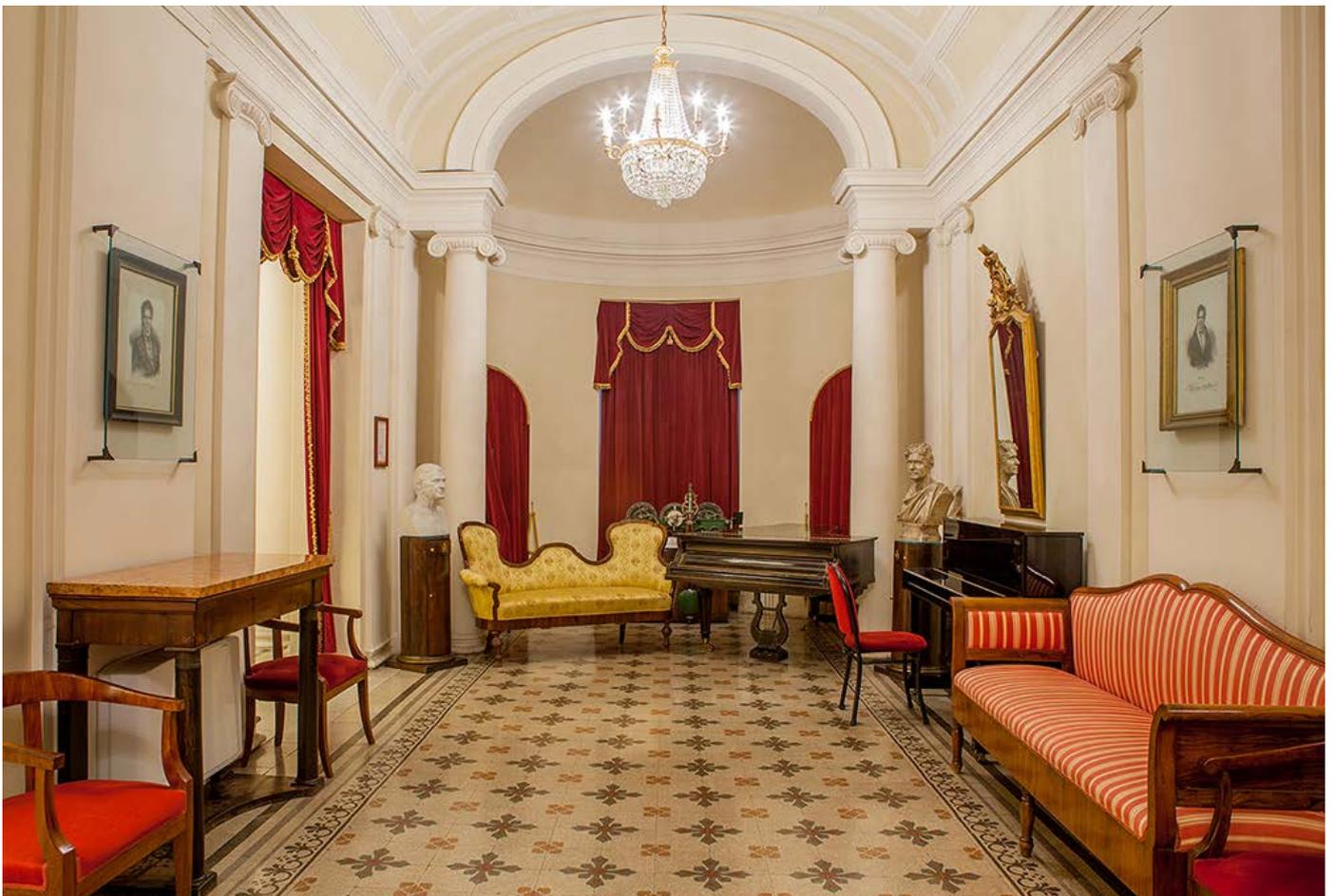
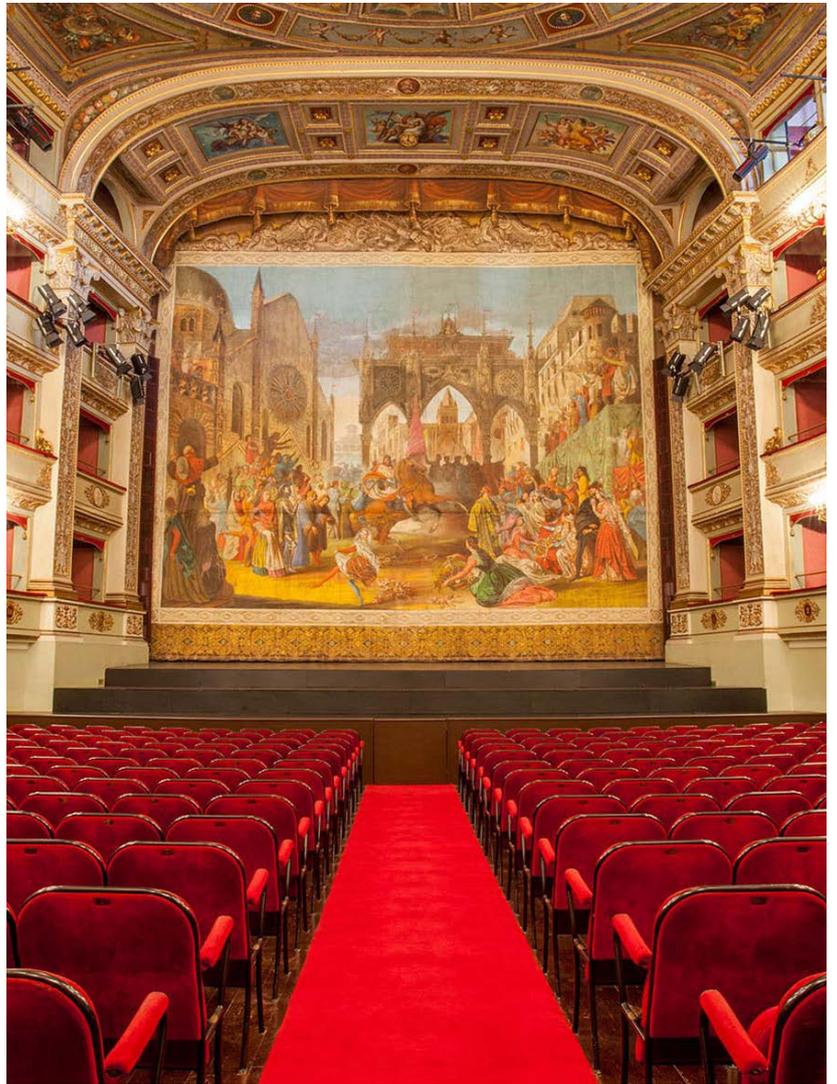
Il Teatro Giovan Battista Pergolesi, situato in Piazza della Repubblica a Jesi, viene inaugurato nel 1798 su progetto di Francesco Maria Ciaraffoni e Cosimo Morelli. A finanziare i lavori di costruzione è il patriziato jesino, denominato inizialmente "Teatro della Concordia". La progettazione scenico-arredativa interna si deve all'architetto Giovanni Antonio Antolini, mentre gli apparati decorativi e le pitture a Felice Giani, all'ornatista Gaetano Bartolani insieme agli aiuti Francesco Micarelli e Giuseppe Guiducci.

La struttura interna, di forma ellittica, è delimitata da tre ordini di palchi più il loggione. Nel corso dell'Ottocento numerosi sono gli interventi a cui viene sottoposto il teatro: dalla sistemazione della piazza antistante nel 1828 ai lavori di ampliamento tra il 1834 e il 1837 sino all'installazione nel 1839 dell'orologio monumentale sulla facciata, dono del principe Beauharnais dopo la sua visita a Jesi.

Nel 1850 viene realizzato dal pittore jesino Luigi Mancini il sipario storico, in cui è raffigurato l'ingresso di Federico II a Jesi. Nel 1883 il teatro acquisì la denominazione definitiva di "Giovanni Battista Pergolesi", in omaggio al celebre compositore nato a Jesi nel 1710.

Il ridotto e il foyer ospitano collezioni dedicate alla vita e alle opere dei due celebri compositori Giovanni Battista Pergolesi e Gaspare Spontini.

Nel 1968 il teatro ottiene il riconoscimento statale di "Teatro di Tradizione", primo nelle Marche e tutt'ora unico in Italia in una città non capoluogo. Dall'estate 2005 la Fondazione Pergolesi Spontini si occupa della gestione del teatro organizzando eventi artistici e molte altre attività al suo interno.

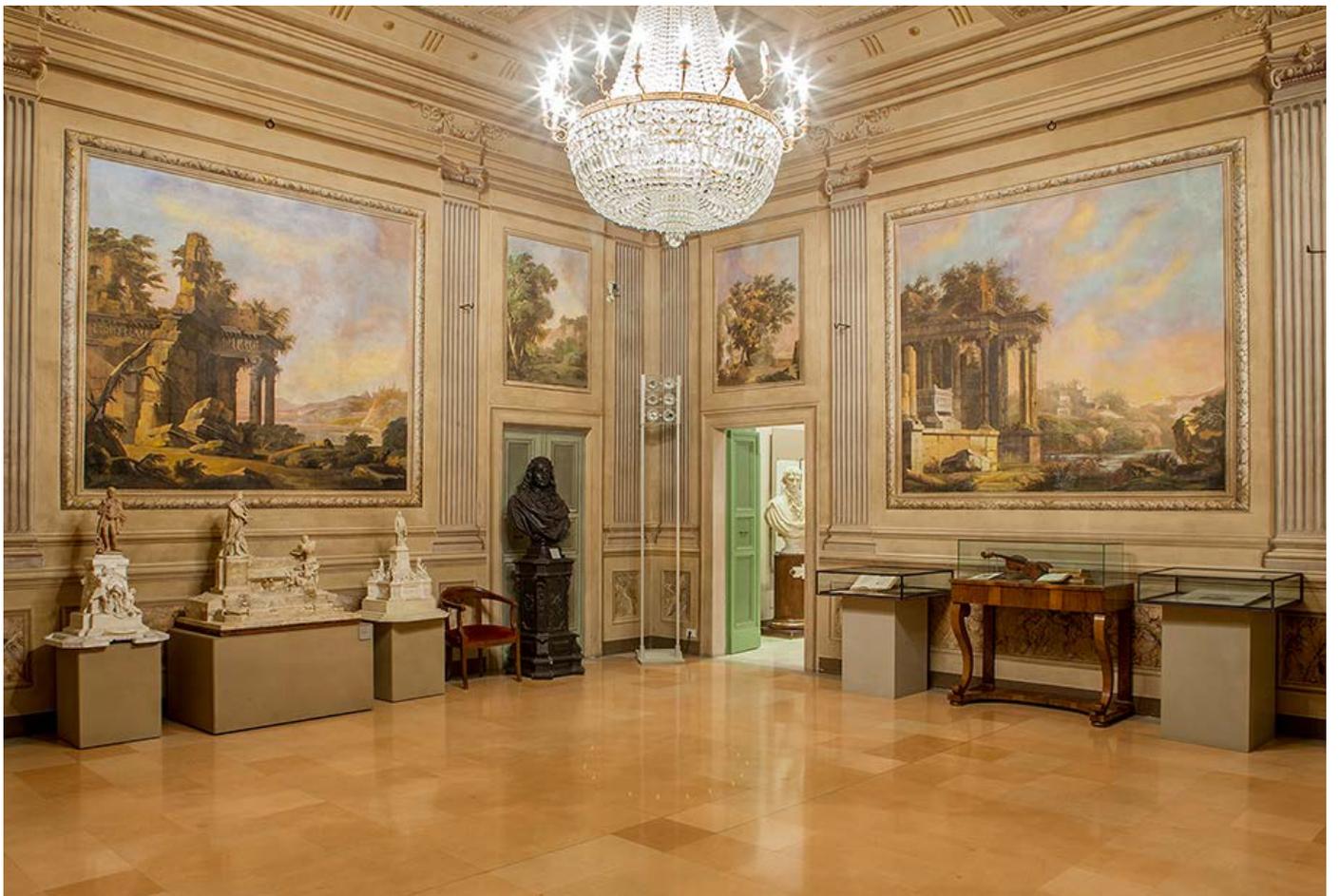


Le sale espositive

L'esposizione permanente è oggi sviluppata, nel foyer del teatro di stile neoclassico, con una sezione dedicata all'altro celebre musicista legato alla città: Gaspare Spontini (1774-1851) che, nato e morto nella vicina Maiolati, visse a Jesi da ragazzo ed in seguito fu annoverato nel patriziato cittadino, onorando della sua presenza il teatro nel settembre del 1838. Con queste sale si è avviata la realizzazione della "Galleria del Teatro", progettata per raccogliere e valorizzare i documenti più significativi della tradizione musicale e teatrale della città.

L'itinerario espositivo delle Sale Pergolesiane si sviluppa in quattro tappe: Pergolesi a Jesi - documenti significativi sulla vita culturale, musicale e religiosa in città nel '700, per rievocare le radici jesine della formazione del compositore, i suoi maestri, i nobili che ebbero rapporti con lui; Pergolesi a Napoli - galleria di ritratti dei grandi protagonisti della Scuola Napoletana, tra cui i suoi maestri (Leo, Durante e Vinci) e l'indicazione dei luoghi della città legati alla sua vita e alle sue opere; Pergolesi a Pozzuoli - immagini popolari con cui è stata rappresentata nell'Ottocento la malattia e la morte del musicista; L'opera e la reputazione - preziosi libretti d'opera, manoscritti musicali settecenteschi, antiche edizioni, stampe di scenografie; Nelle sale sono esposti anche quadri, stampe, busti, bozzetti e medaglie che offrono un'immagine per lo più idealizzata del musicista.

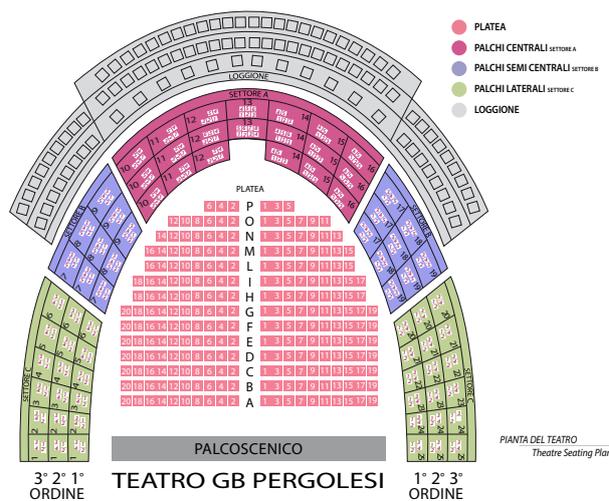
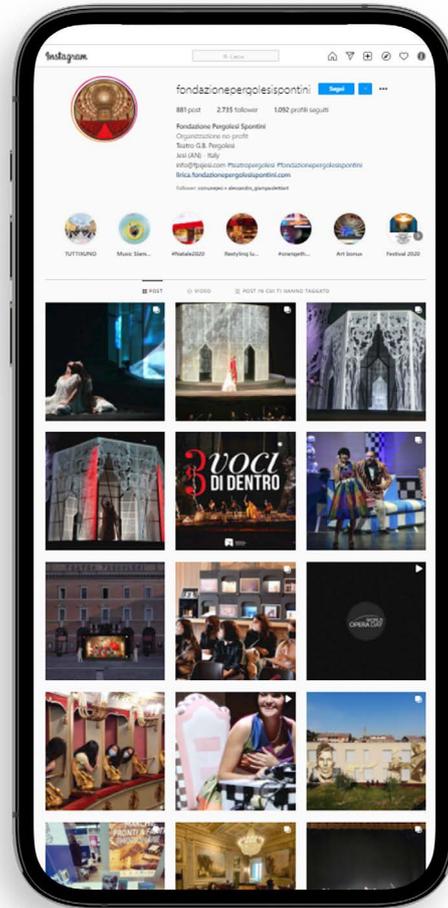
Nella Sala Spontiniana sono esposti busti di notevole pregio, tra cui quello in marmo di J. Pradier, ritratti litografici, quadri, un pianoforte Erard, alcune lettere autografe, manoscritti e libretti musicali di recente acquisizione che si aggiungono al ricco fondo donato nel 1890 dall'avvocato berlinese Robert e custodito nella Biblioteca Comunale di Jesi.



Mission e comunicazione

L'identità della Fondazione Pergolesi Spontini è strettamente connessa alla sua missione che vede nei seguenti obiettivi e finalità i valori guida per le proprie strategie culturali e gestionali:

- valorizzare e far conoscere la tradizione musicale e teatrale;
- promuovere lo sviluppo, la diffusione e l'accessibilità delle attività culturali di qualità anche in un'ottica di promozione turistica locale;
- contribuire alla creazione di valore economico e sociale;
- sostenere le espressioni della creatività e del talento, l'innovazione e la tecnologia;
- accogliere le nuove generazioni attraverso azioni di educazione, formazione, ricerca e qualificazione nei mestieri dello spettacolo.



Logo, pagina social e pianta del teatro

INTORNO AL FESTIVAL

BIGLIETTI

ABBONAMENTI

CARNET

AGEVOLAZIONI

PREVENDITE

INFO E PRENOTAZIONI

XV PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

4 > 20 SETTEMBRE 2015

LACRIMOSA MEMORIA SMORRIDENTE LEVITA

www.fondazionepergolesispontini.com

INTORNO AL FESTIVAL

BIGLIETTI

CARNET

AGEVOLAZIONI

PREVENDITE

INFO E PRENOTAZIONI

XVI PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

1-25 SETTEMBRE 2016

VENTO DI SOAVE

PAPA' IMPERATORI ARMI E AMORI SOTTO LA VOLGA BREVE

www.fondazionepergolesispontini.com

XII PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

DODICESIMA EDIZIONE

31 AGOSTO - 15 SETTEMBRE 2012

45

JESI STAGIONE LIRICA

di TRADIZIONE

TEATRO G.B. PERGOLESI

7 OTTOBRE - 25 NOVEMBRE 2012

LA RICADUTA SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICA SUL TERRITORIO

IL TERRITORIO E IL DIRITTO ALLA CULTURA

SOSTIENI LA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI

LA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI ONLUS E LA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI ONLUS DI PRODUZIONE E NUOVI SPAZI TEATRALI

ATTIVITA' ANAGRAFICA 2012

ATTIVITA' ANAGRAFICA 2012	19.012	41
ATTIVITA' ANAGRAFICA 2011	18.833	79
ATTIVITA' ANAGRAFICA 2010	18.227	43
ATTIVITA' ANAGRAFICA 2009	18.242	23

www.fondazionepergolesispontini.com

SOCIAL OPERA

festival di territori e teatralità

JESI / TEATRO V. MORICONI

12-22 MAGGIO 2017

OBIETTIVI DELLA RACCOLTA FONDI

5X1000 DONA IL 5 PER MILLE DELL'IRPEF

DIVENTA AMICO DELLA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI

www.fondazionepergolesispontini.com



Brochures, manifesti e altro materiale coordinato degli eventi teatrali

Sede e cenni storici

La casa si trova nell'omonima Piazza Colocci, fra il Teatro Pergolesi e Piazza Federico II.

Gran parte del palazzo è stato venduto da Cristina Colocci Vespucci al Comune di Jesi per far sì che il patrimonio di famiglia restasse unito e fruibile dal pubblico.

Dal 1985 il palazzo è sede del museo dedicato al padre di Cristina: Adriano Colocci. La casa museo è stata aperta al pubblico nel 1989 ma il museo ha subito vicende che hanno portato presto alla sua chiusura; oggi è di nuovo visitabile. Lo scalone monumentale interno, dal quale si accede alla dimora, fu realizzato su progetto dell'architetto Pietro Paolo Alfieri.

L'appartamento al secondo piano, sede del museo, ha conservato il fascino della dimora signorile con gli arredi, i quadri e gli oggetti di uso quotidiano appartenuti alla famiglia in un arco di tempo che va dal Settecento fino a buona parte del Novecento.





Le stanze

L'appartamento dagli anni '10 del '900 aveva una funzione quasi esclusivamente di rappresentanza che testimonia uno stile di vita secondo cui il "ricevere" aveva una funzione sociale di primaria importanza con le sue convenzioni.

Superato l'ingresso, decorato con gli stemmi delle famiglie Colocci e Vespucci, troviamo il salotto rosso e il salotto giallo, spazi in cui accogliere gli ospiti. Il salone delle feste, con ampie finestre che si affacciano sulla piazza, era utilizzato solo per le occasioni più importanti; l'arredamento, compreso il pianoforte ottocentesco, è accostato alle pareti, così da avere uno spazio adeguato per il ballo.

Lo studiolo e la stanza dell'archivio, con il grande armadio a muro a tutta altezza, ci permettono di conoscere meglio Adriano Colocci Vespucci, che fu custode e profondo conoscitore della ricchissima e prestigiosa biblioteca che proprio l'umanista Angelo Colocci per primo iniziò ad organizzare.



Dipinti e oggetti

La collezione dei dipinti presenti nei vari ambienti della casa può essere divisa in tre ambiti: quelli di carattere decorativo, che riguardano prevalentemente i quadri come paesaggi, nature morte e scene di battaglia; le opere aventi soggetto sacro e quelle sulla memoria della famiglia e il blasone del casato, che sono costituiti dai ritratti dei membri della famiglia di varie epoche con una chiara volontà autocelebrativa.

Ci sono anche molti oggetti posti sui tavoli, sulle vetrine: soprammobili, servizi di tazze, vasi, piatti, bicchieri, candelabri, regali di nozze, memorie familiari che testimoniano la storia di questo palazzo nobile.



Collaborazioni, comunicazione, didattica e iniziative

La mostra omaggia ed esplora il rapporto tra Raffaello e l'umanista jesino Angelo Colocci, intellettuale che fu punto di riferimento per i grandi artisti alla corte pontificia del XVI secolo: al centro dei suoi interessi, la riscoperta dell'antichità, la poesia e lo studio della lingua, la scienza e la cosmologia.

Il percorso espositivo permetterà ai visitatori di entrare nell'universo colocciano, grazie all'esposizione di pezzi provenienti da importanti istituzioni museali italiane.

Con i mezzi più avanzati della multimedialità e della tecnologia "immersiva", si racconta il clima culturale in cui Raffaello e Colocci vissero e collaborarono. In modo particolare prenderà vita, attraverso coinvolgenti realizzazioni olografiche, la celeberrima Scuola di Atene del ciclo di affreschi della Stanza della Segnatura.

Escape Lab

laboratori didattici on-line per scuole.

La vita cosmica di Angelo Colocci

laboratori didattici in presenza per ragazzi.

La Misura del Cosmo

Escape Room presso la Casa Museo Colocci Vespucci

Originale esperienza, ideata intorno alla mostra di Palazzo Pianetti, rappresentano un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo, all'epoca del Rinascimento italiano. In 60 minuti i partecipanti al gioco informativo dovranno dar prova di spirito investigativo, potenziando al massimo le capacità di osservazione per risolvere gli enigmi celati tra le stanze che furono del Colocci e dei suoi discendenti.



Materiale informativo della mostra "Raffaello e Angelo Colocci"

Sede e cenni storici

Da diversi anni la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi svolge un ruolo attivo nella conservazione e nella promozione del patrimonio artistico del territorio.

Quando Alessandro Ghislieri nel 1844 si rende promotore della nascita della Cassa di Risparmio di Jesi, ha già identificato la sede nell'antico Palazzo Bisaccioni, costruito nel 1527, e collocato in una delle piazze più significative del centro storico jesino.

Palazzo Bisaccioni, unito al plesso di Via Martini, si propone oggi come luogo di aggregazione culturale mediante organizzazione di mostre temporanee e permanenti, conferenze, incontri formativi e attività di coworking a favore di un pubblico sempre più ampio, diversificato, attivo e co-creatore.





Sale d'arte antica e moderna

Collezione di arte antica e moderna

Nel 2005 la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha deciso di costituire a Palazzo Bisaccioni uno spazio espositivo permanente che, dopo importanti lavori di restauro, ha consentito la fruizione pubblica delle opere possedute, con una prevalenza di testimonianze pittoriche del '600.

Nel tempo la collezione delle Sale Museali di Palazzo Bisaccioni si è arricchita di opere d'arte provenienti dall'ambito territoriale, restaurate dalla Fondazione, ed esposte temporaneamente.

Mostra permanente Domenico Luigi Valeri

La mostra, collocata al piano terra di Palazzo Bisaccioni, vuole rendere merito e omaggio ad uno degli artisti settecenteschi più importanti del panorama marchigiano, Domenico Luigi Valeri.

Quadreria

Al primo piano di Palazzo Bisaccioni si trovano prevalentemente le opere d'arte antica, dal '500 al '700, tra le quali si distinguono quelle di Carlo Cignani, Francesco Da Ponte, Raffaellino Del Colle, Guercino e Giorgio Vasari.

La collezione, con opere per lo più pittoriche che variano per periodo storico e per scuola, si è formata nel tempo attraverso donazioni, acquisti o prestiti temporanei.



Esempio della mostra temporanea "Magdalo Mussio - Il Punto e la Virgola"



Sale d'arte contemporanea

Mostra Sculture Sergio Tapia Radic

Al piano terra di Palazzo Bisaccioni si trova una selezione di opere scultoree del Maestro Sergio Tapia Radic, di origine cilena, noto a livello internazionale, da molti anni residente nelle Marche. Le opere esposte sono quelle a tema religioso.

Sala Avorio

Oltrepassando la sala di sculture del Maestro Radic, un apposito spazio espositivo è dedicato all'allestimento di mostre temporanee.

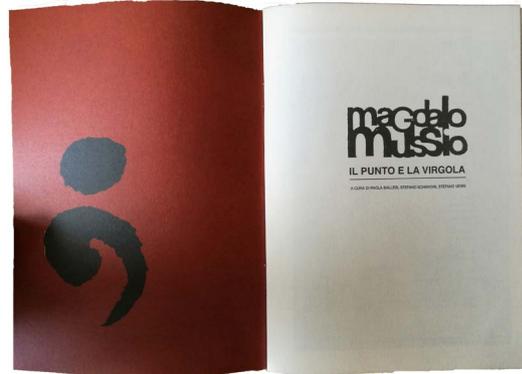
Collezione di Arte Contemporanea

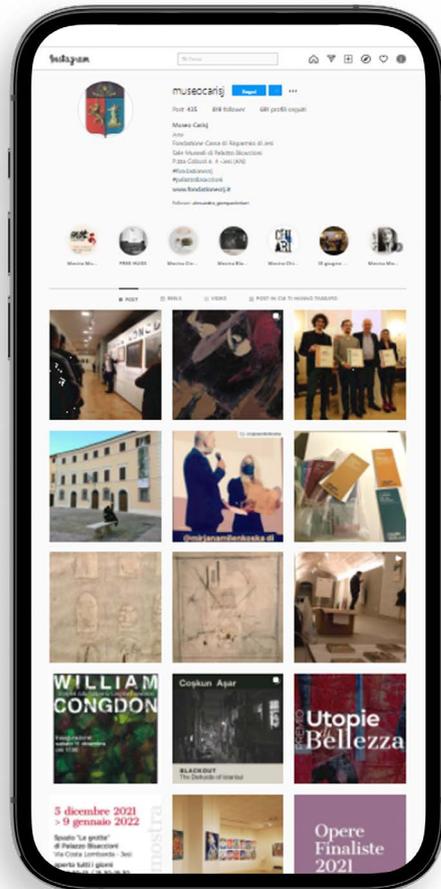
Al secondo piano sono esposte le opere d'arte del '900 prevalentemente di artisti jesini e marchigiani; tra i principali si citano Eugenio Azzocchi, Ezio Bartocci, Raul Batocco, Edmondo Giuliani, Orfeo Tamburi e Valeriano Trubbiani.

Caveau e Collezione Numismatica

Il Caveau, la cui presenza indica che questa fu la sede dell'Istituto Bancario Cassa di Risparmio di Jesi, è la testimonianza della fondamentale importanza che la CRJ ebbe per lo sviluppo e il sostegno del territorio. Con l'apertura al pubblico di uno spazio che custodisce beni e documenti preziosi è possibile ammirare la suggestiva stanza blindata del Tesoro, le casseforti d'epoca e la collezione di monete e banconote della Repubblica.







Manifesti, booklet informativi delle mostre, logo e pagina social del museo

Sede e cenni storici

La Biblioteca Comunale Planetiana, collocata nel rinascimentale Palazzo della Signoria, opera del celebre architetto senese Francesco di Giorgio Martini, fu fondata nel 1859 grazie alla donazione della libreria del Marchese Angelo Ghislieri e prende il nome dal prezioso fondo librario ed archivistico donato dalla famiglia Pianetti al Comune di Jesi.



Archivi e sezioni

Al suo interno sono custoditi numerosi libri antichi (manoscritti, incunaboli, cinquecentine), frutto di significative donazioni e depositi da parte di enti e di privati. Ad esso si affiancano l'Archivio Storico Comunale e numerosi archivi di enti e di privati.

Nel tempo si è costituita anche la sezione di pubblica lettura; i volumi che la compongono possono essere consultati in sede o dati in prestito. Il servizio è arricchito da specifiche sezioni come quella dei periodici e dei quotidiani, la sezione locale, la fototeca, la biblionastroteca per non vedenti e la sezione per ragazzi.

Collaborazioni, comunicazione e iniziative

La biblioteca inoltre organizza periodicamente iniziative culturali di promozione della lettura rivolte a varie fasce di età.

La Biblioteca Planettiana dal 1990 aderisce al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), un sistema di cooperazione che vede coinvolte tutte le biblioteche italiane tramite la catalogazione partecipata e una rete di prestito interbibliotecario tra gli istituti culturali di tutto il territorio nazionale.



Segnaletica interna e logo della biblioteca

Sede e cenni storici

Il museo è allestito dal 2017 nel Palazzo Ghislieri situato in Piazza Federico II ed è il primo museo al mondo a rievocare la vita e l'opera dell'Imperatore.

I visitatori possono scoprire in prima persona il mondo di Federico II di Svevia, attraverso un viaggio nel tempo e nello spazio, articolato in 16 sale tematiche.

Il museo prende vita tramite installazioni interattive, animazioni tridimensionali, contenuti multimediali e ricostruzioni architettoniche e sartoriali.



Le sale

Le 16 sale, disposte su due piani dell'edificio, invitano il visitatore a compiere un percorso circolare e cronologico:



1. La nascita

Racconto della nascita di Federico II: Costanza D'Altavilla lo diede alla luce il 26 dicembre 1194, nella piazza della cattedrale di San Floriano, dove oggi sorge Palazzo Ghislieri;



2. Gli antenati

È dedicata alla famiglia e alla dinastia dell'imperatore: i suoi genitori, Enrico VI e Costanza D'Altavilla insieme ai nonni prendono vita attraverso miniature e dipinti;



3. Re di Germania

L'imperatore è rimasto orfano a soli 4 anni. Viene poi protetto dal papa Innocenzo III, che diventa suo tutore. In seguito, viene incoronato Re di Germania nel 1215, dopo aver sposato Costanza D'Aragona;

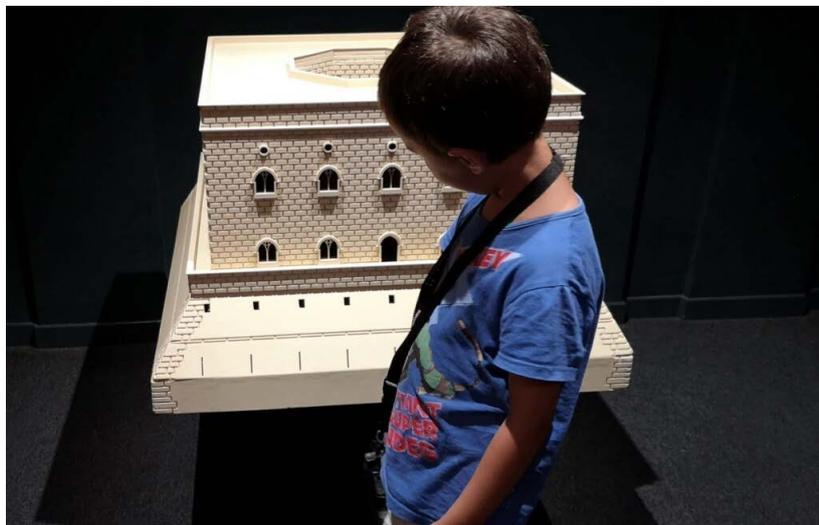


4. Imperatore

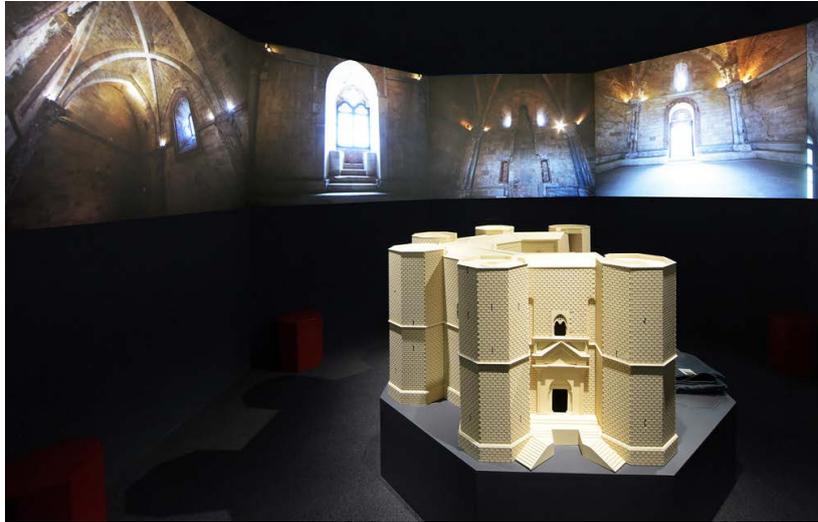
Federico II è stato anche imperatore del Sacro Romano Impero. Inoltre, è presente una ricostruzione della Basilica di San Pietro di epoca romanica, luogo in cui l'imperatore è stato incoronato insieme alla moglie Costanza;



5. La Sicilia Arabo Normanno Sveva
Mostra la Sicilia di Federico, caratterizzata da differenti influssi culturali e architetture arabo-normanne;



6. Lucera dei Saraceni
Federico II decise di trasferire i saraceni di Sicilia, ribellatesi a lui, in Puglia, a Lucera. Qui fece edificare il Palatium, in cui riunì sapienti musulmani, e conquistò la fiducia dei Saraceni, riconoscendogli privilegi e libertà di culto;



7. I castelli

Viaggio virtuale all'interno dei castelli e delle residenze reali che l'imperatore ha lasciato nel regno di Sicilia. I visitatori sono invitati a entrare dentro il Castel del Monte;



8. La Porta di Capua

Dove si può ammirare la porta di Capua detta anche delle Due Torri, dove sono raffigurati, oltre all'imperatore, i giuristi della sua corte, Taddeo da Sassa e Pier della Vigna, che lo aiutarono nella stesura della famosa raccolta di leggi: Le Costituzioni di Melfi del 1231;



9. I papi e la Chiesa
È destinata ai quattro papi che hanno attraversato la vita di Federico, da quelli più favorevoli come Innocenzo III fino a quelli a lui ostili, come Gregorio IX;



10. La crociata
Ermanno di Salza, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici, illustra ai visitatori la crociata dell'imperatore, avvenuta tra il 1228 e il 1229. E' stata l'unica crociata che si è conclusa positivamente e in modo pacifico;



11. Impero e Comuni

Il figlio Enzo, al comando dell'esercito imperiale come vicario del padre, narra il periodo più difficile per il padre Federico, a causa della ribellione dei comuni del Nord Italia;



12. La falconeria

È dedicata all'opera più famosa di Federico II: "De arte venandi cum avibus" (L'arte di cacciare con gli uccelli rapaci), articolata in sei libri che i figli Enzo e Manfredi fecero copiare. L'imperatore, a causa della sua morte, non riuscì a terminare l'opera che all'epoca non ebbe successo;



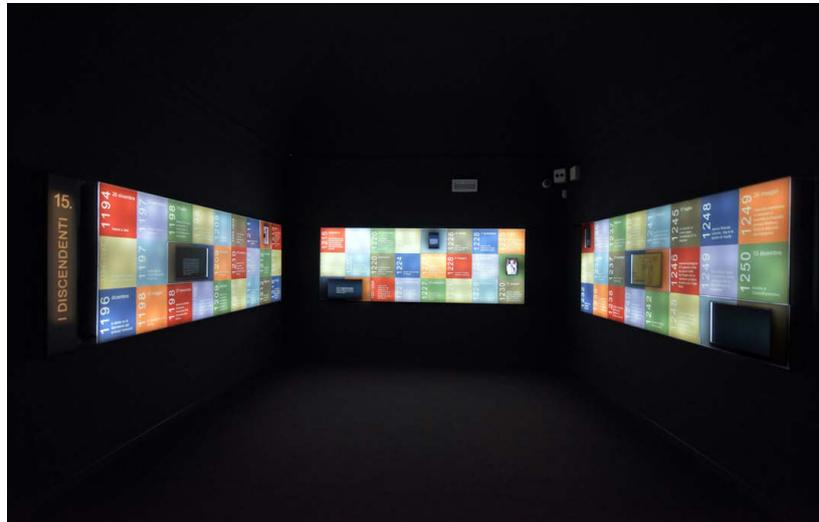
13. Cultura e saperi

Viene presentata l'altra faccia di Federico, non solo uomo di stato, ma anche intellettuale e studioso, alla costante ricerca della conoscenza;



14. Stupur Mundi

Federico racconta di sè ai visitatori ed espone gli ideali che hanno guidato la sua vita e le sue scelte;



15. I discendenti

Ricostruisce gli aspetti della sua vita privata e della discendenza dell'imperatore: i suoi matrimoni e le vicende tragiche dei suoi eredi;



16. Il mito

I visitatori conosceranno le due opposte definizioni con cui Federico è passato alla storia: Stupor Mundi e Anticristo. Entrambe le definizioni portarono alla nascita del mito sulla sua figura.

Collaborazioni, comunicazione e iniziative

Il Comune di Jesi, in collaborazione con la Regione Marche, ha scelto di valorizzare l'eredità lasciata da Federico II e lavora in stretta sinergia con la Fondazione Federico II Hohenstaufen di Jesi e il museo Federico II Stupor Mundi. È nato così un vero e proprio museo a cielo aperto che si snoda tra i territori fortemente colpiti dal sisma: un modo per recuperare un patrimonio artistico-storico e, allo stesso tempo, incentivare il turismo e la riscoperta di luoghi dimenticati.

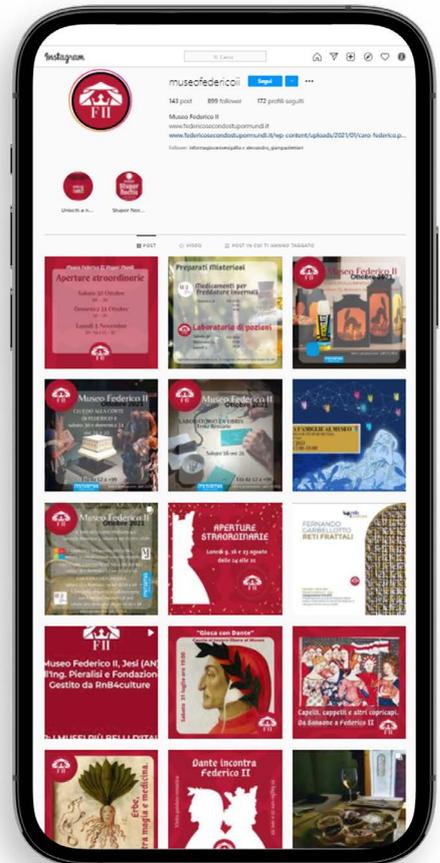
Da questo percorso individuato nelle Marche prende vita un itinerario ideale che, partendo dalla città natale dell'Imperatore, Jesi, prosegue attraverso 21 comuni della Regione. "Federico II e le Marche nel Medioevo – Percorsi Svevi tra i comuni del sisma" è un tuffo nella storia dei luoghi marchigiani che a volte ostili e volte alleati, nella lunga ed estenuante lotta tra guelfi e ghibellini, ci accompagnano alla scoperta dei suoi condottieri e vicari più valorosi e dei preziosi documenti da lui inviati nella terra di Marca.

Le 10 tappe principali del progetto sono: Jesi, Fabriano, Matelica, Treia, Urbisaglia, San Severino Marche, Camerino, Sarnano, Ascoli Piceno e i Monti Sibillini.

A queste tappe principali si uniscono anche 11 luoghi colpiti dal sisma del 2016.



Segnaletica, pannelli informativi interni, proiezioni multimediali e supporti touchscreen del museo



Materiale informativo coordinato, loghi e pagina social del museo

Sede e cenni storici

Il museo è ospitato in alcuni locali di Palazzo Ripanti Nuovo, a fianco della Cattedrale di San Settimio, è stato fondato nel 1966 con lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze dell'arte religiosa provenienti da tale territorio.

Ad oggi custodisce un cospicuo patrimonio di beni culturali appartenuto alle chiese della Diocesi, e si colloca temporalmente tra il IV e il XIX secolo.



Le opere d'arte religiosa

Fra le opere di carattere religioso conservate nel museo si distinguono le seguenti:

- il Cristo ligneo processionale, un'opera del XIV sec proveniente dal Monastero delle Clarisse di Jesi, che comunica il profondo desiderio di realismo attraverso un'anatomia accurata ed un'espressione serena e consapevole del volto;

- alcune tavole di soggetto mariano d'impronta compiutamente rinascimentale e riconducibili ad autori marchigiani. In particolare si segnalano la Madonna col Bambino di Giovanni Antonio Bellinzoni da Pesaro che costituiva la parte centrale di un trittico le cui tavole laterali sono oggi conservate a Palazzo Venezia a Roma, e un'altra Madonna con Bambino del 1504 commissionata dal Vescovo Tommaso Ghislieri. L'Immacolata Concezione di Antonino Sarti proveniente della Collegiata di Montecarotto. Pur datata 1627, la pala riprende moduli quattrocenteschi. L'Assunzione della Vergine e Santi di Claudio Ridolfi. Una bella scultura in legno dorato che ritrae la Madonna del Soccorso del XVI sec, proveniente dal Santuario del Soccorso di Poggio San Marcello;

- lo Stendardo Processionale, in legno intagliato e dorato, è opera probabile degli Scoccianti, una famiglia di intagliatori attivi tra il XVII e il XVIII secolo;

- un consistente gruppo di dipinti di Ercole Ramazzani, pittore originario di Arcevia per alcuni anni allievo di Lorenzo Lotto, rappresentano l'Ascensione, opera firmata e datata 1582 e Vergine in Gloria e Santi del 1586, di proprietà del Santuario di Poggio San Marcello; una Madonna con Bambino e Santi, firmata e datata 1593, della Parrocchia di Rosora, e la Circoncisione di Gesù, del 1588, proveniente dalla Badia di Castelplanio;

- la grande Croce Processionale, proveniente dal Santuario dell'Adorazione, unico esempio conservato nelle Marche, in legno a fondo oro monocromato color seppia. E' istoriata con 11 pannelli dipinti a olio che illustrano, nelle due facce, episodi tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento. La Croce risale ad un periodo che va dalla fine del XVI sec. all'inizio del secolo successivo;

- sono quattro miniature su pergamena datate 1653, a riproduzione e memoria degli scomparsi affreschi di Andrea di Bartolo eseguiti nel 1470 per commemorare la fondazione del Santuario di S. Maria fuori di Monsano;

- tabernacoli, calici e candelabri completano una raccolta che trae interesse anche dalle espressioni di devozione popolare.



Le opere d'arte contemporanea

Il Museo Diocesano di Jesi ospita anche una particolare collezione di opere d'arte contemporanea realizzate da alcuni dei maggiori artisti della regione. La sezione contemporanea nasce come esposizione dei lavori donati al Museo dai partecipanti alla Rassegna d'Arte Contemporanea "Biblia pauperum", organizzata con cadenza triennale dalla Diocesi; essa si è arricchita negli anni di ulteriori donazioni fatte da privati. Tra le numerose opere presenti, si possono ammirare una serie di chine di Orfeo Tamburi, una Madonna con Bambino di Eugenio Azzocchi e alcune incisioni di Valeriano Trubbiani.

Didattica e comunicazione

Su prenotazione si organizzano laboratori didattici rivolti alla scuola primaria e secondaria di primo grado durante i quali il personale del museo conduce i ragazzi alla scoperta dei suoi tesori, svelando loro gli strumenti per la lettura delle opere d'arte dal punto di vista iconografico, materiale e stilistico.



MUSEO DIOCESANO JESI

eState al museo

luglio/agosto 2019

OGNI MERCOLEDÌ ore 11.00
dal 3 al 31 luglio
VISITA GUIDATA DEL TEATRO PERGOLESI E DEL MUSEO DIOCESANO (Costo: 1€)
 dal 7 al 28 agosto

VISITA GUIDATA DEL MUSEO DIOCESANO E DELLA CATTEDRALE DI SAN SETTIMIO
 Piazza d'Innocenzo (Santo Spirito, piazza della Repubblica, fino al 28 agosto)

OGNI GIOVEDÌ ore 21.30
VISITA GUIDATA DEL MUSEO DIOCESANO

OGNI VENERDÌ (Sole) ore 21.30
ESIBIZIONE PALAZZO PRINATI: CACCIA ALL'INIZIO E OCCHIO AL DETTAGLIO
 (Sole) 27 settembre (Sole) al Museo Diocesano (PROMOVA ASSOCIATI)

Costo:
 10 luglio e 7 agosto: ore 16.30
 Tariffe: 12.000€ (18.000€ con IVA)
 24 luglio e 21 agosto: ore 16.30
JESI AI TEMPI DI FEDERICO II (Costo: 1€)

Una cura iconografica e un percorso di interpretazione di questo complesso sito storico, artistico e documentario di grande valore patrimoniale. Museo Diocesano, piazza Federico II, 7, Jesi (AN) e palazzo Prinati, piazza Innocenzo III, 27, Jesi (AN). Per informazioni e prenotazioni: tel. 0731 226749 - info@museodiocesanojesi.it - www.museodiocesanojesi.it

Museo Diocesano, piazza Federico II, 7 Jesi Tel. 0731 226749 FB: Museo Diocesano - Jesi

Ore di apertura
 Da lunedì a venerdì: 9.30-13.30
 Giorni e venerdì: 21-23
 Domenica: 17-20
 Ferragosto: 21-23

Salvo dove diversamente indicato, le iniziative sono ad ingresso gratuito.

www.museodiocesanojesi.wordpress.com

Museo Diocesano
 — Sala del Contemporaneo

Inaugurazione 19 maggio 2019 h. 17:30

Biblia Pauperum
 — L'arte contemporanea illustra la Bibbia Dal 19 maggio 2019

ORARI
 Lunedì-Venerdì: 9.30—13.30
 Domenica: 17.00—20.00
 Ingresso gratuito

MUSEO DIOCESANO
 Piazza Federico II, 7
 60025 Jesi (AN)

INFO
 +39 0731 226749
info@museodiocesanojesi.it
www.museodiocesanojesi.wordpress.com
[facebook.com/MuseoDiocesanoJesi](https://www.facebook.com/MuseoDiocesanoJesi)

UGHI ASSOCIATI CATTOLICA

MUSEO DIOCESANO JESI

Domenica 15 aprile

ore 18

Percorso iconografico sulla Resurrezione

a cura di Giulia Giulianelli, conservatrice del Museo Diocesano

Piazza Federico II, 7 Jesi. Ingresso gratuito.
 Da lunedì a venerdì: 9.30-13.30 / Domenica: 17-20
 Tel. 0731 226749 - FB: Museo Diocesano Jesi
www.museodiocesanojesi.wordpress.com

MUSEO DIOCESANO JESI

Domenica 11 marzo 2018

ore 16.45
 Sala Valeri

Le icone del Museo Diocesano

Inaugurazione e presentazione della nuova sezione dedicata alle icone

Intervento di Silvia Patrizia Pasquini sulla tecnica di realizzazione delle icone

Ingresso gratuito

Piazza Federico II, 7 Jesi. Ingresso gratuito.
 Da lunedì a venerdì: 9.30-13.30 / Domenica: 17-20
 Tel. 0731 226749 - FB: Museo Diocesano - Jesi
www.museodiocesanojesi.wordpress.com

JESI 13 ottobre 2019

MUSEI PARADE C'ERA UNA VOLTA AL MUSEO

InScena Settimio e Florenzio
 Racconto animato in abiti d'epoca romana e balloon con la partecipazione del pubblico.

Dalle 16 alle 20

Ingresso gratuito

Museo Diocesano, piazza Federico II, 7 Jesi Tel. 0731 226749 FB: Museo Diocesano - Jesi www.museodiocesanojesi.wordpress.com

MUSEO DIOCESANO JESI

Natale al museo 2017-18

Nascita e Speranza
 25 dicembre/14 gennaio
 Mostra-concorso di presepi della scuola di Jesi promossa dalla Compagnia Madriavanti: Luoni del Du.

Concerto natalizio
 14 gennaio ore 18.30
 Coro Santa Lucia

premiazioni
 13 gennaio ore 18

Festività
 Aperto dalle 17 alle 20: 25 e 26 dicembre 1 e 8 gennaio
 Chiesa: 24 e 31 dicembre

l'arte che salva
 La storia della predicazione
 28 gennaio ore 15.45

Visita guidata a tema al Museo Diocesano e alla Pinacoteca Chiesi a cura di Emanuele Di Stefano d'Amico. Costo € 10. Solo su prenotazione: info@giulianelli.it

Museo Diocesano, piazza Federico II, 7 Jesi Ingresso gratuito Da lunedì a venerdì: 9.30-13.30 Domenica: 17-20

Tel. 0731 226749 FB: Museo Diocesano - Jesi www.museodiocesanojesi.wordpress.com

**11/01
15/03
2020**

La scrittura è un'arte che si impara

mostra e laboratorio sugli strumenti della scrittura

Orario mostra: lun-ven 9.30-13.30 dom 17.20

Ogni domenica, ore 17-20: Gioco-laboratorio per bambini e adulti

Ingresso libero e gratuito

Museo Diocesano, piazza Federico II, 7 Jesi
Tel. 0731 226749 - Fax Museo Diocesano - Jesi
www.museodiocesanojesi.wordpress.com

**2019
GRAND TOUR CULTURA**

MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE
DA CUSTODI DELLE TRADIZIONI A CENTRI DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO

www.cultura.marche.it #MARCHECULTURA

GRAND TOUR MUSEI 2018
Anno a itinerario tematico - Tema: Arte, spazi pubblici
Igre@boursanmarche2018 - www.cultura.marche.it

Misteriose iperconnessioni a Palazzo gusta e vinci

Marmellate e confetture al Museo

Incontro con i produttori dell'azienda Agricola Sibilla di Nercia e visita alle opere selezionate del Museo Diocesano. Le mille gustose si ripartono ogni ora e comprendono un gioco con in palio prodotti dei luoghi colpiti dal sisma reperti presso la P.zza Locca di Jesi.

**NOTTE DEI MUSEI
19 maggio
ore 21-01**

**FESTA DEI MUSEI
20 maggio
ore 17.30**

La rosa del mio giardino
Come supportare la fragilità post-sisma e alimentare la speranza nell'area dei Sibillini

Presentazione del libro del prof. Giannmaria Barri

19 e 20 maggio
Mostra fotografica
L'eco della terra.
Le donazioni inerenti al volume serviranno per l'acquisto di un pallino a joco e del Centro per persone diversamente abili "Il Girasole" di San Severino Marche.

Museo Diocesano, piazza Federico II, 7 Jesi - Ingresso gratuito
Tel. 0731 226749 - Fax Museo Diocesano - Jesi / www.museodiocesanojesi.wordpress.com

eState al museo

LUGLIO e AGOSTO 2017

Ogni martedì > VISITA GUIDATA
Museo Diocesano e Pinacoteca Civica
Punto di incontro Ufficio Turismo ore 11, biglietto 3€

Ogni giovedì > FURTO A PALAZZO RIPANTI:
CACCIA ALL'INDIZIO! Gioco di investigazione
ore 21.30-23.30

Ogni venerdì > VISITA GUIDATA DEL MUSEO
ore 21.30

Ogni domenica > IL RITORNO DI FEDERICO II:
UNA STANZA PER L'IMPERATORE AL MUSEO
Visita guidata riservata ai possessori del biglietto d'ingresso del museo museo "Stopor mundi"
ore 17-20

Museo Diocesano
piazza Federico II, 7, Jesi AN
Tel. 0731 226749

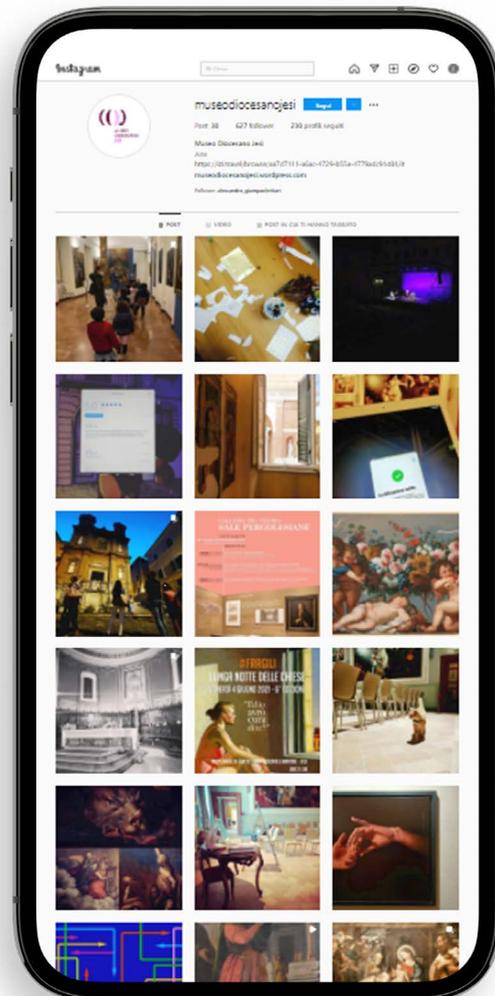
Dal lunedì a venerdì 9.30 - 13.30
Giovedì e venerdì 21.30 - 23.30
Domenica 17.00 - 20.00

Ingresso gratuito
Chiuso a Ferragosto

Per maggiori informazioni sulle iniziative:
www.museodiocesanojesi.wordpress.com



**MUSEO
DIOCESANO
JESI**



Manifesti, logo e pagina social del museo

Sede e cenni storici

Il museo delle Arti della Stampa è stato istituito nel 2000 per documentare la lunga tradizione tipografica della città che ha visto per prima la nascita, nella regione Marche, di una tipografia e, la stampa di una delle prime edizioni della Divina Commedia, nel 1472, ad opera del tipografo Federico de' Conti.

Il museo ha sede nel cinquecentesco Palazzo Pianetti Vecchio e il percorso museale evidenzia e approfondisce i due aspetti che caratterizzano l'invenzione della stampa: i macchinari tipografici e i libri come prodotto finale.

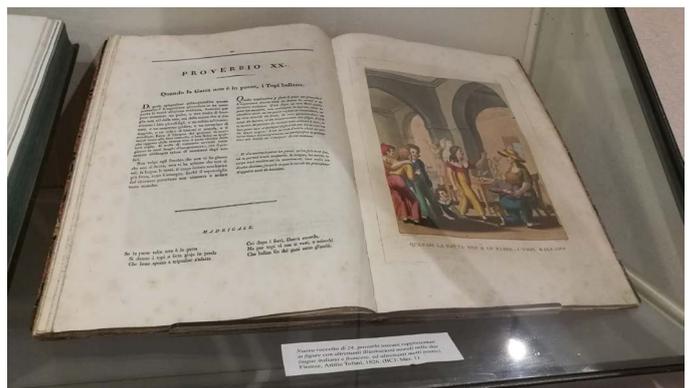
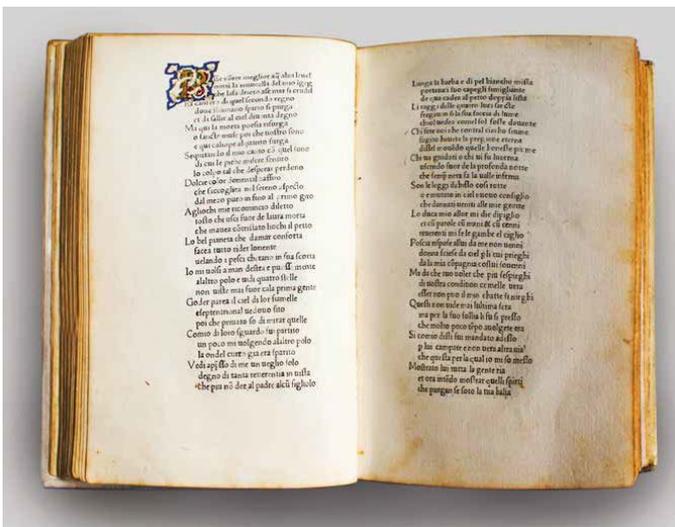
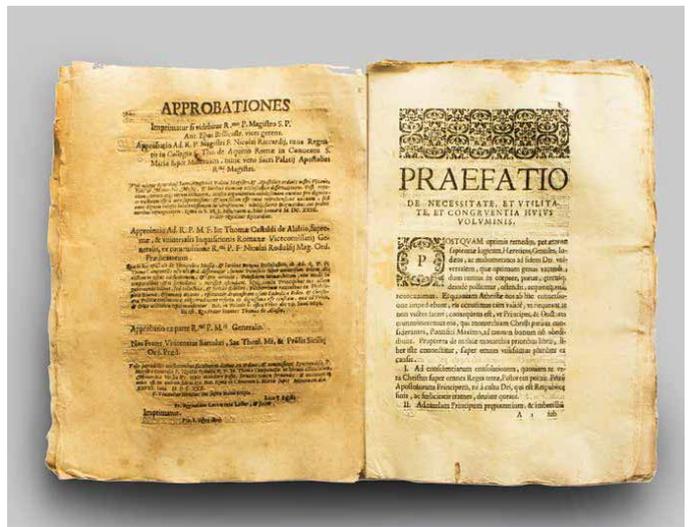
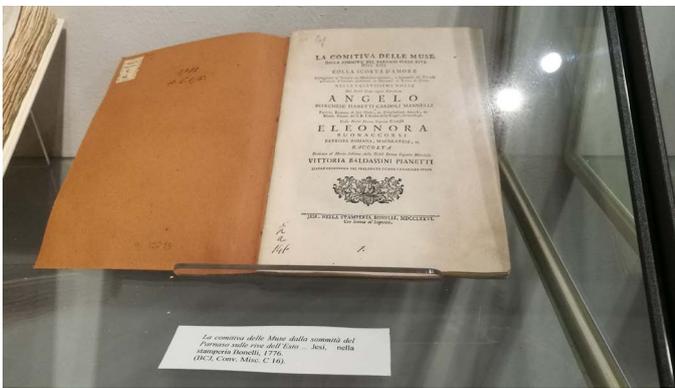
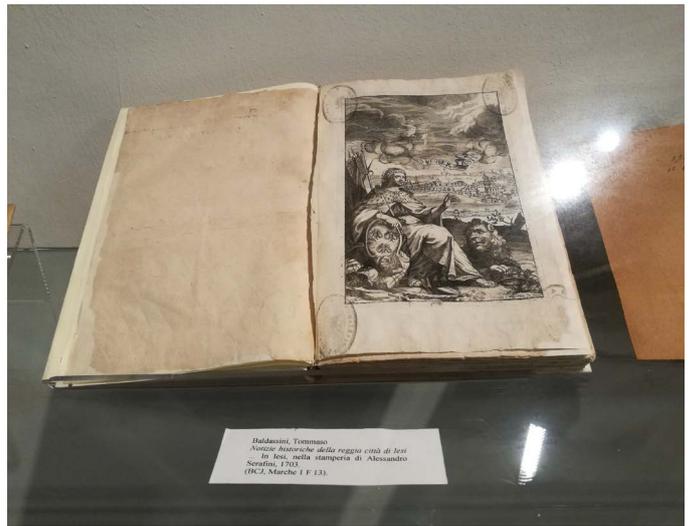
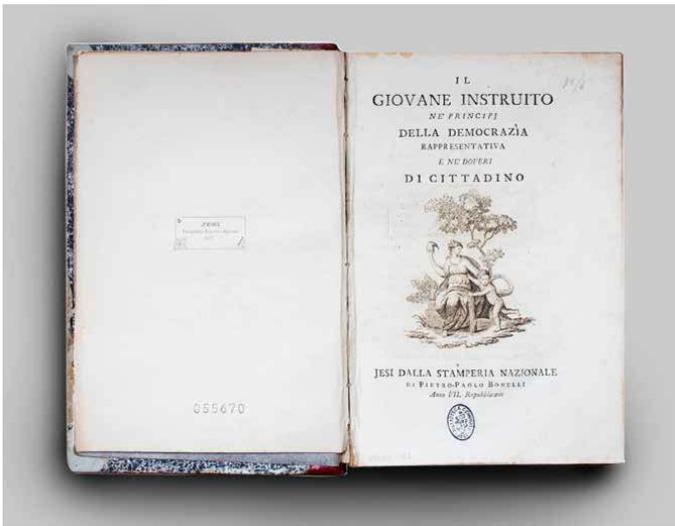
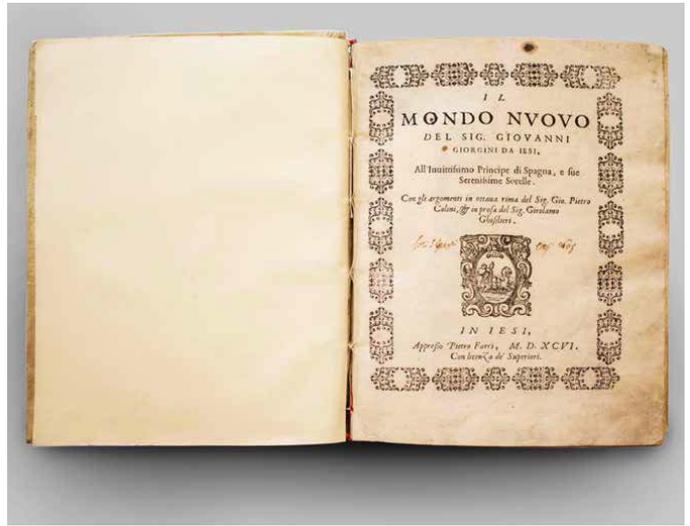


I libri

I volumi esposti ripercorrono la storia del libro stampato dagli incunaboli a esemplari del XIX secolo, attraverso i loro caratteri tipici: frontespizio, formato, iniziali ornate, marche tipografiche, legature e illustrazioni.

I volumi più rilevanti derivanti dalle tipografie jesine sono:

- Danti Alighieri, *La Divina Commedia*, Tipografo Federico de' Conti, 1472;
- Giovanni Giorgini, *Il Mondo Nuovo*, Tipografo Pietro Farri, 1596;
- Tommaso Campanella, *De Monarchia Messiae*, Tipografo Gregorio Arnazzini, 1633;
- Tommaso Baldassini, *Notizie Historiche*, Tipografo Alessandro Serafini, 1703;
- Angelo Ganzetti, *Il Codice della libertà jesina - Il giovane instruito*, Tipografo Pietro Paolo Bonelli, 1633;
- Domenico Podcatharus Christianopulo, *Tabula Itineraria Militaris*, Tipografo Cherubini, 1809;
- Duilio Diotallevi, *Il Pupazzetto*, Tipografo Duilio Diotallevi, 1809.



I macchinari tipografici

I torchi, le macchine da stampa, gli strumenti tipografici quali compositori, vantaggi, matrici, i caratteri mobili conservati nelle casse originali, ripercorrono la storia della stampa dal punto di vista tecnologico, dalla stampa piana con un torchio ligneo del XVIII secolo a quella piano-cilindrica, dalla composizione manuale con i caratteri mobili a quella meccanica con la linotype. Il materiale esposto è tutto di provenienza locale.

Le macchine tipografiche più importanti che si trovano nel museo sono:

- torchio in legno;
- torchio tipografico "Nebiolo";
- macchina piano - cilindrica "Albert";
- Linotype;
- pressa a platina "Victoria e Saroglia";
- platina automatica "Grapho Press";
- macchina cilindrica automatica "Intrepida".



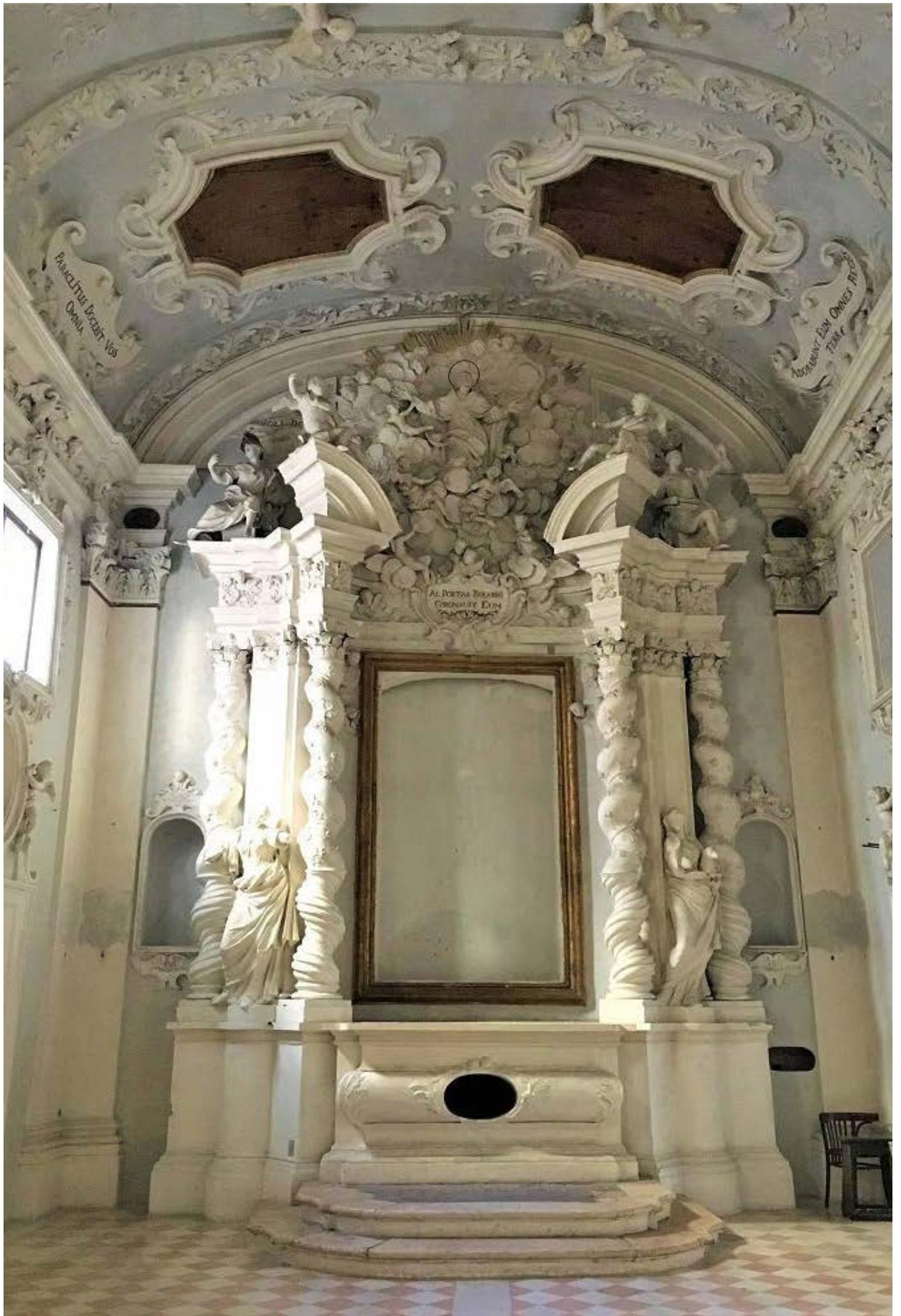
L'archivio e la biblioteca

Il museo conserva anche gli archivi perlopiù del XX secolo delle tipografie jesine da cui provengono i macchinari esposti i quali sono fonte di notizie relative alla vita pubblica, politica e sociale e alle attività private della città.

Nello stesso locale è allestita una piccola biblioteca specializzata sui temi relativi alla storia del libro, della stampa e alle tecniche incisorie.

Le esposizioni temporanee

Le esposizioni temporanee si svolgono invece nella Chiesa di S. Bernardo annessa al salone, in stile barocco. L'altare principale, particolarmente fastoso, costituito da colonne tortili sormontate da un timpano sul quale si innesta l'apparato a stucco con le statue. La decorazione è stata realizzata dal 1714 al 1719 da varie maestranze. La chiesa di San Bernardo ha conosciuto un lungo momento di disattenzione ed è stata trasformata per lunghi anni in deposito di carbone. Il restauro del Comune di Jesi a partire dal 1990 l'ha correttamente restituita all'uso pubblico.

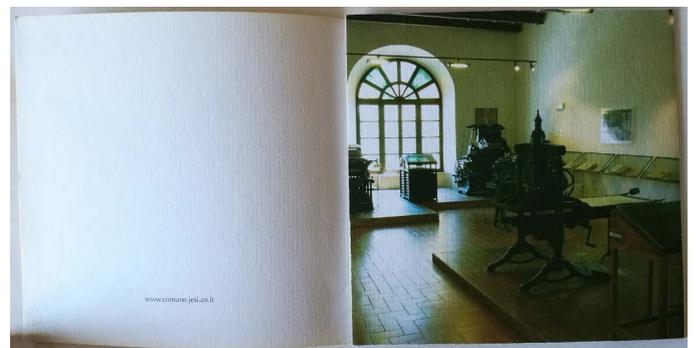


Didattica e comunicazione

Il museo organizza laboratori didattici sul tema del libro e della storia della stampa e mini corsi di incisione per le scuole.

Periodicamente vengono organizzati corsi di stampa d'arte (calcografia e litografia) e di legatoria artistica tenuti da personale specializzato.

I torchi che sono ancora funzionanti vengono messi a disposizione dei singoli che ne facciano richiesta per uso personale.



Pieghevole informativo con il logo del museo

Casi studio



MIRA, Musei in rete Ancona

College Creativi, 2019

MIRA è un percorso strategico di promozione della rete museale di Ancona nato dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di valorizzare il patrimonio e le attività culturali della città. È stata creata un'identità dentro la quale fare riconoscere tutti i musei, senza nulla togliere alle peculiarità di ciascuno di essi.

Il nome racchiude in sé l'acronimo di una rete (Musei in rete Ancona) che disegna un percorso culturale come un sistema di comunicazione in grado di raccontarla.

MIRA è solo la prima tappa di un progetto complessivo che pensa ai suoi sviluppi futuri in termini ancora più ampi con l'ambizione di coinvolgere cittadini e attività del territorio all'interno di un Sistema Turistico d'Arte (STAMIRA).

Il logo ha un'identità fluida in grado di accogliere le differenti realtà della rete. Come un caleidoscopio dai molteplici frammenti, è capace di mutare attraverso la declinazione dei colori e delle forme interne al cerchio pur restando sempre riconoscibile. I colori sono ripresi dai loghi e dai colori istituzionali dei musei della rete.

Il progetto è stato sviluppato con il relativo materiale coordinato (sito, totem, brochure, merchandising) in cui ogni museo è collegato al monumento più vicino e attraverso il quale è possibile scegliere il proprio percorso di visita



Museo Diocesano



Museo Archeologico



Pinacoteca Civica

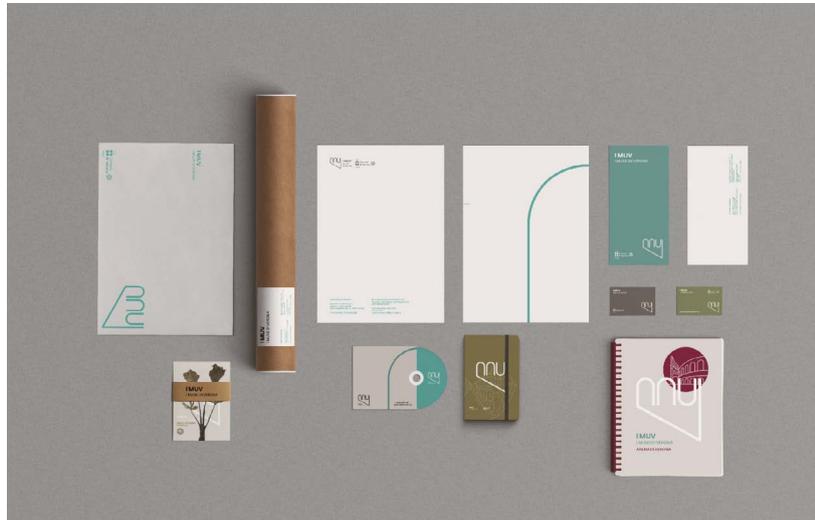


Museo della Città



Museo Tattile Statale Omero





I MUV, Musei di Verona

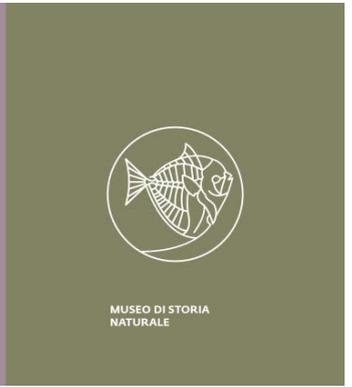
Studio FM milano, 2018

Per comunicare l'identità dei musei di Verona, si è scelto un nome istituzionale forte ma facendo a meno di comuni naming retorici quali "Musei Civici" o "Sistema Museale". Inoltre, questo è stato contratto in forma di acronimo sia per ragioni di dinamismo e di memorabilità visiva e verbale, sia per motivi prettamente grafici che formali.

La costruzione del logo avviene attorno ad un soggetto distintivo della città, l'arco, in quanto elemento architettonico identificabile con il principale monumento cittadino, l'Arena di Verona. Un ulteriore elemento grafico riassume, con una sintesi visiva, città romana e città medievale, prendendo come riferimento le mura Scaligere di Castelvecchio, entrambi raccordati dalla lettera V, iniziale di Verona. IMUV si configura dunque come un segno grafico forte, identitario, contemporaneo e riconoscibile.

Per il colore del marchio è stato scelto il verde Veronese, utilizzato dal pittore Paolo Veronese, ulteriore elemento di legame con la tradizione artistica della città.

Per consolidare l'immagine coordinata dei Musei di Verona e creare un sistema di comunicazione coerente, è stato necessario uniformare attraverso un restyling grafico i disegni dei loghi di ogni singolo museo, lavorando su stile e tratto, oltre che razionalizzare e armonizzare i codici colori che identificano i singoli musei, accorpandoli per aree tematiche.





Musei di Pistoia

Cantiere Creativo, 2018

Progetto commissionato dalla Fondazione Caript per la realizzazione del logotipo del sistema museale nel centro storico della città di Pistoia, Capitale Italiana della Cultura 2017.

Il marchio vuole rappresentare il sistema museale del territorio di Pistoia, fatto di storia, persone, tradizioni, comunità e patrimoni artistici; è pensato per identificare il territorio della città, valorizzando i suoi poli culturali.

I simbolismi utilizzati traducono visivamente le strutture che fanno parte di questa rete museale, ovvero gli edifici e l'immaginario storico che essi rappresentano. Ogni simbolo infatti riprende i principali archetipi figurativi della città e delle sue strutture. Ogni museo è identificato con uno dei quattro simboli del marchio che può essere utilizzato anche singolarmente, come sub brand del logotipo principale.

MAIN LOGO



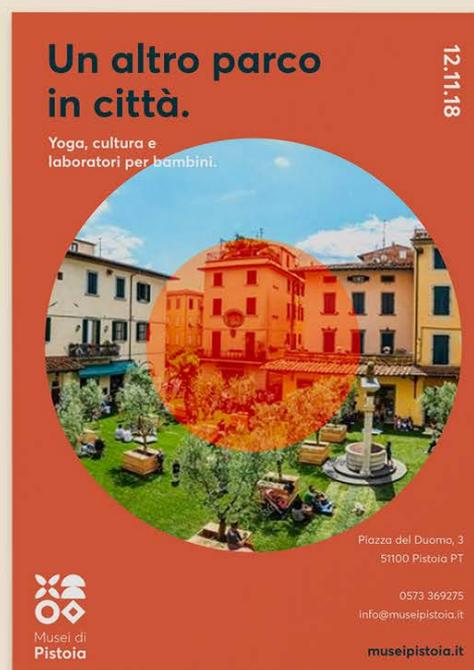
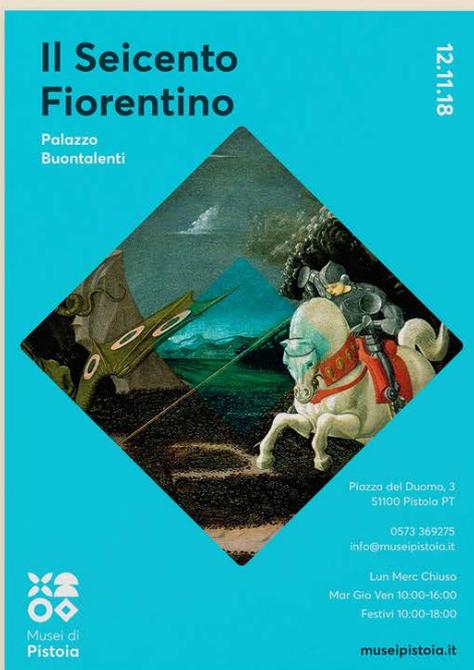
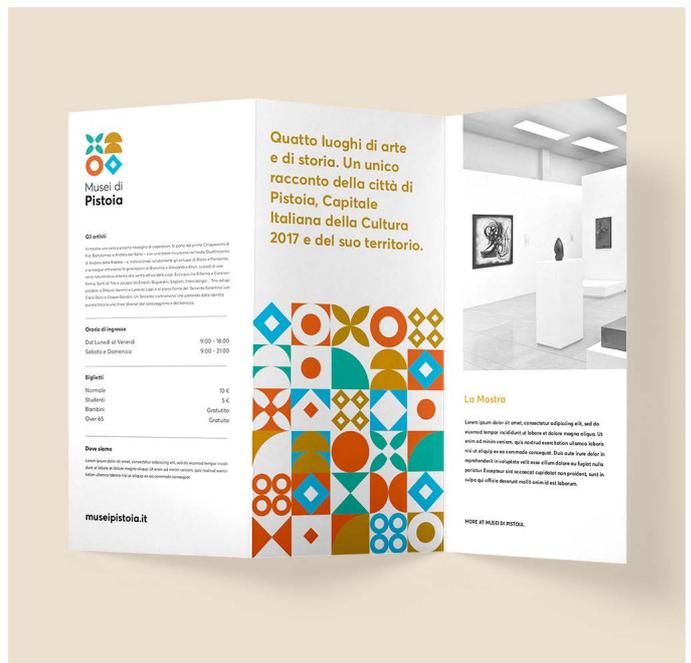
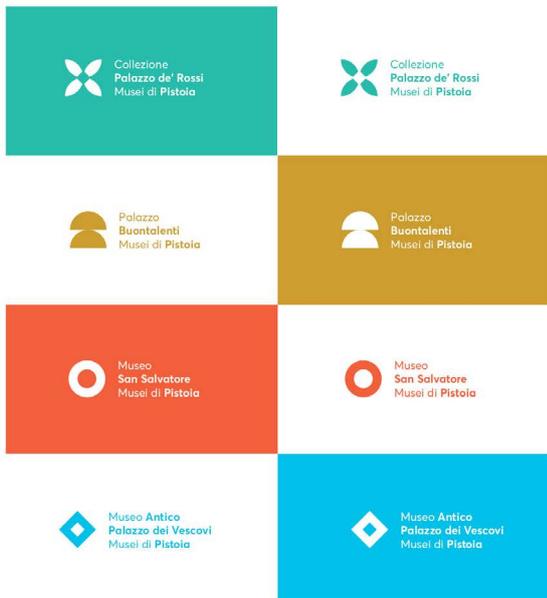
Vertical logotype



Horizontal logotype



LOGO VARIATIONS





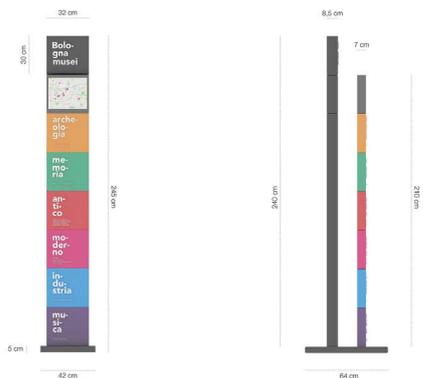
Istituzione Bologna Musei

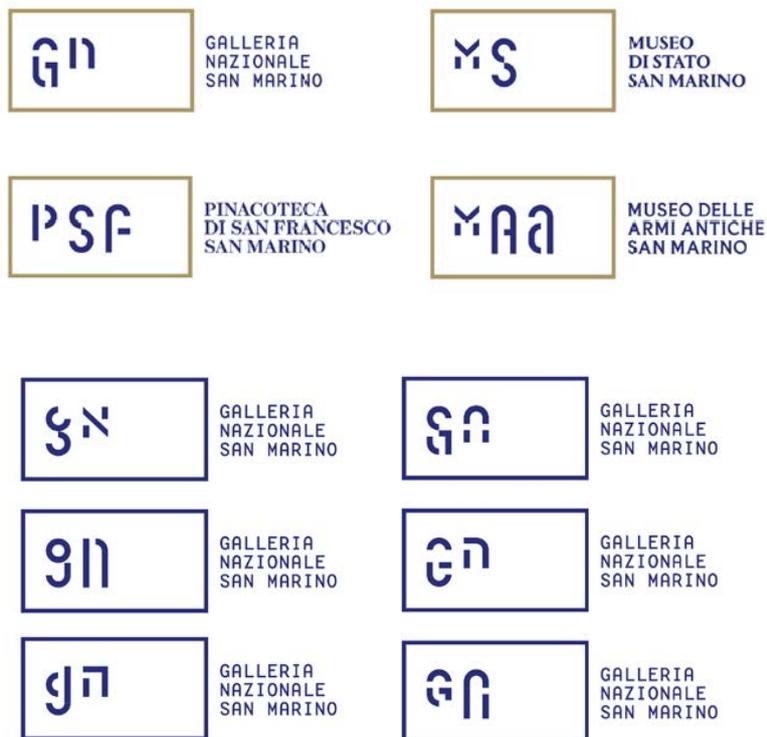
Luca Perrone, 2018

Progetto del Master in Graphic Design,
ILAS - Istituto Superiore di Comunicazione Visiva.

L'Istituzione Bologna Musei raggruppa 13 strutture tra musei, gallerie e spazi espositivi, ciascuno con una sua specifica storia, una caratterizzazione tematica che si riflette nel disegno del marchio. Proprio in funzione di questo, il marchio per Bologna Musei riflette il carattere Istituzionale che gli compete e allo stesso tempo offre un'immagine capace di restituire la pluralità di appartenenza che lo caratterizza.

L'identità nasce dal font Avenir Black, grazie ai tagli di alcune lettere, acquisisce forte identità senza perdere leggibilità. Nella materiale coordinata e nel merchandising, ogni area tematica è rappresentata da un colore e da un logotipo, ottenuto con lo stesso modus operandi del logotipo principale di Bologna Musei. Ogni logo prende un'ulteriore forma andando a creare un proprio simbolo distintivo.





Istituti culturali di San Marino

Unirism Design, 2018

Il progetto si configura come un esperimento preliminare di sistematizzazione dell'identità culturale sammarinese. L'obiettivo è quello di conferire autorevolezza e visibilità al sistema museale e sancire l'avvio di una strategia di comunicazione esterna ed interna, volta alla creazione di una rete effettiva tra le diverse istituzioni e abbastanza flessibile da poter essere estesa alla creazione di nuove collaborazioni con altre realtà culturali del territorio.

La combinazione di un elemento grafico contenitore con l'acronimo di ciascuna realtà museale, un sistema di lettere ancorate a una griglia modulare e abbinato al nome esteso del museo in vari caratteri tipografici, riesce a caratterizzare l'entità rappresentata attraverso un'immagine minimale e allo stesso tempo autorevole e unitaria.

MAPPATURA
OFFERTA CULTURALE SM
/ SAN MARINO CITTÀ



MUSEI

- > MUSEO DI STATO
- > MUSEO DELLE ARMI ANTICHE
- > MUSEO DELLE CERE
- > MUSEO DELLE CURIOSITÀ
- > MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA
- > PINACOTECA DI SAN FRANCESCO
- > GALLERIA NAZIONALE SAN MARINO
- > MUSEO DELLA TORTURA
- > MUSEO DEI VAMPIRI E LICANTROPI
- > MUSEO DELL'EMIGRANTE



SPAZI ESPOSITIVI

- > PALAZZO GRAZIANI
- > SALA FONDAZIONE SAN MARINO
- > GALLERIA CASSA DI RISPARMIO
- > PALAZZO S.U.M.S.
- > LUOGO 0
- > SPAZIO ONOFRI 57



LUOGHI D'INTERESSE

- > PRIMA TORRE
- > PALAZZO PUBBLICO + CISTERNE
- > BASILICA DEL SANTO
- > CHIESSETTA DI SAN PIETRO
- > ORATORIO VALLONI
- > CHIESA DI SAN GIOVANNI
- > GALLERIA MONTALE E TRENO STORICO



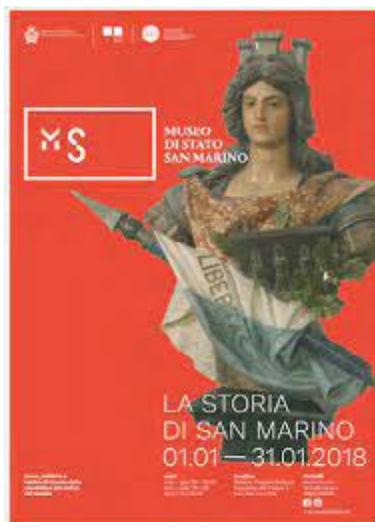
BIBLIOTECHE

- > BIBLIOTECA DI STATO
- > BIBLIOTECA UNIRSM
- > ARCHIVIO DI STATO
- > BIBLIOTECA MUSEO DI STATO
- > BIBLIOTECA MUSEO DELL'EMIGRANTE
- > BIBLIOTECHE SCUOLA MEDIA



CINEMA / TEATRO

- > TEATRO TITANO
- > CINEMA TEATRO TURISMO





Gallerie degli Uffizi

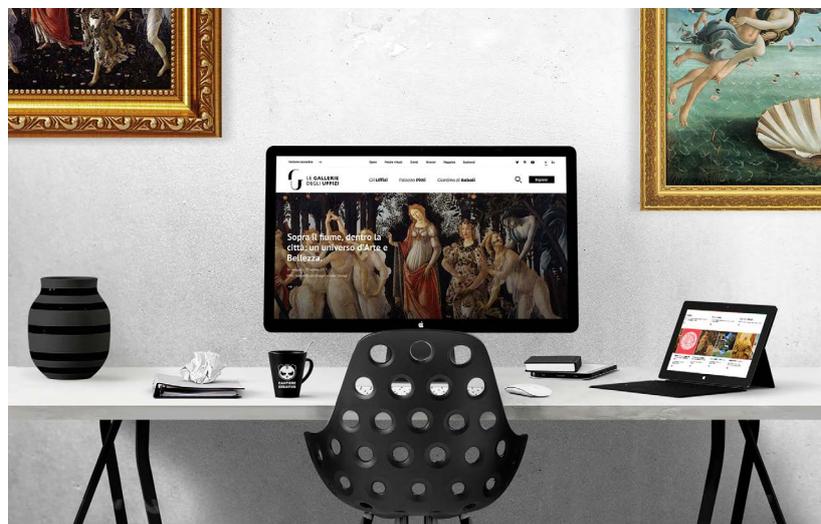
Cantiere Creativo, Elio Carmi e Alessandro Ubertis, 2017

L'identità delle Gallerie degli Uffizi sintetizza in un segno aperto tre riferimenti principali: l'arco vasariano, esplicito omaggio al Rinascimento fiorentino, elemento significativo d'unione tra la natura e l'arte, la storia e il domani; la divina proporzione o sezione aurea, dalle proprietà matematiche ritrovabili in molti contesti naturali e culturali, simbolo di equilibrio e perfezione e il monogramma, sintesi per formare segni grafici di appartenenza.

Le linee guida del nuovo brand includono l'uso dei colori Gold, Red Coral, Green Mint associati alle tre strutture principali: Uffizi, Palazzo Pitti, Giardino di Boboli. Ogni opera, articolo o evento associato ad uno dei musei è messa in risalto con un effetto che indica in modo immediato il contesto museale di appartenenza.

Il sito degli Uffizi è un attento studio dell'architettura dell'informazione con pochi elementi animati, per abituare gli utenti gradualmente ad una nuova esperienza d'uso.

Alle Gallerie degli Uffizi è andato il Premio Compasso d'Oro, per l'efficacia del loro logo in quanto questo "È sintesi di valori e identità condensati in un monogramma simbolico. Semplicità e unicità garantiscono la riconoscibilità e scoraggiano le imitazioni".





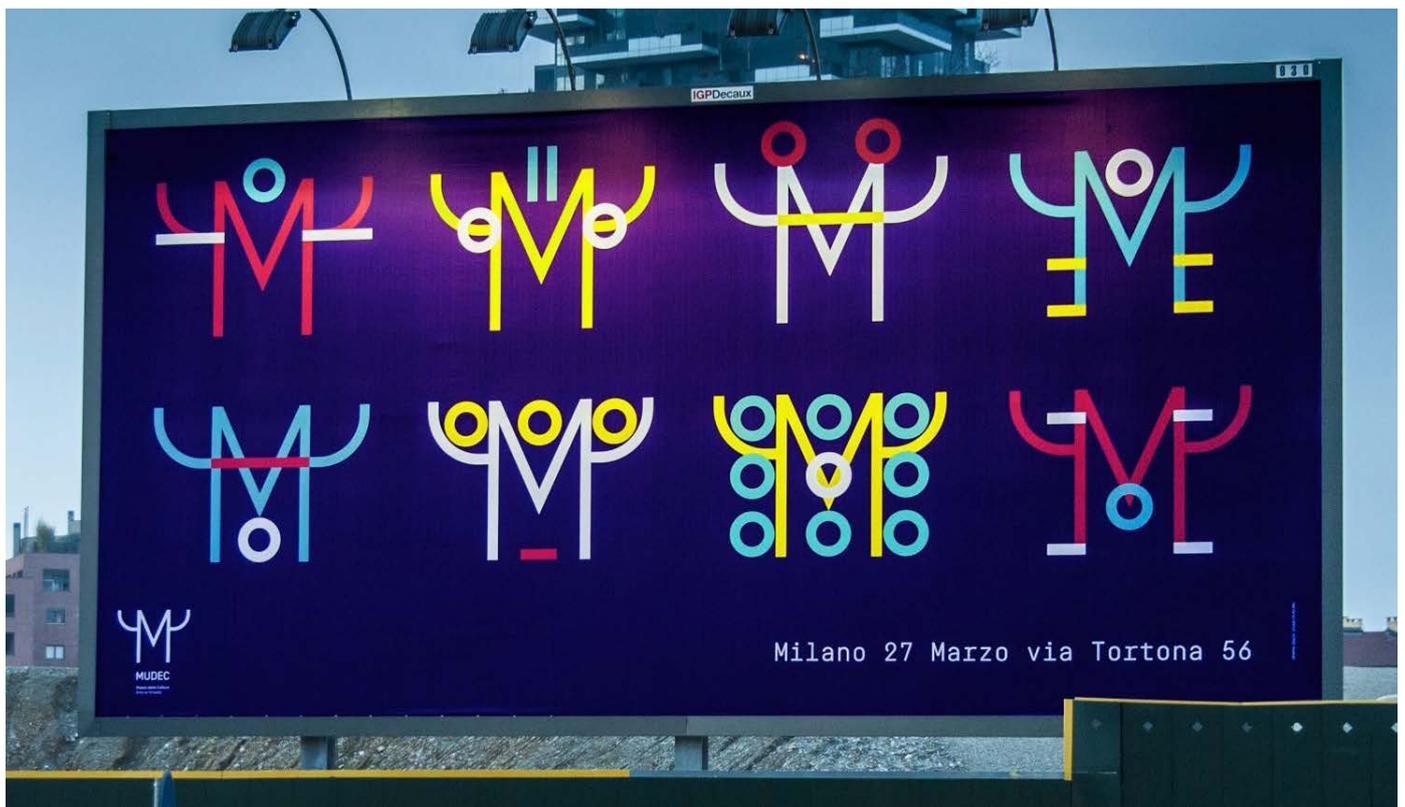
MUDEC, Museo delle culture

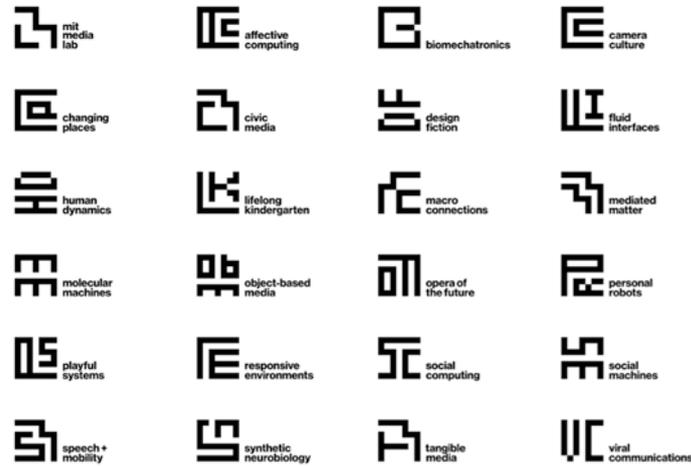
Studio FM milano, 2015

L'identità visiva di MUDEC è costruita sulle contaminazioni e gli innesti provenienti da tutte quelle culture che compongono il mosaico della storia del mondo.

A cominciare dal marchio, la "M" zoomorfa iniziale, che si ricombina all'infinito con gli accenti, i segni e le peculiarità degli alfabeti prodotti da tutti i popoli. Una "M" cornuta che muta sembianze e si riconfigura contaminandosi con i segni dell'alfabeto indiano, con i segni diacritici dell'alfabeto arabo, con alcune parti degli ideogrammi giapponesi. Il progetto delle icone che compongono la segnaletica del MUDEC è una citazione giocosa delle pitture rupestri e dei geroglifici egizi, agli albori della civiltà.

I forti colori utilizzati nella grafica sono quelli dei popoli, il magenta dei sari tradizionali, il turchese campionato dai pattern delle stoffe Quechua, l'oro dell'artigianato e della gioielleria omanita, il viola degli abiti tradizionali vietnamiti: colori contrastanti tra loro, che determinano una continua tensione e vibrazione figurativa.





MIT, Media Lab

Pentagram, 2014

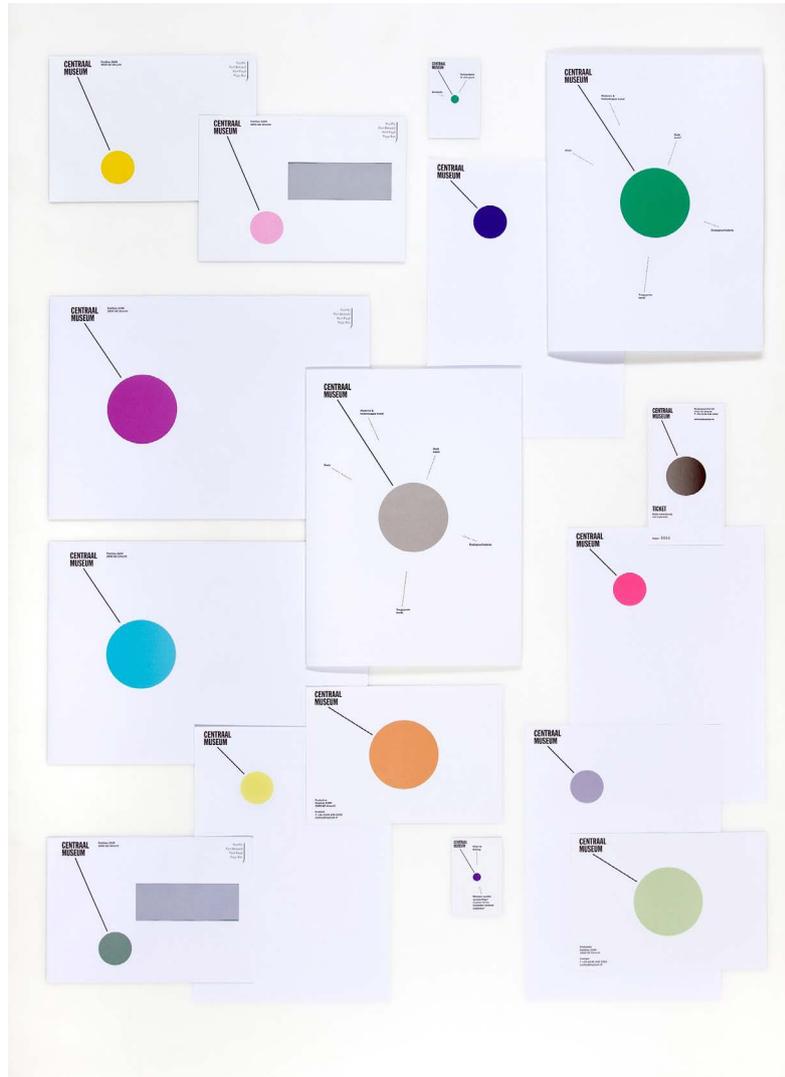
Il MIT Media Lab è un laboratorio di ricerca interdisciplinare, dedicato a progetti di natura tecnologica, multimedialità, scienza, arte e design, situato presso il Massachusetts Institute of Technology, una delle più prestigiose e influenti università di ricerca del mondo con sede a Cambridge nel Massachusetts (USA).

Il MIT Media Lab ha celebrato il 25 anniversario, svelando un nuovo logo per l'occasione: dall'aspetto colorato e dinamico, il simbolo progettato avrebbe dovuto rappresentare il MIT per molti anni a venire grazie a un algoritmo personalizzato che poteva generare oltre 40.000 versioni del logo. Questa peculiarità, per quanto innovativa, si è rivelata nel tempo poco adatta nel rappresentare la totalità del mondo MIT Lab, che ha richiesto un nuovo intervento di Brand Identity.

Usando come base di partenza il logo del 25esimo anniversario, è stata disegnata una griglia quadrata con 8 moduli, scanditi dall'alternarsi di 4 quadrati in negativo, fornendo ordine e geometria, senza però perdere la grande personalizzazione e varietà delle forme ricostruibili.

Le diverse soluzioni restano coerenti allo stile grafico che caratterizza il logo del MIT ma sono relative rispettivamente al settore o al dipartimento che rappresentano.



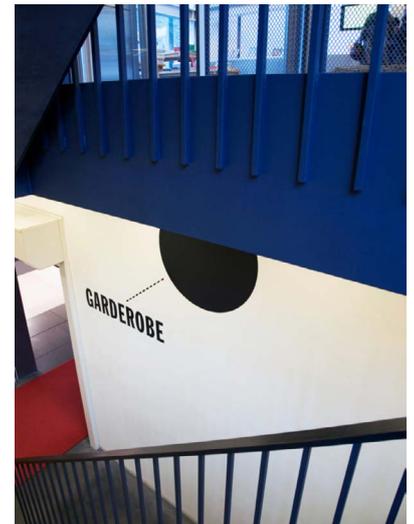
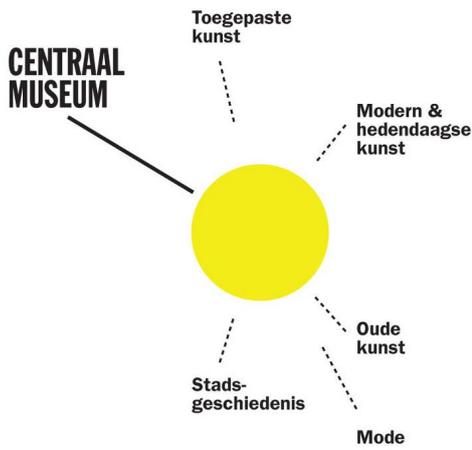
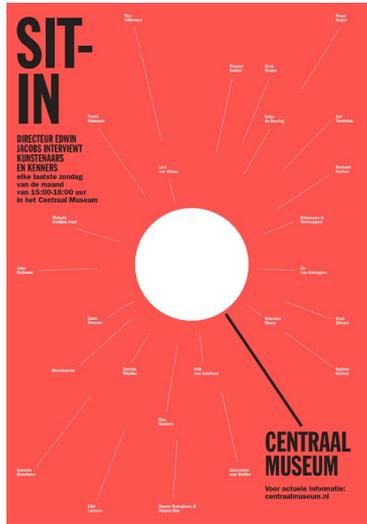


Centraal Museum

Lesley Moore, 2012

In questa identità un punto simboleggia il nucleo del design, come anche la posizione geografica del museo: Utrecht si trova proprio nel mezzo dei Paesi Bassi e così il marchio fa riferimento al museo come centro culturale della città. Il logo non è un elemento statico, ma parte integrante del design. Il punto è sempre collegato da una linea continua al nome del Centraal Museum e le linee tratteggiate forniscono un contesto a seconda dell'argomento. Quindi la vista cambia costantemente, puntando verso la diversità della collezione.

Centraal Museum/
Utrecht/
Nederland



MOMA

Pentagram e J. Hoffmann, 2009

Il Museum of Modern Art (MoMA) possiede uno dei logotipi più riconoscibili di qualsiasi istituzione culturale al mondo. Nel 2009 il MoMA ha rimodellato la sua identità, basandosi sul suo logotipo originario e quindi già familiare.

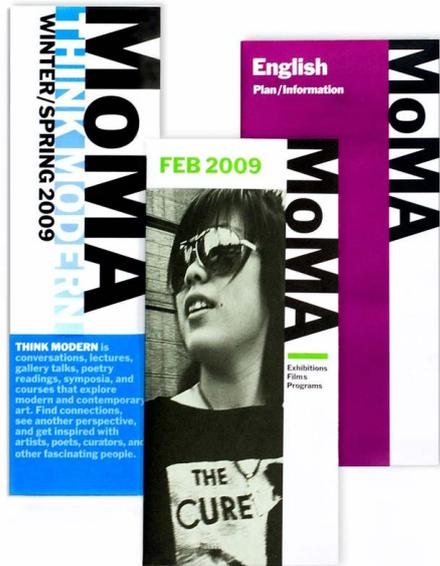
La nuova identità grafica è stata progettata da Pentagram e ulteriormente sviluppata e applicata da Julia Hoffmann, che era il direttore creativo per la grafica e la pubblicità del MoMA.

Il nuovo sistema utilizza l'uso prominente del logo MoMA come dispositivo grafico, ritaglio drammatico e giustapposizioni di opere d'arte e una tavolozza di colori più brillante per creare un'immagine audace e contemporanea. L'identità sottolinea anche il ruolo di leadership del museo nel campo del design.

L'identità del MoMA è stata un punto di riferimento del marchio istituzionale dal 1964, quando il museo ha introdotto il suo caratteristico logotipo Franklin Gothic No. 2 disegnato da Ivan Chermayeff. Nel 2004 questo logo è stato ridisegnato in un nuovo carattere personalizzato, MoMA Gothic, creato da Matthew Carter. Il nuovo sistema di identità si espande su questo logo, rendendo il MoMA Gothic il carattere principale per tutta la tipografia. Il sistema crea inoltre una metodologia completa per l'applicazione e la gestione dell'identità su tutte le piattaforme.

Una scala appropriata e un ritaglio accurato sono stati sviluppati per rendere l'identità più riconoscibile e potente e per creare un atteggiamento che modernizza l'immagine dell'istituzione. È stata stabilita una griglia forte per il posizionamento uniforme degli elementi dove le immagini delle opere d'arte appaiono intere o sono ritagliate. Le immagini sono abbinata al logotipo, che ha una disposizione verticale coerente simile alla segnaletica sulla facciata del museo. Nella maggior parte delle applicazioni, viene selezionata un'immagine grande come focus, che rappresenta una mostra in corso o un'opera d'arte della collezione. Un elenco di eventi imminenti non correlati all'immagine in primo piano è organizzato in un blocco di testo.

Il design crea modelli, di tipo e immagine, a colori e in bianco e nero, che sono visivamente potenti e dinamici. L'identità è applicabile a tutte le comunicazioni istituzionali e pubbliche del MoMA, inclusi brochure, poster, banner, sito Web e altri.



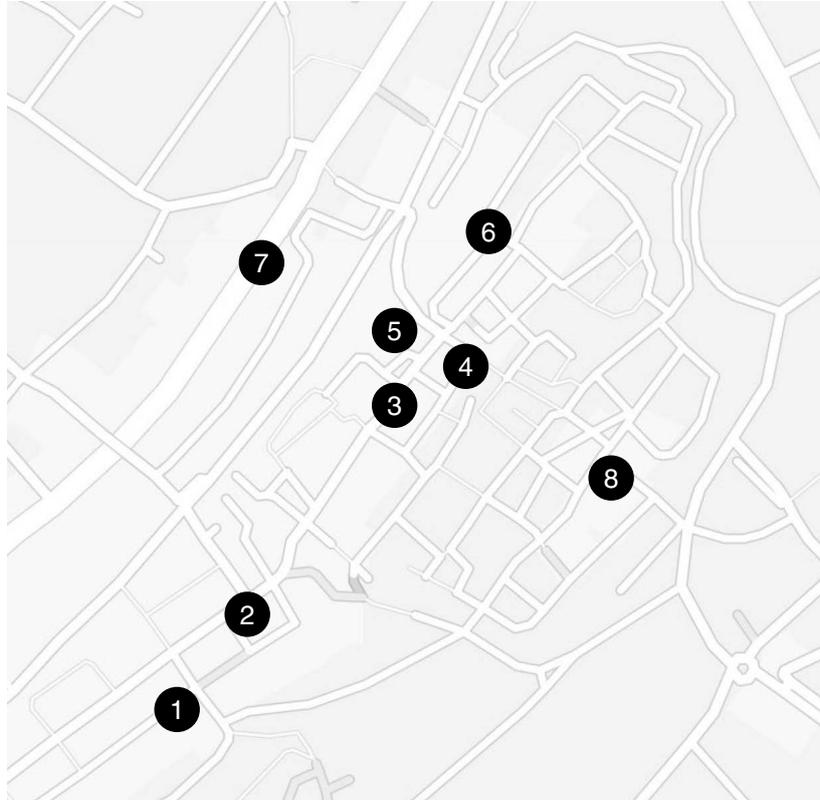
Progetto

La rete museale urbana di Jesi

La città di Jesi si presenta all'interno del contesto regionale marchigiano come uno dei centri urbani la cui identità si sviluppa e punta il suo asset sulle istituzioni museali. Il rilevante ruolo svolto dalla città nel corso della storia e la fortuna di aver dato i natali a personaggi illustri come Giambattista Pergolesi e Federico II, oltre ad essere stata crocevia di artisti intellettuali di ogni epoca, hanno determinato in città la nascita di ricche collezioni attualmente conservate in prestigiosi palazzi storici. I musei divengono il punto di riferimento sui quali impostare percorsi trasversali volti a far crescere un senso di appartenenza al vivere civile.

La rete museale urbana di Jesi nasce nel recente luglio 2020, con i seguenti principi: uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, sicurezza e riservatezza, disponibilità e chiarezza e qualità dei servizi. I musei di Jesi si propongono di conservare e di raccogliere memorie che documentino nel tempo la storia e l'arte locale e che contribuiscano all'educazione e alla formazione dei cittadini. Dunque, questi musei civici, sono strumenti culturali al servizio del cittadino e concorrono a promuovere condizioni che rendono effettiva la valorizzazione del patrimonio culturale, in stretta correlazione al territorio; e sono accomunati dai seguenti obbiettivi: promuovere le eccellenze artistiche e culturali della città, sviluppare una coscienza critica e civica ed accrescerne offerta e l'accessibilità.





I musei della rete:

- 1) Musei Civici di Palazzo Pianetti
- 2) Sale espositive del Teatro G. B. Pergolesi
- 3) Casa Museo Colocci Vespucci
- 4) Sale espositive di Palazzo Bisaccioni
- 5) Palazzo della Signoria e Biblioteca Planettiana
- 6) Museo Federico II "Stupur Mundi"
- 7) Museo Diocesano
- 8) Studio per le Arti della Stampa - SAS



Il nuovo sistema di identità visiva

Il progetto nasce dall'idea di creare una nuova identità visiva di tipo dinamico per la rete museale della città di Jesi, che possa renderla competitiva e riconoscibile in relazione alle molte altre piccole e grandi realtà museali già affermate a livello nazionale e internazionale.

La nuova identità dinamica sarà strutturata su quattro aree tematiche. A queste ultime corrisponderanno altrettanti itinerari, che suggeriranno ciascuno un percorso di visita a seconda del settore di interesse, attraverso i musei della rete. Infatti, questi ultimi, non solo estremamente diversi tra loro, ma contengono anche più collezioni e sale tematiche differenti.

Questo progetto ha quindi lo scopo di valorizzare le strutture stesse, come appartenenti ad un unico sistema territoriale e allo stesso tempo di esaltarne le peculiarità che le contraddistinguono.

Le aree tematiche individuate:

MEMORIA E ORIGINI

Per conoscere i personaggi che hanno arricchito a livello artistico e culturale la città di Jesi e i reperti storici conservati nei Musei Civici.

- Musei Civici di Palazzo Pianetti
il museo archeologico e la Pinacoteca
- Teatro G. B. Pergolesi
le sale espositive Pergolesiana e Spontiniana
- Casa Museo Colocci Vespucci
- Museo Federico II "Stupur Mundi"

ARTE ANTICA E RELIGIOSA

Per scoprire le opere d'arte antica dei maestri dal '500 al '900, conservate nei musei di Jesi e le numerose testimonianze di carattere religioso.

- Musei Civici di Palazzo Pianetti
la Pinacoteca
- Palazzo Bisaccioni
le sale d'arte antica
- Museo Diocesano
la collezione di opere d'arte religiosa

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Per conoscere il mondo degli artisti moderni e contemporanei che operano nel territorio di Jesi e le nuove tecnologie espositive.

- Musei Civici di Palazzo Pianetti
la collezione d'arte contemporanea
- Palazzo Bisaccioni
le sale d'arte contemporanea
- Museo Federico II "Stupur Mundi"
- Museo Diocesano
la collezione di opere d'arte contemporanea

CULTURA E INDUSTRIA

Per scoprire le tecniche antiche e moderne per la diffusione della cultura: il libro stampato e l'industria musicale e teatrale di Jesi.

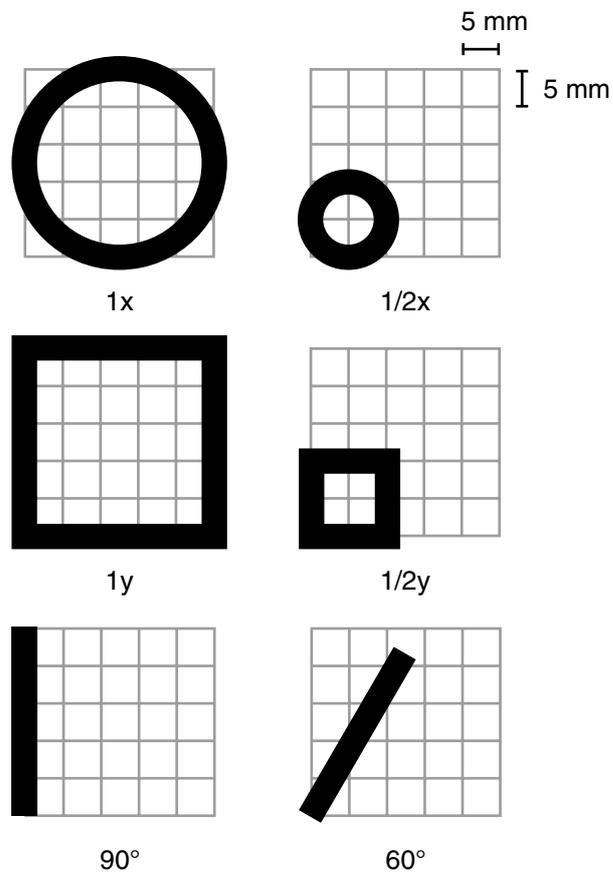
- Teatro G. B. Pergolesi
- Palazzo Bisaccioni
il caveau e la collezione numismatica
- Palazzo della Signoria e Biblioteca Planettiana
- Studio per le Arti della Stampa (SAS)



Concept

Dalle linee semplici degli elementi architettonici del contesto urbano e dei musei di Jesi, viene ricavato un insieme di forme base per poter costruire le lettere dell'alfabeto e i numeri che caratterizzano l'identità.

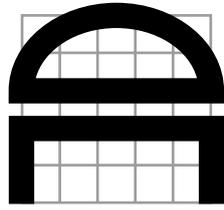




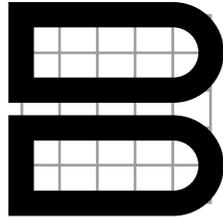
Concept

Per la costruzione dei moduli di base è stata utilizzata una griglia formata da 5x5 quadrati (5x5 mm ciascuno), che opportunamente ricombinati, vanno a generare le geometrie delle lettere e dei numeri.

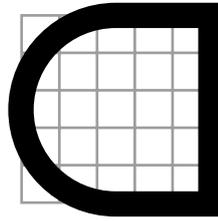
Lettere A-R



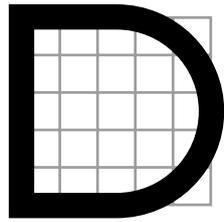
A



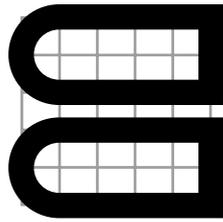
B



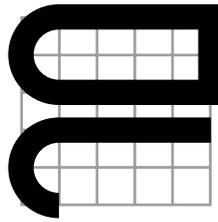
C



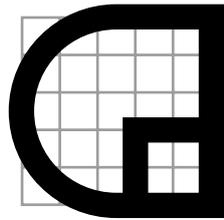
D



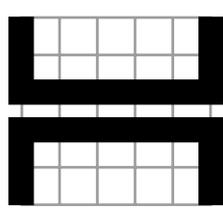
E



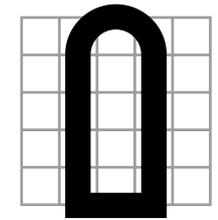
F



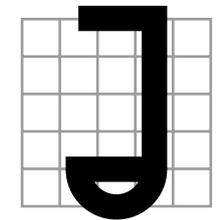
G



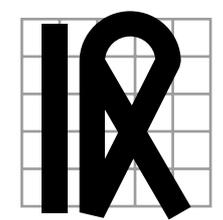
H



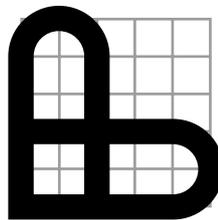
I



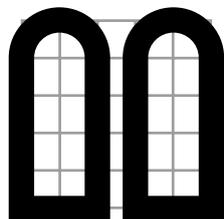
J



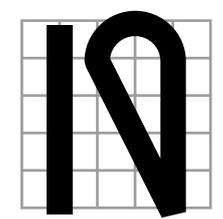
K



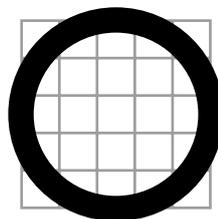
L



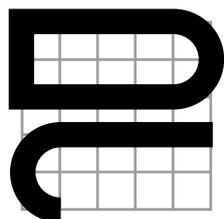
M



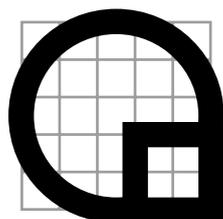
N



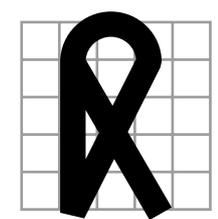
O



P

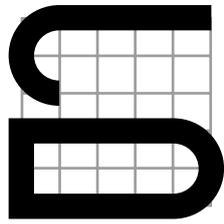


Q

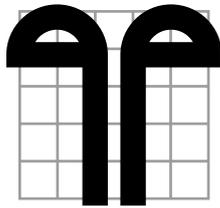


R

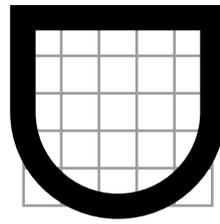
Lettere S-Z



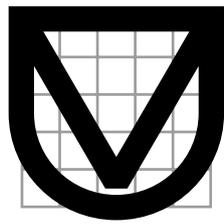
S



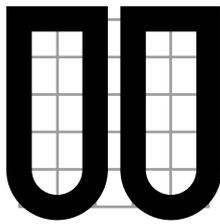
T



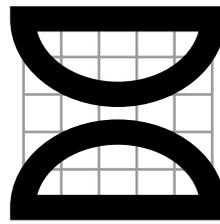
U



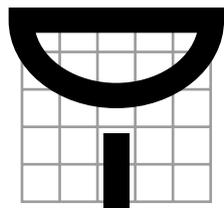
V



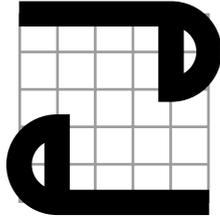
W



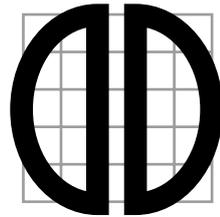
X



Y

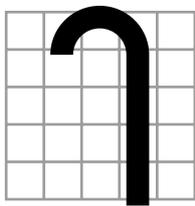


Z

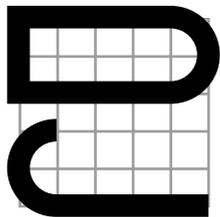


O

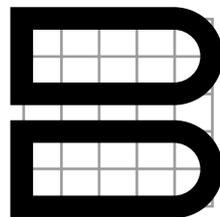
Numeri



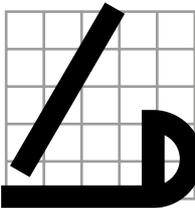
1



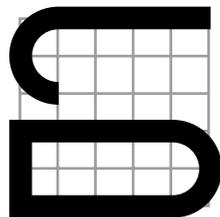
2



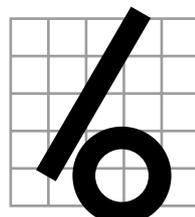
3



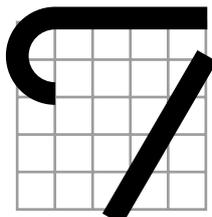
4



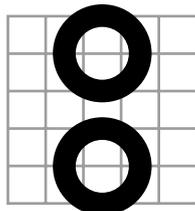
5



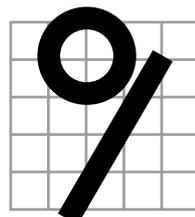
6



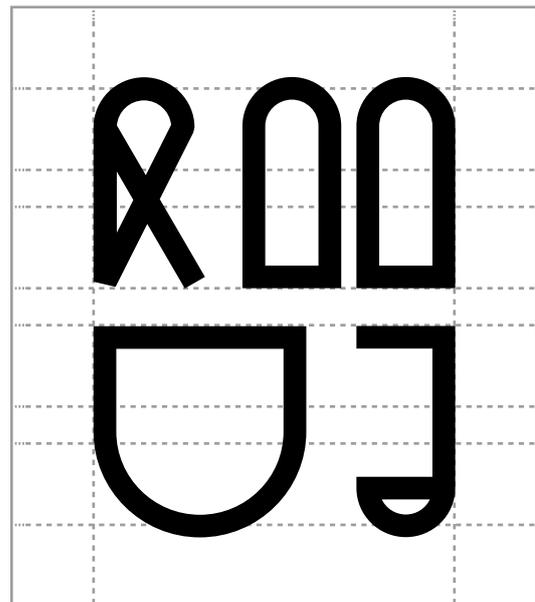
7



8

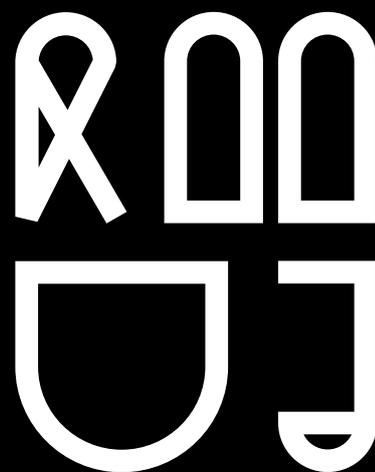


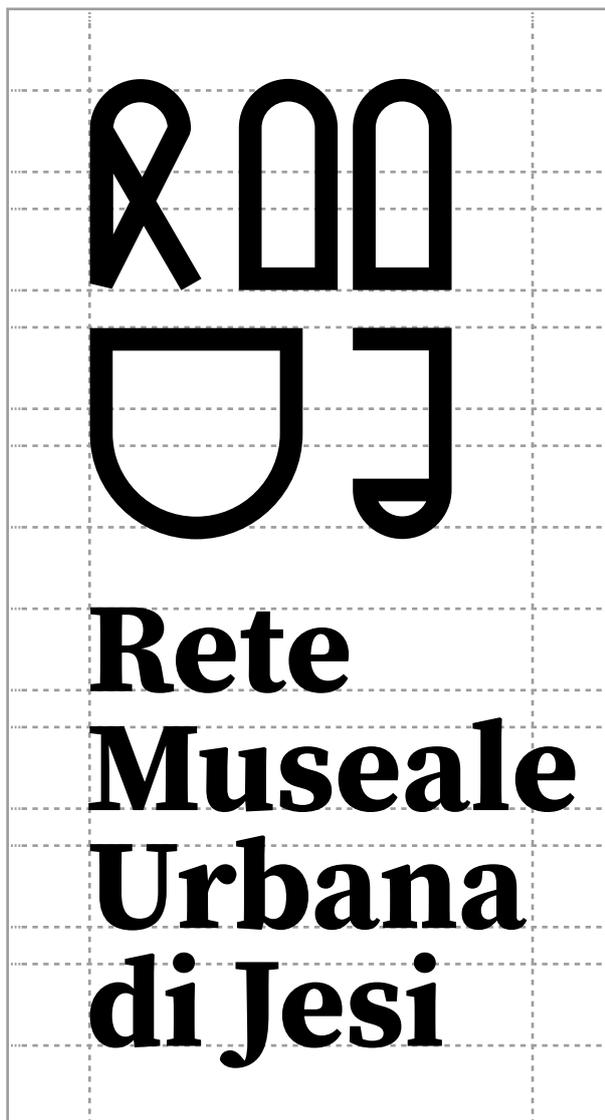
9



Marchio

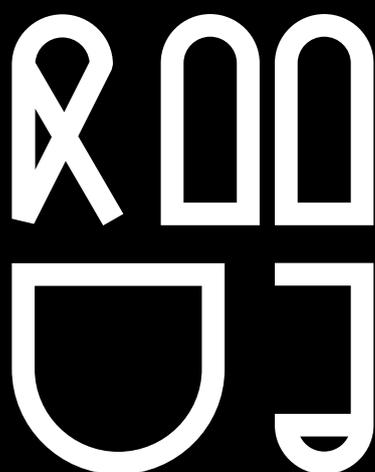
Il logotipo della Rete Museale Urbana di Jesi è composto dalle iniziali del nome “R”, “M”, “U”, “J”, prese dall’alfabeto appositamente creato. Il marchio completo dispone anche del naming: “Rete Museale Urbana di Jesi”; modulato in base ai segni grafici, sfruttando la variabilità del font utilizzato (“Source Serif Variable”) e disposto su quattro righe di testo. Il logotipo può essere anche usato da solo.





Marchio

Il marchio può essere utilizzato anche nella sua variante verticale, costruita rispettando sempre le medesime proporzioni.



**Rete
Museale
Urbana
di Jesi**

Area di rispetto

Per il corretto funzionamento di tutte le varianti del marchio è necessario rispettare gli spazi intorno ad esse, calcolati in base alle sue proporzioni e alla griglia di costruzione.



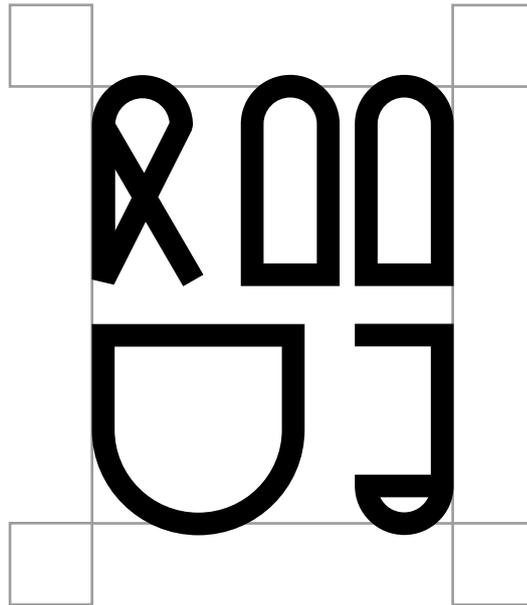

**Rete
Museale**

**Urbana
di Jesi**

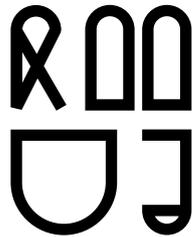
Immagine

Equunto con necte velit voluptat. Maion ratis nem hil mo blamus dolut ut odi volupta ectur? Quiam, con reperia ducipsam et, officitore, qui comnia volum aut aut facides ciendi doluptat impore velicaerum qui del esti corro omnis eum et volor reiunt milit aligent quiae. Nemporem lit eos sum quatet qui quiberspel moluptate pererum dolum audicipsum sum eostium samusciat as ent, nimum sint arumet exceped molut facea essit eos voluptatem qui del in nossit reiunt, consequ iditius daepudi temoluptam qui ra volorem rerovitae prerum nist earum ad quodit quos doluptio ex et rem vit eos doluptu reribus quatet quiam il eniscil ea dolorem eos volupta temolorro cus.

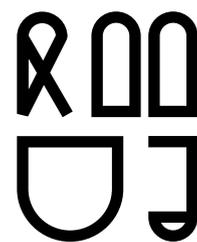
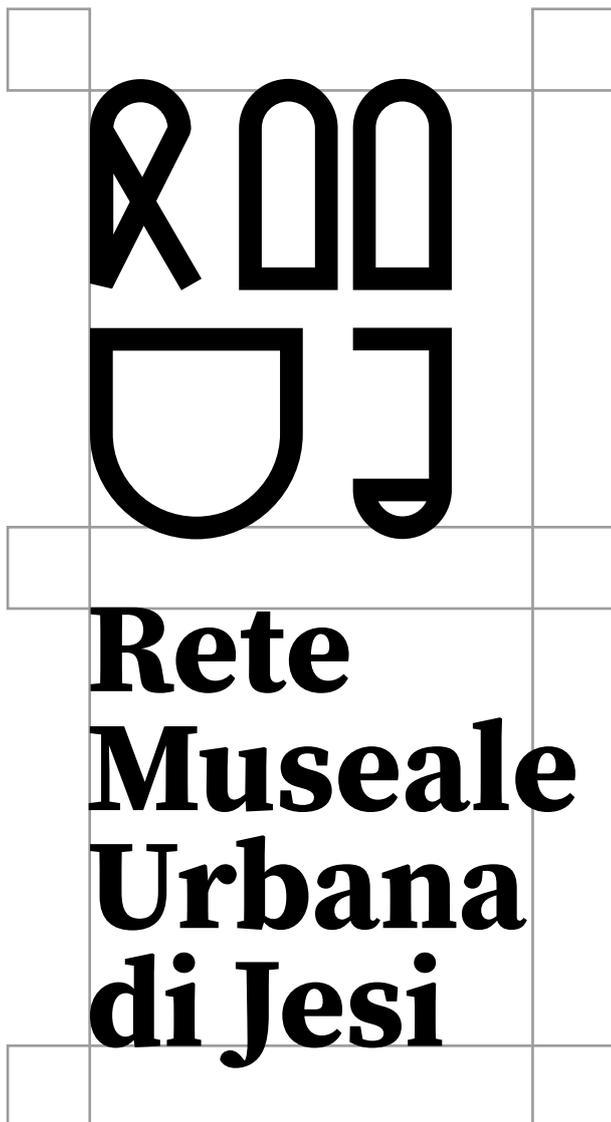
Hiciam estoruptis quasi ut ut dolupta spient offic temodipiet labor molupta simi, nestia dolor autecto omnis dit plab intio con cum ut adic tem que molum de et qui quis rero testoru pta-tese rfercip iciuntis as delicias mo



Immagine



Damusanem sectem laut
laut acurib ustrum, ventis
sitiunt aut quis rem eatus.
Epudis eaqui quae ex et
lamet, occustiunt.
Ribusda ndiciumenim
dolore endit fugitat usciis
simi, sin plaut eosam fugit



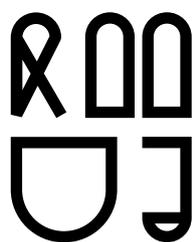
**Rete
Museale
Urbana
di Jesi**

Natia dolut que non-
sequ iassit, cullen-
debit iliamet rehenit
quidem quia nos
essequia si sant.
Everias acerunt mi,
consequam, con-
sectur aut volores
doluptis volum

Leggibilità

Il marchio completo di naming risulta leggibile fino a 1,5 cm di base nella variante orizzontale e a 0,8 cm in quella verticale.

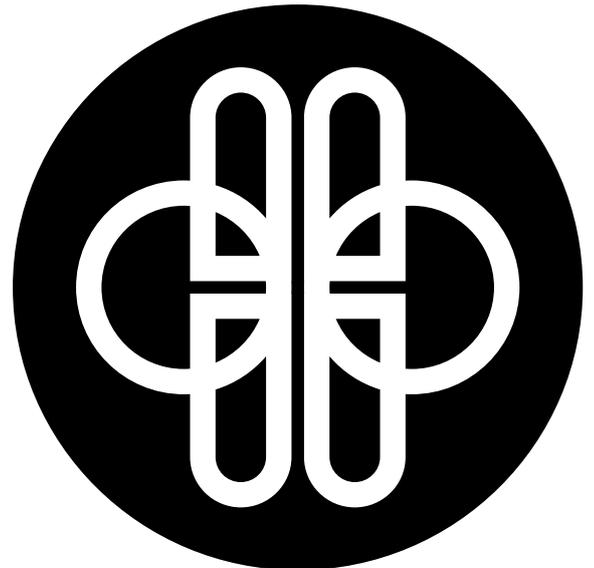
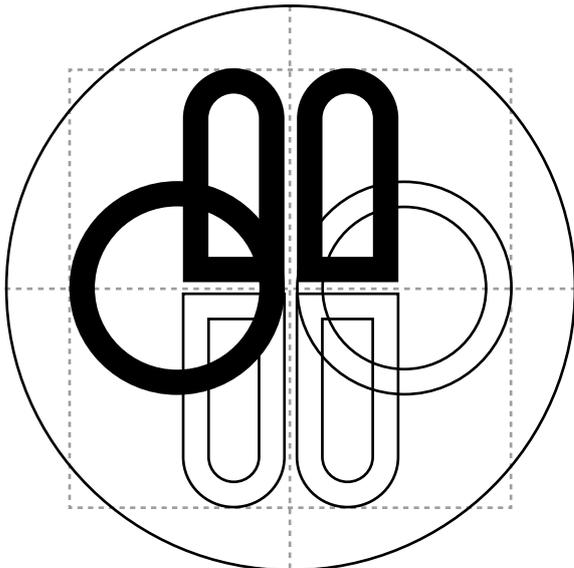
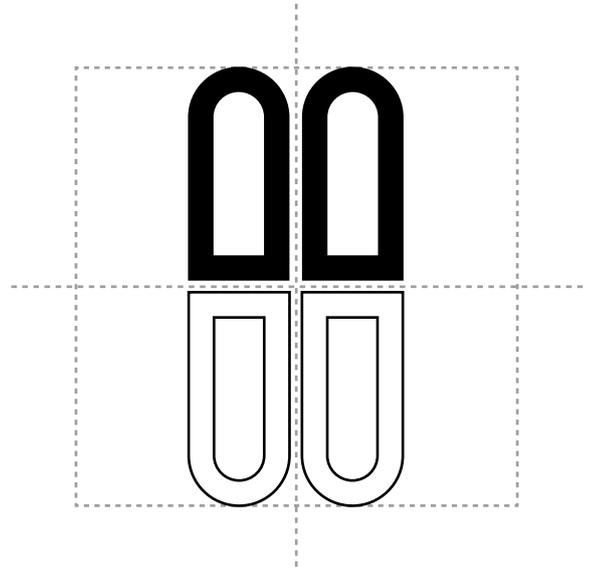
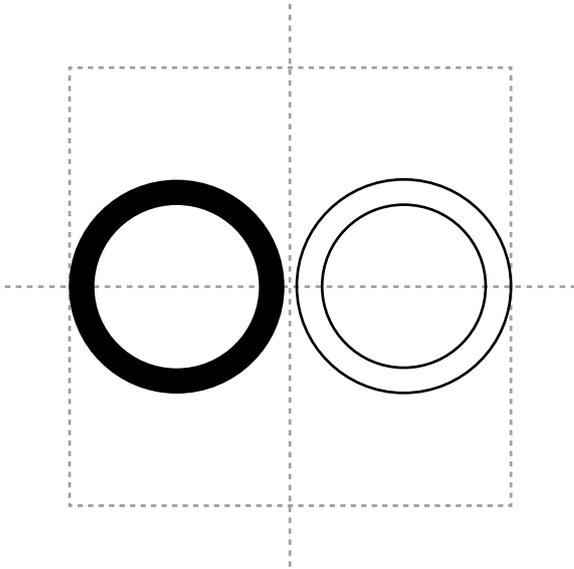
Il logotipo da solo è leggibile fino a 0,6 cm.



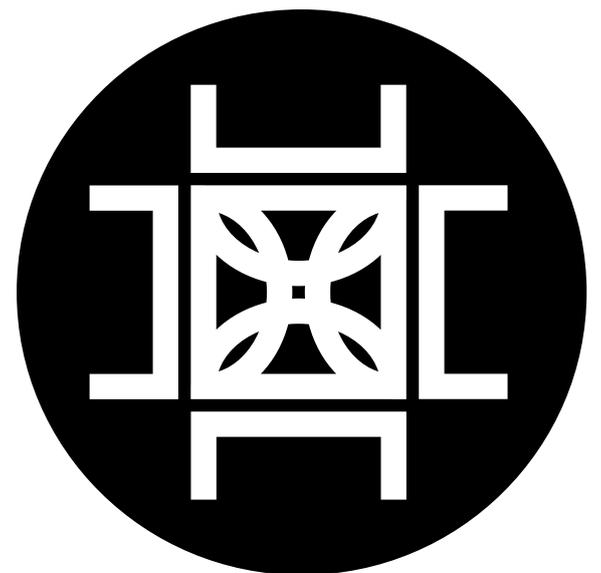
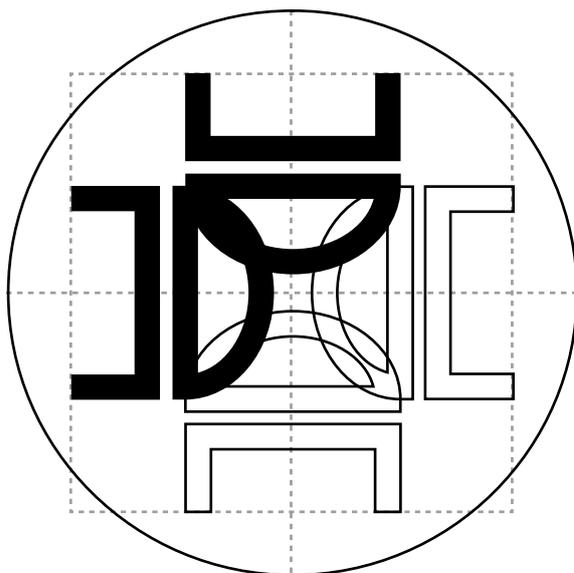
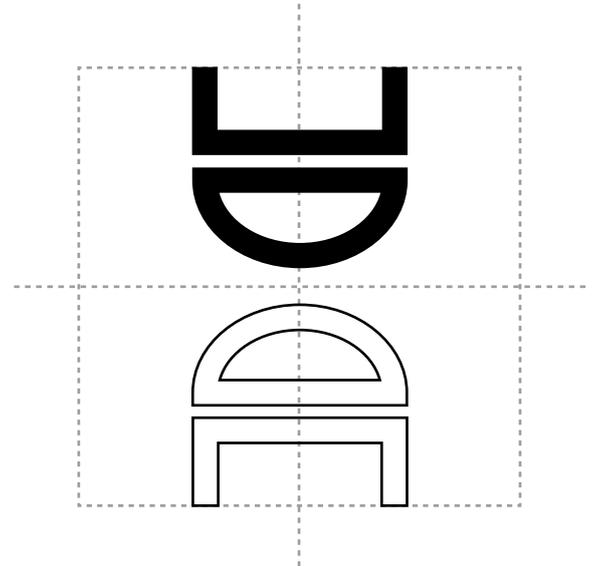
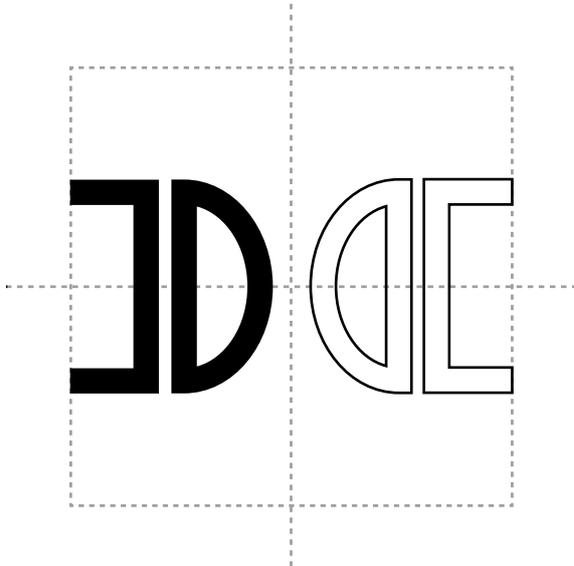
Simboli

Sempre utilizzando il codice alfanumerico creato e sfruttando gli assi di simmetria, vengono costruiti i quattro simboli dei percorsi di visita individuati nella rete museale. Ogni simbolo si forma sulla base di due lettere iniziali del nome dell'area tematica di riferimento.

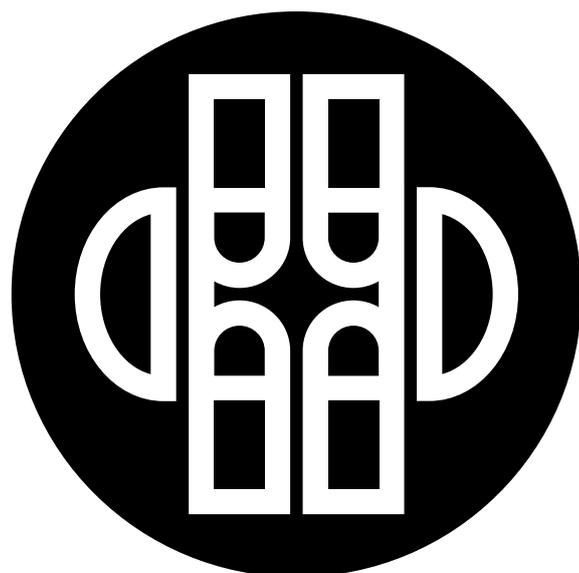
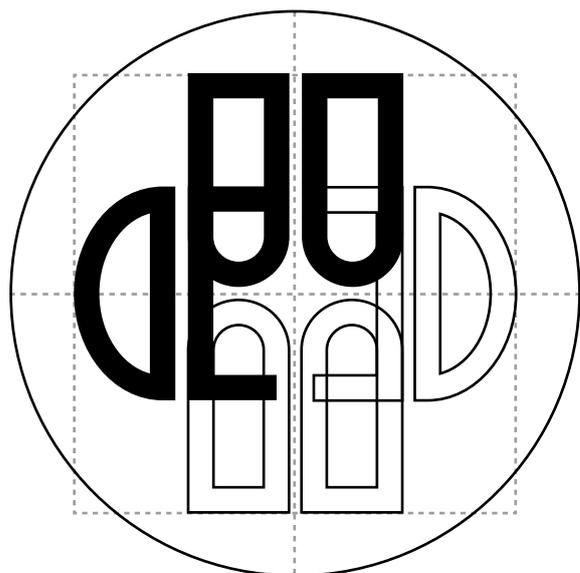
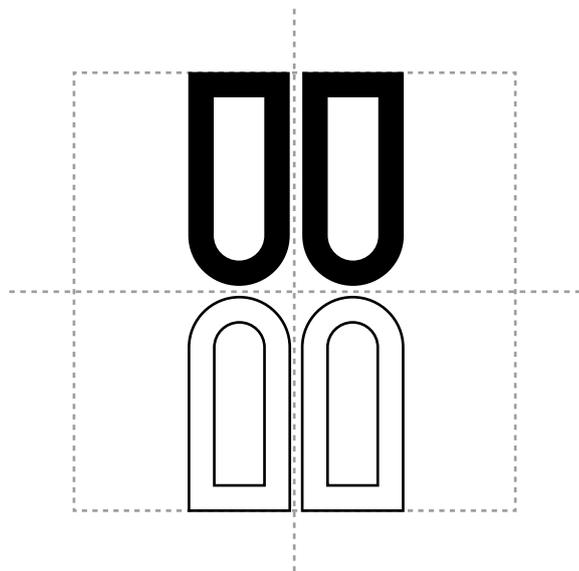
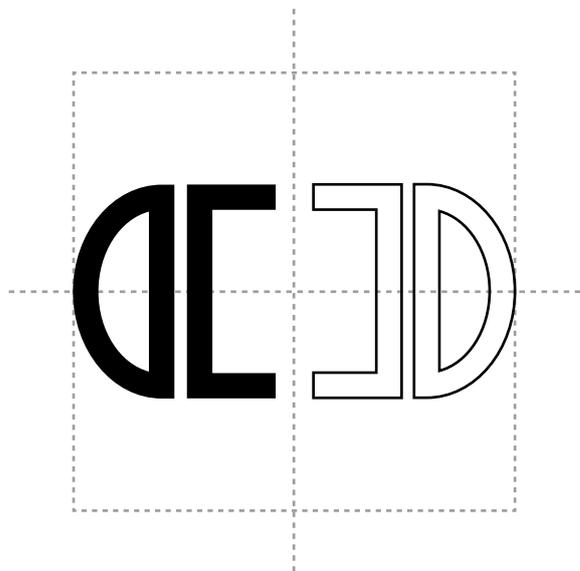
“M-O”
Memoria e origini



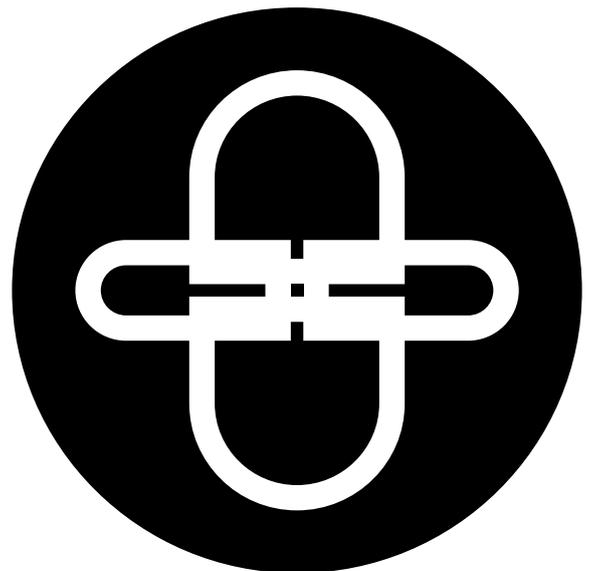
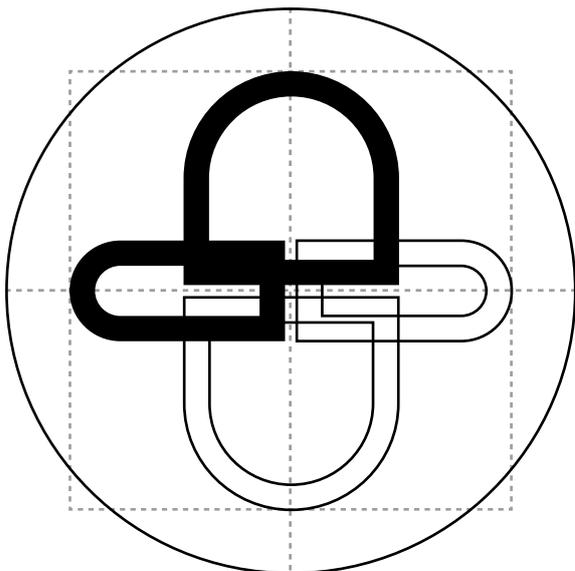
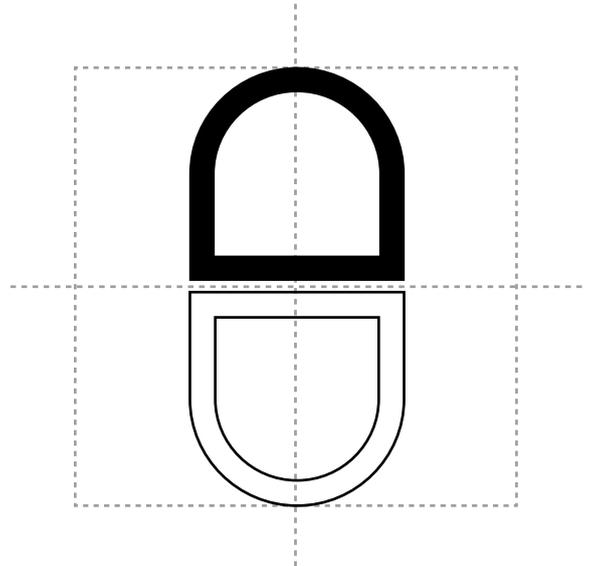
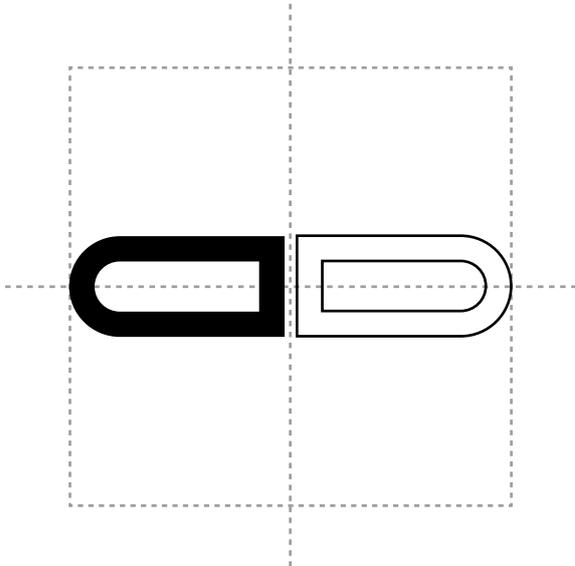
'A-A'
Arte antica e religiosa



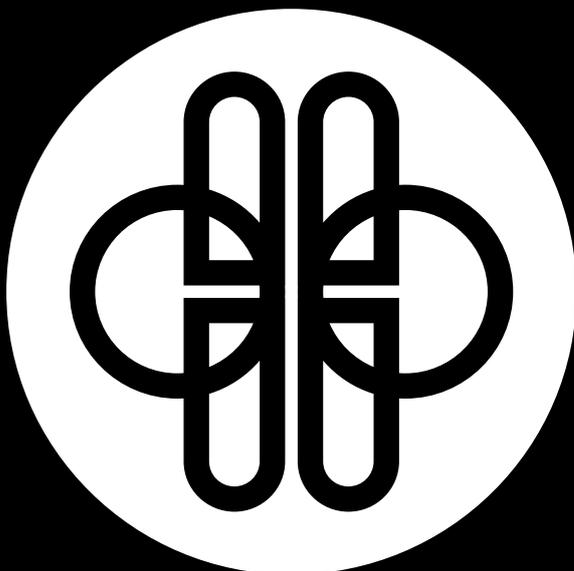
“A-M”
Arte moderna e contemporanea



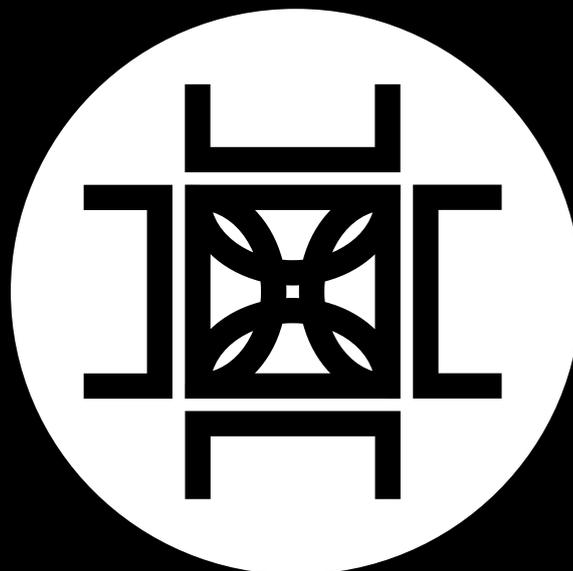
“C-I”
Cultura e industria



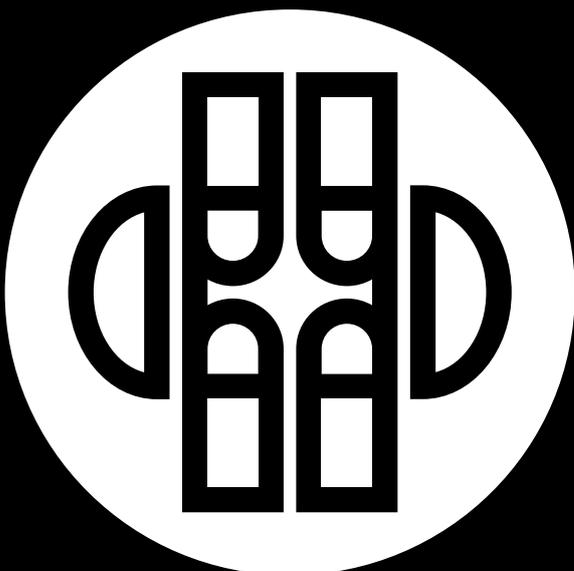
"M-O"
Memoria e origini



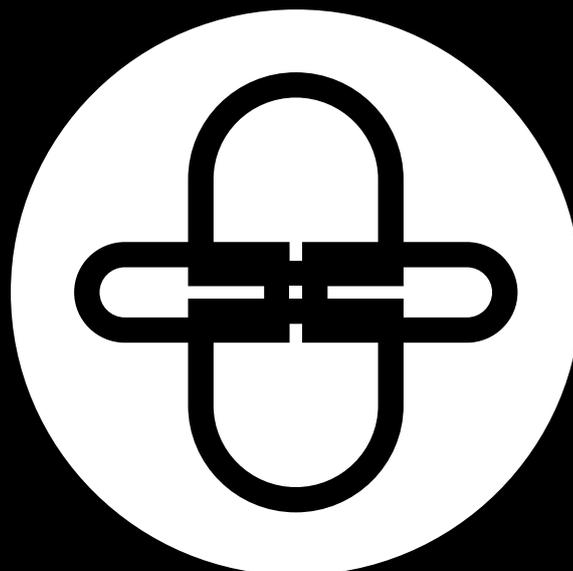
"A-A"
Arte antica e religiosa

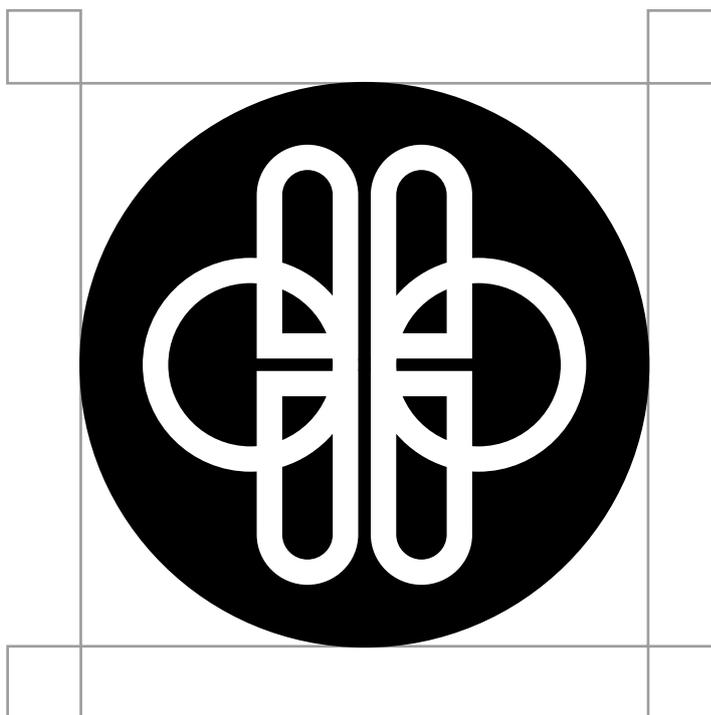


"A-M"
Arte moderna e contemporanea

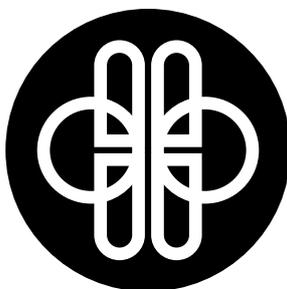


"C-I"
Cultura e industria





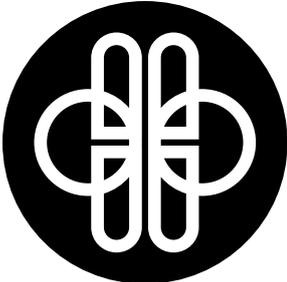
Immagine



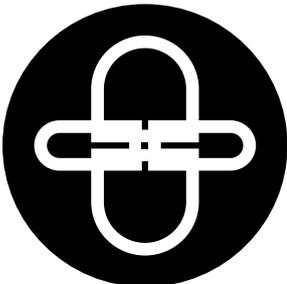
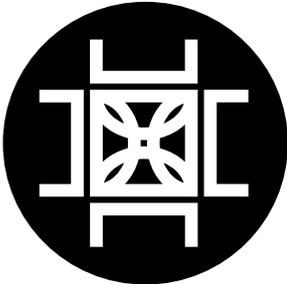
Da enihili gendio volupta-
quiam int qui qui incipsusam
quis magnitam et, ventintia
dolupti atempor molo ommo-
lorerunt fugit, sit, odipita sum
volore nis dolora doluptae
perum soluptas aut magnimu-
scim voluptit ellent dolupti id
que num et qui cora velesciu-
sa dipsam sit etus untiatque
rae pe pa sinum sinctur sum

Simboli

Anche per i simboli è necessario rispettare un'area di spazio intorno ad essi per poter utilizzarli al meglio in relazione con gli altri elementi grafici. Questi rimangono riconoscibili fino ad una dimensione di base di 1 cm.



1 cm



Tipografia

Per la parte tipografica sono stati utilizzati due tipi di font, uno con grazie e l'altro senza, nelle loro varianti di peso e grandezza: il "Source Serif Variable" e l'"Helvetica Lt Std". Il primo viene utilizzato per i titoli e i testi di grandi dimensioni, il secondo, per i paragrafi di testo e le parti tipografiche secondarie perché è un font essenziale e chiaramente leggibile sia su stampa che a video.

Source Serif Variable
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 ,;.:"?!"&() 0123456789

Helvetica LT Std Bold
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
,;.:"?!"&() 0123456789

Helvetica LT Std Bold Oblique
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
,;.:"?!"&() 0123456789

Helvetica LT Std Roman
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 ,;.:"?!"&() 0123456789

Helvetica LT Std Oblique
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
,;.:"?!"&() 0123456789

Tipografia

Nei testi maiuscoli in “Source Serif Variable,” le vocali vengono sostituite con quelle dell’alfabeto di segni creato, sfruttando la variabilità del font: il suo peso può essere modificato per adattarsi perfettamente a quello dei segni della nuova identità.

Nei testi di grandi dimensioni, dove compaiono i numeri, vengono sostituite le cifre alternatamente e quelle uguali. Infine vengono fatti i dovuti aggiustamenti di kerning e di interlinea per far funzionare al meglio il carattere una volta modificato.

Prima

MUSEO
DIOCESANO

15.04.18

ore 18.00

Dopo

MUSEO
DIOCESANO

15.04.18

ore 18.00

Pantone
300 C
R=0
G=87
B=165
C=100
M=64
Y=0
K=0
#0057a5

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO
PIANETTO

Pantone
Nero
R=0
G=0
B=0
C=100
M=100
Y=100
K=100
#000000

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO
PIANETTO

Coefficienti visivi

La palette cromatica è stata ricavata dall'attuale materiale informativo dei musei di Jesi, ma le tinte sono state rese molto più sature. I colori principali sono otto: ognuno contraddistingue un museo e viene utilizzato sempre insieme al suo complementare e con un gradiente (ottenuto portando la saturazione del colore al 20% in un punto specifico dell'area colorata).

I titoli possono assumere tutti i colori principali e i loro complementari, oltre che il bianco e il nero, mentre i simboli solo quelli complementari.

Pantone
714 C

R=246
G167
B=95

C=0
M=42
Y=67
K=0

#f6a75f

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO
PIANETTO

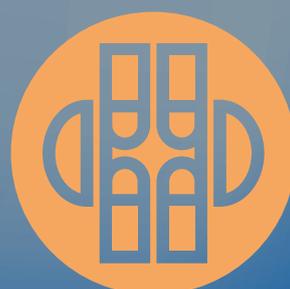
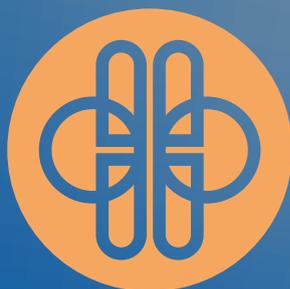
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO
PIANETTO



Pantone
7717 C

R=0
G=132
B=112

C=100
M=0
Y=60
K=20

#008470

SALA
ESPOSITIVE
DEL TEATRO
PERGOLASI

Pantone
Nero

R=0
G=0
B=0

C=100
M=100
Y=100
K=100

#000000

SALA
ESPOSITIVE
DEL TEATRO
PERGOLASI

Pantone
1625 C

R=248
G=156
B=141

C=0
M=50
Y=39
K=0

#f89c8d

SALA
ESPOSITIVA
DEL TEATRO
PERGOLESI

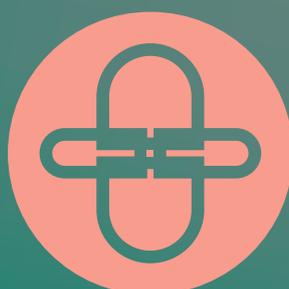
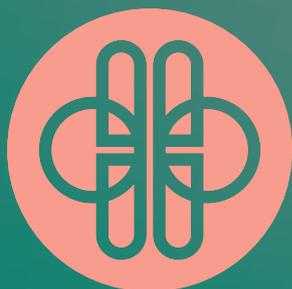
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

SALA
ESPOSITIVA
DEL TEATRO
PERGOLESI



Pantone
124 C

R=213
G=159
B=0

C=10
M=35
Y=100
K=10

#d59f00

CASA
MUSBO
COLOCCO
VESPUCCO

Pantone
Nero

R=0
G=0
B=0

C=100
M=100
Y=100
K=100

#000000

CASA
MUSBO
COLOCCO
VESPUCCO

Pantone
7455 C

R=60
G=93
B=168

C=84
M=64
Y=0
K=0

#3c5da8

CASA
MUSEO
COLOCCO
VESPUCCO

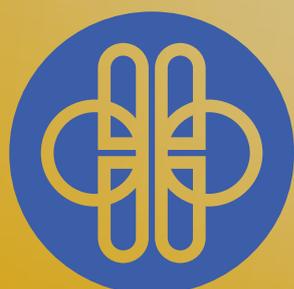
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

CASA
MUSEO
COLOCCO
VESPUCCO



Pantone
313 C

R=4
G=142
B=185

C=80
M=28
Y=16
K=2

#058eb9

SALA
ESPOSITIVA
DI PALAZZO
BISACCIONI

Pantone
Nero

R=0
G=0
B=0

C=100
M=100
Y=100
K=100

#000000

SALA
ESPOSITIVA
DI PALAZZO
BISACCIONI

Pantone
179 C

R=231
G=51
B=49

C=0
M=90
Y=80
K=0

#e73331

SALA
ESPOSITIVA
DI PALAZZO
BISACCIONI

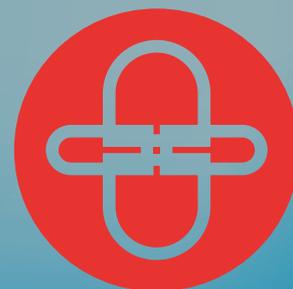
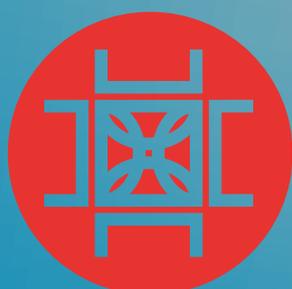
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

SALA
ESPOSITIVA
DI PALAZZO
BISACCIONI



Pantone
144 C
R=244
G=148
B=6
C=0
M=49
Y=97
K=0
#f49406

PALAZZO
DELLA
SIGNORIA

Pantone
Nero
R=0
G=0
B=0
C=100
M=100
Y=100
K=100
#000000

PALAZZO
DELLA
SIGNORIA

Pantone
7455 C

R=54
G=100
B=174

C=84
M=59
Y=0
K=0

#3664ae

PALAZZO
DELLA
SIGNORIA

Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

PALAZZO
DELLA
SIGNORIA



Pantone
485 C

R=228
G=21
B=19

C=0
M=98
Y=100
K=0

#e41513

MUSEO
FEDERICO II
STOPOR
MUNDO

Pantone
Nero

R=0
G=0
B=0

C=100
M=100
Y=100
K=100

#000000

MUSEO
FEDERICO II
STOPOR
MUNDO

Pantone
325 C

R=98
G=195
B=210

C=60
M=0
Y=19
K=0

#62c3d2

MUSEO
FEDERICO II
STOPOR
MONDI

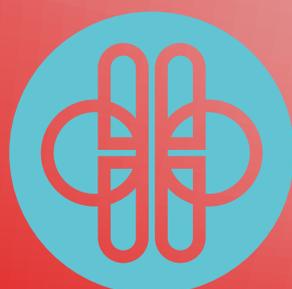
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

MUSEO
FEDERICO II
STOPOR
MONDI



Pantone
227 C

R=188
G=13
B=100

C=20
M=100
Y=25
K=8

#bc0d64

MUSEO
DIOCESANO

Pantone
Nero

R=0
G=0
B=0

C=100
M=100
Y=100
K=100

#000000

MUSEO
DIOCESANO

Pantone
346 C

R=114
G=190
B=137

C=59
M=0
Y=58
K=0

#72be89

MUSEO
DIOCESANO

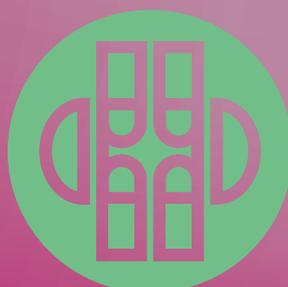
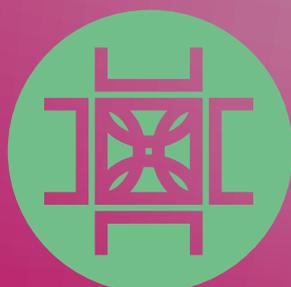
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

MUSEO
DIOCESANO



Pantone
181 C

R=131
G=50
B=46

C=31
M=84
Y=73
K=38

#83322e

STUDIO PER
L'ARTO
DELLA
STAMPA

Pantone
Nero

R=0
G=0
B=0

C=100
M=100
Y=100
K=100

#000000

STUDIO PER
L'ARTO
DELLA
STAMPA

Pantone
630 C

R=126
G=202
B=207

C=53
M=0
Y=22
K=0

#7ecacf

STUDIO PER
L'ARTE
DELLA
STAMPA

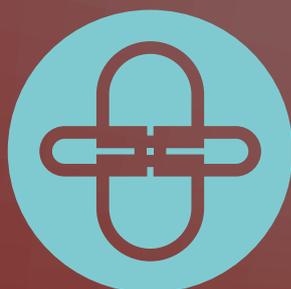
Pantone
Bianco

R=255
G=255
B=255

C=0
M=0
Y=0
K=0

#ffffff

STUDIO PER
L'ARTE
DELLA
STAMPA



Coefficienti visivi

Le immagini che vengono utilizzate sovrapposte ai colori, sono trasformate in retino mezzetinte, in modo da renderle omogenee pur variando il soggetto rappresentato e da fornire un ulteriore elemento distintivo che caratterizzi l'identità. Le figure possono essere utilizzate tagliate o intere in base alle esigenze compositive.

Le tinte possono essere ricombinate tra loro, utilizzando la medesima trama sfumata, quando ci si vuole riferire a più strutture museali insieme.



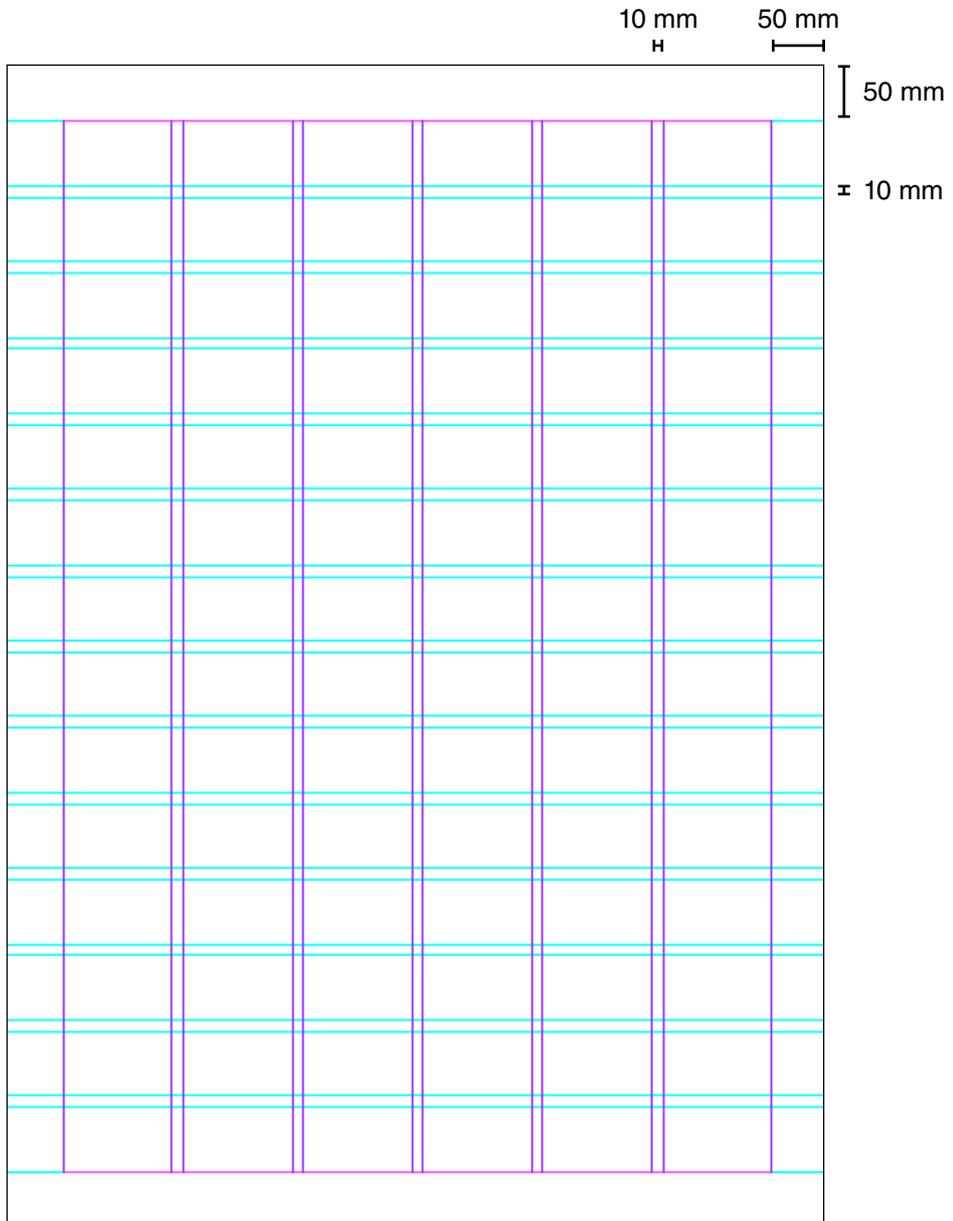
Manifesti

I manifesti pubblicizzano gli eventi e le iniziative dei musei della rete e sono stati riprogettati sulla base di quelli attualmente in uso, ma facendo percepire l'appartenenza di ogni struttura museale ad un insieme.

In ogni manifesto sono presenti semplici e chiari riferimenti, tramite la tipografia e i colori, alla rete museale e alle aree tematiche coinvolte. I testi sono disposti creando una gerarchia visiva delle informazioni che comunicano.

Griglia:
6 colonne
14 righe

Formato:
(B1) 70x100 cm
Carta:
120 gr



Logo of the Municipality of Jesi, the Marche Region, and the Jesi Cultural Association.

RAFFAELLO COLOCCI

RAFFAELLO E
ANGELO COLOCCI

Bellezza e Scienza nella
costruzione del mito
della Roma antica

Jesi (AN)

Dal 20.05.21
al 20.09.21



Casa Museo Colocci Vespucci, Piazza Angelo Colocci, 8
Musei Civici di Palazzo Pianetti, Via XV Settembre, 10
Seguici su: www.raffaellocolocci.it
Jesi Cultura e Turismo, Palazzo Pianetti

Facebook, Instagram, Twitter, YouTube icons.

Loghi

Titoli:
font Source
Serif Variable
corpo 283 pt
spessore 400

Ore e date:
font Source
Serif Variable
corpo 175 pt
spessore 400

Immagini:
retino mezzatinta
in bianco e nero
su fondo colorato
con gradiente

Informazioni,
indirizzi e contatti:
font Source
Serif Variable
corpo 30 pt
spessore 700

Sottotitoli e
descrizione
dell'evento:
font Helvetica
Lt Std Bold
corpo 60 pt

Simboli:
indicano l'area
tematica di cui fa
parte l'evento

Icone social



JESI   REGIONE MARCHE 

STUPOR MONDO

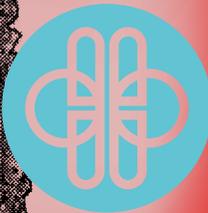


APERTURA DEL MUSEO e
'OMAGGIO ALL'IMPERATORE'

in Piazza Federico II
con dame, cavalieri,
falconieri e antichi mestieri
(regia di Matteo Mazzoni)

Nella Regia Città di Jesi

07.07.17
ore 17 - 23.00



Palazzo Ghislieri, Piazza Federico II, 3 - Jesi (AN)
orario estivo 10 - 13 e 15 - 19 tutti i giorni
info: www.federicosecondostupurmundi.it
Tel. 0731 084470 / 0731 202944

 **MUSEO
DIOCESANO**

**PERCORSO
ICONOGRAFICO
SULLA RESURREZIONE**

a cura di
Giulia Giulianelli,
conservatrice del
Museo Diocesano

**15.04.18
ore 18.00**



Piazza Federico II, 7 Jesi (AN) - Ingresso gratuito
Da lunedì a venerdì 9.30 - 13.30 / Domenica 17 - 20
Tel. 0731 226749 - FB: Museo Diocesano - Jesi
www.musediocesanojesi.wordpress.com



THOS TOMB

GIUSEPPE FORTUNATO

Mostra d'arte
a cura del critico
Diego Paride Della Valle

La mostra resterà aperta
fino al 31 Dicembre 2021



Palazzo Bisaccioni, Piazza Colocci 4 - Jesi (AN)
Tel. 0731 189494 - 3331849799 | info@piccinnart.com
ore 10.00 - 18.00 e 15.00 - 19.30 | 25 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi

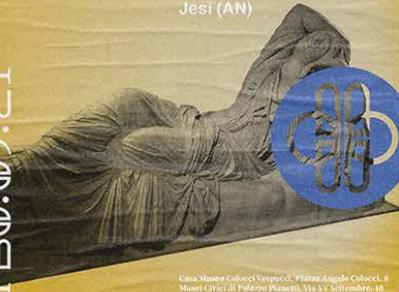
RAFFAELLO COLOCCI

RAFFAELLO E
ANGELO COLOCCI

Bellezza e Scienza nella
costruzione del mito
della Roma antica

Jesi (AN)

Dal 20.05.21
al 20.09.21



Casa Museo Colocci Vispocci, Piazza Angelo Colocci, 8
Musei Civici di Palazzo Pisanello, Via XV Settembre, 18
Spazio a cura di Maria Tuffanillo Colocci
Jesi Cultura e Turismo, Palazzo Pisanello

STOPOR MONDO

APERTURA DEL MUSEO e
'OMAGGIO ALL'IMPERATORE'

in Piazza Federico II
con dame, cavalieri,
falconieri e antichi mestieri
(regia di Matteo Mazzoni)

Nella Regia Città di Jesi



07.07.17
ore 17 - 23.00

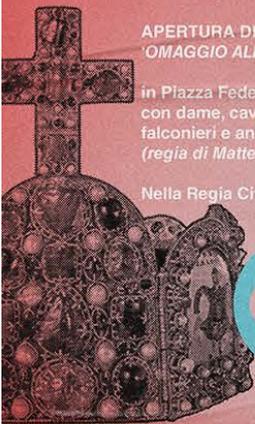
Palazzo Ghislieri, Piazza Federico II, 3 - Jesi (AN)
ore 10 - 13 e 15 - 19 tutti i giorni
Info: www.federicoscondoluparmanini.it
Tel. 0731 884470 / 0731 202944

STOPOR MONDO

APERTURA DEL MUSEO e
'OMAGGIO ALL'IMPERATORE'

in Piazza Federico II
con dame, cavalieri,
falconieri e antichi mestieri
(regia di Matteo Mazzoni)

Nella Regia Città di Jesi



Palazzo Ghislieri, Piazza Federico II, 3 - Jesi (AN)
ore 10 - 13 e 15 - 19 tutti i giorni
Info: www.federicoscondoluparmanini.it
Tel. 0731 884470 / 0731 202944

THOS TOMB

GIUSEPPE FORTUNATO

Mostra d'arte
a cura del critico
Diego Paride Della Valle

La mostra resterà aperta
fino al 31 Dicembre 2021

Dicembre 08.21
ore 17.00



Palazzo Bisaccioni, Piazza Colocci 4 - Jesi (AN)
Tel. 0731 189494 - 3331849799 | info@piccinnart.com
ore 10.00 - 18.00 e 15.00 - 19.30 | 25 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi

RAFFAELLO COLOCCI

RAFFAELLO E
ANGELO COLOCCI

Bellezza e Scienza nella
costruzione del mito
della Roma antica

Jesi (AN)

Dal 20.05.21
al 20.09.21



Casa Museo Colocci Vispocci, Piazza Angelo Colocci, 8
Musei Civici di Palazzo Pisanello, Via XV Settembre, 18
Spazio a cura di Maria Tuffanillo Colocci
Jesi Cultura e Turismo, Palazzo Pisanello

MUSEO DIOCESANO



15.04.18
ore 18.00

PERCORSO
ICONOGRAFICO
SULLA RESURREZIONE

a cura di
Giulia Giulianelli,
conservatrice del
Museo Diocesano

Piazza Federico II,
3
07131 226748
www.museodiocesano.it

THOS TOMB



GIUSEPPE FORTUNATO

Mostra d'arte
a cura del critico
Diego Paride Della Valle

La mostra resterà aperta
fino al 31 Dicembre 2021

Palazzo Bhaecconi, Piazza Colucci 4 - Jesi (AN)
0731 859894 - 838 848289 | info@palazzobhaecconi.com
9.30 - 13.30 e 15.30 - 19.30 23 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi



STOPOR MONDO



07.07.17
ore 17 - 23.00

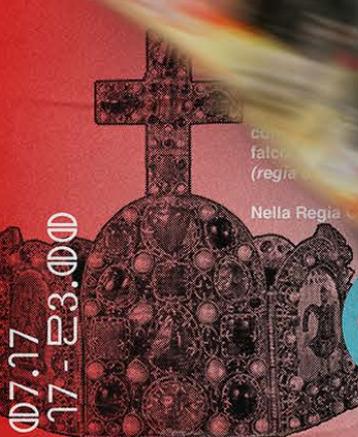
APERTURA DELL'
OMAGGIO ALL'IN

in Piazza Federico
con dame, caval
falconieri e antico
(regia di Matteo

Nella Regia Città

Palazzo Ghislieri, Piazza Federico
II, 3 - 07131 Jesi (AN)
0731 859894 - 838 848289 | info@palazzobhaecconi.com
9.30 - 13.30 e 15.30 - 19.30 23 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi

STOPOR MONDO



07.07.17
ore 17 - 23.00

con dame,
falconieri
(regia di Matteo

Nella Regia Città

Palazzo Ghislieri, Piazza Federico II, 3 - Jesi (AN)
07131 859894 - 838 848289 | info@palazzobhaecconi.com
9.30 - 13.30 e 15.30 - 19.30 23 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi

MUSEO DIOCESANO



PERCORSO
ICONOGRAFICO
SULLA RESURREZIONE

a cura di
Giulia Giulianelli,
conservatrice del
Museo Diocesano

Palazzo Bhaecconi, Piazza Colucci 4 - Jesi (AN)
0731 859894 - 838 848289 | info@palazzobhaecconi.com
9.30 - 13.30 e 15.30 - 19.30 23 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi



THOS TOMB



Dicembre 08.21
ore 17.00

GIUSEPPE FORTUNATO

Mostra d'arte
a cura del critico
Diego Paride Della Valle

La mostra resterà aperta
fino al 31 Dicembre 2021

Palazzo Bhaecconi, Piazza Colucci 4 - Jesi (AN)
0731 859894 - 838 848289 | info@palazzobhaecconi.com
9.30 - 13.30 e 15.30 - 19.30 23 Dicembre chiuso
Fondazione Casa di Risparmio di Jesi

Biglietti

I biglietti previsti per visitare i musei dispongono di un'estremità rimovibile che serve ad indicare se il biglietto è stato utilizzato o meno. La parte che rimane al visitatore invece, contraddistingue una delle tre tipologie di biglietto previste. I percorsi tematici di cui fanno parte i musei visitabili con un determinato tiket, sono rappresentati dai simboli colorati su di esso.

**PALAZZO DELLA SIGNORIA
E BIBLIOTECA PLANETTIANA**
BIGLIETTO SINGOLO



www.rete.museale.urbana.jesi.it













 01739623462926017330318000213

Museo della Signoria e Biblioteca Planetiana - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000
 Museo della Signoria e Biblioteca Planetiana - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000

**MUSEO FEDERICO II
STOPOR MONDI**
BIGLIETTO SINGOLO



www.rete.museale.urbana.jesi.it













 01739623462926017330318000213

Museo Federico II Stopor Mondi - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000
 Museo Federico II Stopor Mondi - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000

**MUSEO
DIOCESANO**
BIGLIETTO SINGOLO



www.rete.museale.urbana.jesi.it













 01739623462926017330318000213

Museo Diocesano - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000
 Museo Diocesano - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000

**STUDIO PER LE ARTI
DELLA STAMPA**
BIGLIETTO SINGOLO



www.rete.museale.urbana.jesi.it













 01739623462926017330318000213

Museo per le Arti della Stampa - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000
 Museo per le Arti della Stampa - Jesi (AN)
 Via S. Maria, 10 - 73100 Jesi (AN) - Tel. 0531/238000

Biglietti

Biglietti per accedere ai musei che fanno parte di un'unica area tematica della rete.

**MEMORIA
E ORGANO**
BIGLIETTO A TEMA

www.rete.museale.urbana.jesi.it

URBANA
JESI
MUSEALE

0437396223460792601713037600213

0437396223460792601713037600213

Biglietto di ingresso a tema "A TEMI"
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi

**ARTE ANTICA
E RELIGIOSA**
BIGLIETTO A TEMA

www.rete.museale.urbana.jesi.it

URBANA
JESI
MUSEALE

0437396223460792601713037600213

0437396223460792601713037600213

Biglietto di ingresso a tema "A TEMI"
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi

**ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**
BIGLIETTO A TEMA

www.rete.museale.urbana.jesi.it

URBANA
JESI
MUSEALE

0437396223460792601713037600213

0437396223460792601713037600213

Biglietto di ingresso a tema "A TEMI"
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi

**CULTURA E
INDUSTRIA**
BIGLIETTO A TEMA

www.rete.museale.urbana.jesi.it

URBANA
JESI
MUSEALE

0437396223460792601713037600213

0437396223460792601713037600213

Biglietto di ingresso a tema "A TEMI"
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi
Valido per tutti i musei della Rete Museale Urbana Jesi

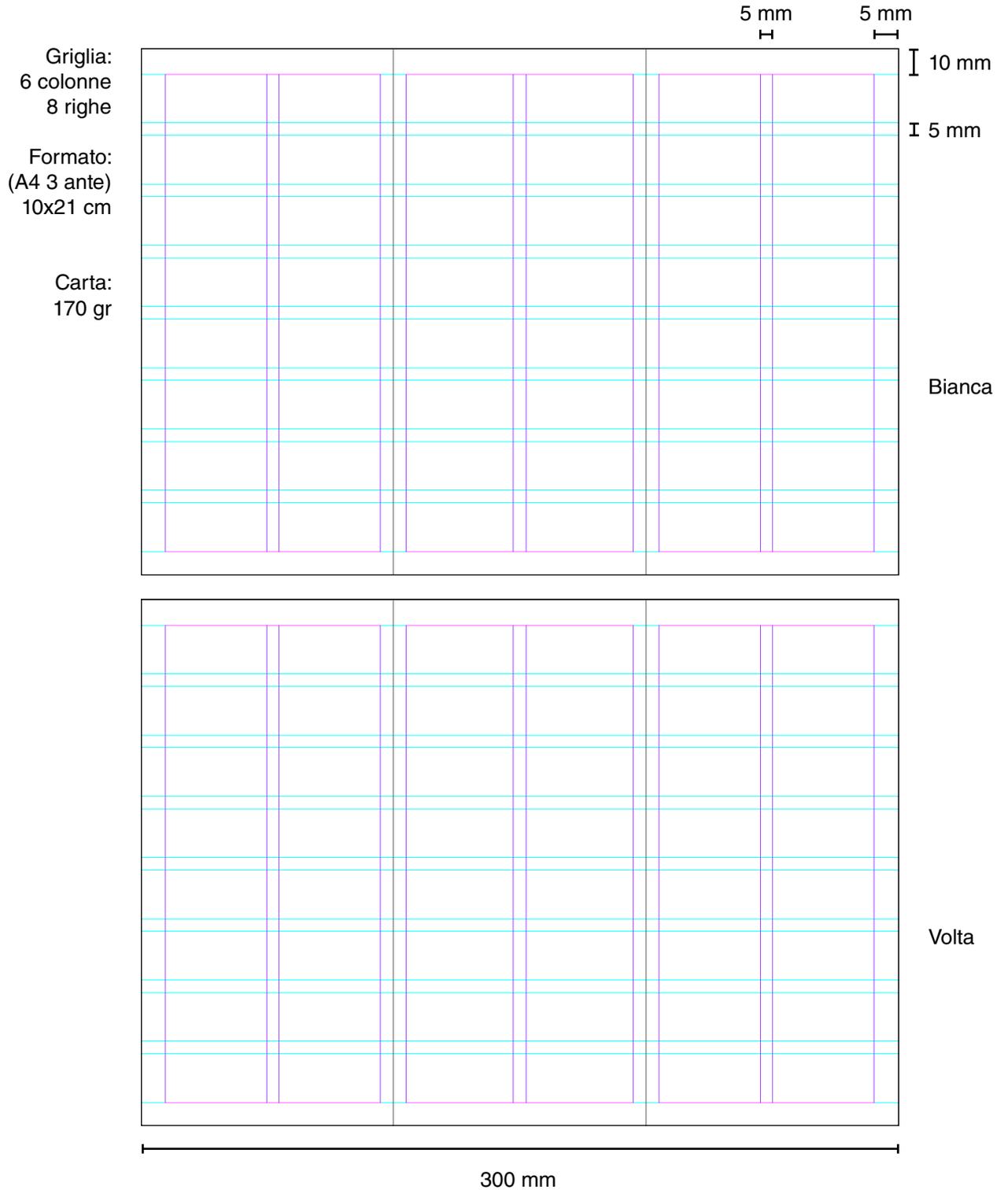
Biglietti

Biglietto unico per accedere a tutti i musei della rete. Questo può assumere molte varianti di colore diverse, data la possibilità di ricobinare le tinte dei biglietti precedenti, sfruttando la stessa trama graduata.

Brochures

Le brochures a tre ante sono pensate per pubblicizzare tutti gli otto musei della rete più nel dettaglio.

Su ognuna vengono riportati i simboli dei percorsi tematici nei quali è incluso il museo in questione.



MUSEO CIVICO DI PALAZZO PIANETTI

Il biglietto unico Lorenzo Lotto nelle Marche invece, da accesso ai musei di 5 località (Pinacoteca Civica di Ancona, Musei Civici di Palazzo Pianetti di Jesi, Musei Civici di Colloredo Mels di Recanati, il MASM-Museo Arte Sacra di Mogliano, Sala degli Stemma del Palazzo Comunale di Gingoli) oltre alla visita del percorso multimediale dell'IME - Istituto Marchigiano di Enogastronomia con sede a Jesi.

Durante la visita del museo, viene messa a disposizione dei visitatori l'app "Apri Palazzo Pianetti" che favorisce una fruizione museale inclusiva, aperta alle disabilità sensoriali e in grado di abbattere le barriere linguistiche.

Un percorso ludico-didattico per i più piccoli, uno tattile per non vedenti, percorsi con audiovideoguide LIS e interventi di realtà aumentata applicati alle opere di Lorenzo Lotto.

Per l'emergenza sanitaria è stato previsto anche un tour virtuale del museo accessibile a tutti dal sito del Comune.

Da martedì a sabato 10-12/16-19
Via XV Settembre, 105-60035 Jesi AN
www.comune.jesi.an.it
Tel. 0731 538342

f @ t v

www.rate.museale.urbana.jesi.it

MUSEO CIVICO DI PALAZZO PIANETTI

Sede e cenni storici
Palazzo Pianetti, sede della Pinacoteca Civica dal 1981, è un significativo esempio di architettura settecentesca. Iniziato a metà '700 su commissione della nobile famiglia Pianetti di Jesi, acquisì l'aspetto attuale a metà del secolo successivo, quando fu ristrutturato in occasione del matrimonio di Vincenzo Pianetti.

Al primo piano, destinato alla rappresentanza, si trovano la Galleria degli Stucchi, uno dei massimi esempi di rococò nell'Italia centrale, e le stanze decorate con le storie di Enea. Al secondo piano, invece, vi sono gli ambienti di vita della famiglia Pianetti: sale, studioli, salotti, camere da letto e bagni, tutti decorati in stile ottocentesco con temi galanti e scene arcadiche.

Nel cortile interno del palazzo si può ammirare un classico esempio di giardino all'italiana.

Il museo archeologico
Situato al piano terra del palazzo, vi sono esposte le testimonianze archeologiche restituite dalla città di Jesi e dal suo territorio, il museo archeologico è un'istituzione culturale di livello sovracomunale. I reperti vengono presentati secondo un ordinamento cronologico articolato in tre sezioni, riservate rispettivamente alla preistoria, alla protostoria e all'età romana. Tra le testimonianze più rilevanti ci sono quelle della civiltà picena di Monteroberto e Castelbellino e le attestazioni di epoca romana come le fornaci del Campo Boario e le statue di età giulio-claudia scoperte a Jesi.

La Pinacoteca
Al primo piano del palazzo si può visitare il nucleo originario della raccolta della Pinacoteca, formato da opere a carattere religioso risalenti al periodo compreso tra il XV e il XIX secolo, in origine collocate in varie chiese cittadine, alle quali si sono aggiunti nel tempo altri dipinti ottenuti attraverso lasciti, depositi, donazioni e acquisti. Caratterizza la collezione un consistente gruppo di opere di Lorenzo Lotto, eseguite tra il 1512 e il 1538. Di notevole interesse anche la serie dei vasi settecenteschi in ceramica proveniente dalla farmacia dell'antico ospedale di Jesi, composta da più di 200 pezzi.

La collezione d'arte contemporanea
La collezione d'arte contemporanea, allestita al secondo e ultimo piano del museo, vanta un ricco gruppo di opere che vanno dalla seconda metà del '800 fino ai nostri giorni. Il nucleo più significativo è giunto in sede in seguito all'istituzione, nel 1975, del "Premio Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi", voluto dall'artista di origine jesina Orfeo Tamburi. Vi sono esposte anche le opere di artisti locali quali Corrado Corradi e Betto Tesi.

Collaborazioni, didattica e iniziative
In occasione dei 500 anni dalla scomparsa di Raffaello Sanzio la Fondazione Carifrigia Arte e i Musei Civici di Palazzo Pianetti di Jesi hanno attivato una collaborazione che, avendo come filo conduttore progetti espositivi dedicati al maestro urbinato, permette ai visitatori di ottenere agevolazioni per gli ingressi.

Informazioni,
indirizzi e contatti:
font Source
Serif Variable
corpo 10 pt
spessore 400



Icone social

Sito:
font Helvetica
Lt Std Oblique
corpo 10 pt

Immagini:
retino mezzatinta
in bianco e nero su
fondo colorato
con gradiente

Nome museo:
font Source
Serif Variable
corpo 70 pt
spessore 400

Paragrafi e sottotitoli:
font Source
Serif Variable
corpo 10 pt
spessore
400 e 700



Loghi

Simboli:
indicano le aree
tematiche in cui è
inserito il museo



PALAZZO DELLA SIGNORIA & BIBLIOTECA PLANETTIANA

Sede e cenni storici
La Biblioteca Comunale Planetiana, collocata nel rinascimentale Palazzo della Signoria, opera del celebre architetto senese Francesco di Giorgio Martini, fu fondata nel 1859 grazie alla donazione della libreria del Marchese Angelo Ghislieri e prende il nome dal prezioso fondo librario ed archivistico donato dalla famiglia Pianetti al Comune di Jesi.

Archivi e sezioni
Al suo interno sono custoditi numerosi libri antichi (manoscritti, incunaboli, cinquecentine), frutto di significative donazioni e depositi da parte di enti e di privati. Ad esso si affiancano l'Archivio Storico Comunale e numerosi archivi di enti e di privati.

Nel tempo si è costituita anche la sezione di pubblica lettura; i volumi che la compongono possono essere consultati in sede o dati in prestito. Il servizio è arricchito da specifiche sezioni come quella dei periodici e dei quotidiani, la sezione locale, la fototeca, la biblionstoteca per non vedenti e la sezione per ragazzi.

Collaborazioni e iniziative
La biblioteca inoltre organizza periodicamente iniziative culturali di promozione della lettura rivolte a varie fasce di età.

La Biblioteca Planetiana dal 1990 aderisce al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), un sistema di cooperazione che vede coinvolte tutte le biblioteche italiane tramite la catalogazione partecipata e una rete di prestito interbibliotecario tra gli istituti culturali di tutto il territorio nazionale.

Mission e comunicazione
L'identità della Fondazione Pergolesi Spontini è strettamente connessa alla sua missione che vede nei seguenti obiettivi e finalità i valori guida per le proprie strategie culturali e gestionali:

- valorizzare e far conoscere la tradizione musicale e teatrale;
- promuovere lo sviluppo, la diffusione e l'accessibilità delle attività culturali di qualità anche in un'ottica di promozione turistica locale;
- contribuire alla creazione di valore economico e sociale;
- sostenere le espressioni della creatività e del talento, l'innovazione e la tecnologia;
- accogliere le nuove generazioni attraverso azioni di educazione, formazione, ricerca e qualificazione nei mestieri dello spettacolo.

Da mercoledì a venerdì dalle 10.30
Piazza della Repubblica, 9 - 60035 Jesi AN
www.fondazionepergolesispontini.com
Tel. 0731 206888

SALAS ESPOSITIVE DEL TEATRO PERGOLESI

www.rete.museale.urbana.jesi.it

SALAS ESPOSITIVE DEL TEATRO PERGOLESI

Sede e cenni storici
Il Teatro Giovan Battista Pergolesi, situato in Piazza della Repubblica a Jesi, viene inaugurato nel 1798 su progetto di Francesco Maria Ciaraffoni e Cosimo Morelli. A finanziare i lavori di costruzione è il patriariato jesino, denominato inizialmente "Teatro della Concordia". La progettazione scenico-architettonica interna si deve all'architetto Giovanni Antonio Antolini, mentre gli apparati decorativi e le pitture a Felice Giani, all'ornatista Gaetano Bartolani insieme agli aiuti Francesco Micarelli e Giuseppe Guiducci.

La struttura interna, di forma ellittica, è delimitata da tre ordini di palchi più il loggione. Nel corso dell'Ottocento numerosi sono gli interventi a cui viene sottoposto il teatro: dalla sistemazione della piazza antistante nel 1828 ai lavori di ampliamento tra il 1834 e il 1837 sino all'installazione nel 1839 dell'orologio monumentale sulla facciata, dono del principe Beauharnais dopo la sua visita a Jesi.

Nel 1850 viene realizzato dal pittore jesino Luigi Mancini il sipario storico, in cui è raffigurato l'ingresso di Federico II a Jesi. Nel 1883 il teatro acquisì la denominazione definitiva di "Giovanni Battista Pergolesi", in omaggio al celebre compositore nato a Jesi nel 1710.

Il ridotto e il foyer ospitano collezioni dedicate alla vita e alle opere dei due celebri compositori Giovanni Battista Pergolesi e Gaspare Spontini.

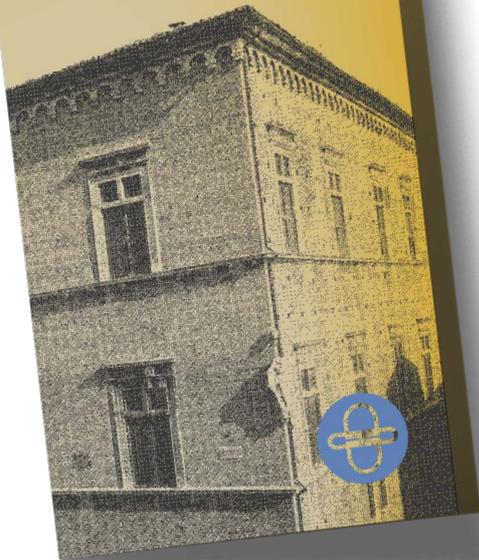
Nel 1968 il teatro ottiene il riconoscimento statale di "Teatro di Tradizione", primo nelle Marche e tutt'ora unico in Italia in una città non capoluogo. Dall'estate 2005 la Fondazione Pergolesi Spontini si occupa della gestione del teatro organizzando eventi artistici e molte altre attività al suo interno.

Le sale espositive
L'esposizione permanente è oggi sviluppata, nel foyer del teatro di stile neoclassico, con una sezione dedicata all'altro celebre musicista legato alla città: Gaspare Spontini (1774-1851) che, nato e morto nella vicina Maiolati, visse a Jesi da ragazzo ed in seguito fu annoverato nel patriato cittadino, onorando della sua presenza il teatro nel settembre del 1838. Con queste sale si è avviata la realizzazione della "Galleria del Teatro", progettata per raccogliere e valorizzare i documenti più significativi della tradizione musicale e teatrale della città.

L'itinerario espositivo delle Sale Pergolesiane si sviluppa in quattro tappe: Pergolesi a Jesi - documenti significativi sulla vita culturale, musicale e religiosa in città nel 700, per rievocare le radici jesine della formazione del compositore, i suoi maestri, i nobili che ebbero rapporti con lui; Pergolesi a Napoli - galleria di ritratti dei grandi protagonisti della Scuola Napoletana, tra cui i suoi maestri (Leo, Durante e Vinci) e l'indicazione dei luoghi della città legati alla sua vita e alle sue opere; Pergolesi a Pozzuoli - immagini popolari con cui è stata rappresentata nell'Ottocento la malattia e la morte del musicista; L'opera e la reputazione - preziosi libretti d'opera, manoscritti musicali settecenteschi, antiche edizioni, stampe di scenografie; Nelle sale sono esposti anche quadri, stampe, busti, bozzetti e medaglie che offrono un'immagine per lo più idealizzata del musicista.

Nella Sala Spontiniana sono esposti busti di notevole pregio, tra cui quello in marmo di J. Pradier, ritratti litografici, quadri, un pianoforte Erard, alcune lettere autografe, manoscritti e libretti musicali di recente acquisizione che si aggiungono al ricco fondo donato nel 1890 dall'avvocato berlinese Robert e custodito nella Biblioteca Comunale di Jesi.

PALAZZO
DELLA
SIGNORIA E
BIBLIOTECA
PLANETTIANA



SALA
ESPOSITIVA
DEL TEATRO
PERGOLESI



MUSEO CIVICO
DI PALAZZO
PLANETTO



MUSEO CIVICO DI PALAZZO PIANETTI

Il biglietto unico Lorenzo Lotto nelle Marche invece, dà accesso ai musei di 5 località (Pinacoteca Civica di Ancona, Musei Civici di Palazzo Pianetti di Jesi, Musei Civici di Colloredo Mels di Recanati, il MASM-Museo Arte Sacra di Mogliano, Sala degli Stemmi del Palazzo Comunale di Cingoli) oltre alla visita del percorso multimediale dell'IME - Istituto Marchigiano di Enogastronomia con sede a Jesi.

Durante la visita del museo, viene messa a disposizione dei visitatori l'app "Apri Palazzo Pianetti" che favorisce una fruizione museale inclusiva, aperta alle disabilità sensoriali e in grado di abbattere le barriere linguistiche. Un percorso ludico-didattico per i più piccoli, uno tattile per non vedenti, percorsi con audiovideoguide LIS e interventi di realtà aumentata applicati alle opere di Lorenzo Lotto.

Per l'emergenza sanitaria è stato previsto anche un tour virtuale del museo accessibile a tutti dal sito del Comune.

Da martedì a sabato 10-13/16-19
Via XV Settembre, 10 - 60035 Jesi AN
www.comune.jesi.an.it
Tel. 0731 538342



www.rete.museale.urbana.jesi.it



MUSEO CIVICO DI PALAZZO PIANETTI

Sede e cenni storici

Palazzo Pianetti, sede della Pinacoteca Civica dal 1981, è un significativo esempio di architettura settecentesca. Iniziato a metà '700 su commissione della nobile famiglia Pianetti di Jesi, acquisì l'aspetto attuale a metà del secolo successivo, quando fu ristrutturato in occasione del matrimonio di Vincenzo Pianetti.

Al primo piano, destinato alla rappresentanza, si trovano la Galleria degli Stucchi, uno dei massimi esempi di rococò nell'Italia centrale, e le stanze decorate con le storie di Enea. Al secondo piano, invece, vi sono gli ambienti di vita della famiglia Pianetti: sale, studioli, salotti, camere da letto e bagni, tutti decorati in stile ottocentesco con temi galanti e scene arcadiche.

Nel cortile interno del palazzo si può ammirare un classico esempio di giardino all'italiana.

Il museo archeologico

Situato al piano terra del palazzo, vi sono esposte le testimonianze archeologiche restituite dalla città di Jesi e dal suo territorio, il museo archeologico è un'istituzione culturale di livello sovracomunale. I reperti vengono presentati secondo un ordinamento cronologico articolato in tre sezioni, riservate rispettivamente alla preistoria, alla protostoria e all'età romana. Tra le testimonianze più rilevanti ci sono quelle della civiltà picena di Monteroberto e Castelbellino e le attestazioni di epoca romana come le fornaci del Campo Boario e le statue di età giulio-claudia scoperte a Jesi.

La Pinacoteca

Al primo piano del palazzo si può visitare il nucleo originario della raccolta della Pinacoteca, formato da opere a carattere religioso risalenti al periodo compreso tra il XV e il XIX secolo, in origine collocate in varie chiese cittadine, alle quali si sono aggiunti nel tempo altri dipinti ottenuti attraverso lasciti, depositi, donazioni e acquisti. Caratterizza la collezione un consistente gruppo di opere di Lorenzo Lotto, eseguite tra il 1512 e il 1535. Di notevole interesse anche la serie dei vasi settecenteschi in ceramica proveniente dalla farmacia dell'antico ospedale di Jesi, composta da più di 200 pezzi.

La collezione d'arte contemporanea

La collezione d'arte contemporanea, allestita al secondo e ultimo piano del museo, vanta un ricco gruppo di opere che vanno dalla seconda metà del '800 fino ai nostri giorni. Il nucleo più significativo è giunto in sede in seguito all'istituzione, nel 1975, del "Premio Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi", voluto dall'artista di origine jesina Orfeo Tamburi. Vi sono esposte anche le opere di artisti locali quali Corrado Corradi e Betto Tesei.

Collaborazioni, didattica e iniziative

In occasione dei 500 anni dalla scomparsa di Raffaello Sanzio la Fondazione Cariperugia Arte e i Musei Civici di Palazzo Pianetti di Jesi hanno attivato una collaborazione che, avendo come filo conduttore progetti espositivi dedicati al maestro urbinato, permette ai visitatori di ottenere agevolazioni per gli ingressi.

Fonti

Bibliografia

Disegnare le città. Grafica per le pubbliche istituzioni in Italia, Andrea Rauch, Gianni Sinni, Lcd Edizioni, 2009;

Interfacce metropolitane. Frammenti di corporate identity nella città europea contemporanea, Emanuela F. Bonini Lessing, et al. Edizioni, 2020;

La comunicazione dei beni culturali. Il progetto dell'identità visiva di musei, siti archeologici, luoghi della cultura, Cinzia Ferrara, Lupetti Edizioni, 2007;

Graphic Design: Now in Production, di Ian Albinson, Ro Giampietro, Jeremy Leslie, Walker Art Center Editore, 2011;

Osservatorio siciliano di pubblica utilità, Carmelo Guarino e Gaetano Vrenna, Elaborato di sintesi finale - Triennale in Graphic Design Comunicazione d'Impresa, Accademia di belle arti Catania, 2014-15;

Litterae Aesinae, la tipografia come mezzo di valorizzazione della cultura del territorio, Linda Raffaeli, Tesi di laurea - Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale, Scuola di Architettura e Design E. Vittoria, Università di Camerino, 2019;

Dispense sull'identità visiva fornite dalla docente Chris Rocchegiani nel corso di *Fondamenti di Grafica*.

Sitografia

INTRODUZIONE

Le identità dinamiche:

<https://ilpiac.medium.com/brand-identity-identita-dinamiche-flessibili-variabili-a43b952a9751>

Identità visiva City of Melbourne:

<https://landor.com/rebranding-the-city-of-melbourne>

Identità visiva AOL:

<https://www.wolffolins.com/case-study/aol/>

Identità visiva Porto:

<https://www.eduardoaires.com/studio/portfolio/porto-city-identity/>

Identità visiva Whitney Museum:

<https://www.jetset.nl/archive/whitney-museum-identity>

Identità visiva The Stone Twins:

<https://www.dandad.org/awards/professional/2011/graphic-design/18414/design-academy-eindhoven/>

Identità visiva Visit Nordkyn:

<https://neue.no/work/visit-nordkyn/>

SCENARIO D'INTERVENTO

Comune di Jesi:

<https://www.comune.jesi.an.it/>

Identità visiva Jesi:

<https://www.behance.net/gallery/78794121/Jesi-Citta-Regia-City-brand-identity>

App "Apri Palazzo Pianetti":

<https://www.rossodigrana.it/portfolio/apri-palazzo-pianetti/>

Lorenzo Lotto nelle Marche:

<https://lorenzolottomarche.it/biglietto-unico-lorenzo-lotto-nelle-marche>

Fondazione Pergolesi Spontini:

<https://www.fondazionepergolesispontini.com/>

Mostra Raffaello Colocci:
<https://raffaelloecolocci.it/>

Museo Federico II Stupur Mundi:
<https://www.federicosecondostupormundi.it/>

Federico II e le Marche nel Medioevo:
<https://www.eikon.net/lavori/federico-ii/>

Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi:
<https://www.fondazionecrj.it/>

Museo Diocesano Jesi
<https://museodiocesanojesi.wordpress.com/>

CASI STUDIO

Identità visiva MIRA, Musei in rete Ancona:
<https://collagecreativi.com/mira-progetto/>

Identità visiva I MUV, I Musei di Verona:
<https://studiofmmilano.com/EN/Work/imuv/>

Identità visiva Musei di Pistoia:
<https://www.cantiercreativo.net/portfolio/sistema-museale-pistoia/>

Identità visiva Istituzione Bologna Musei:
https://issuu.com/lucazz15/docs/file_digitale_-_manuale_bologna_mus

Identità visiva Gallerie degli Uffizi:
<https://www.cantiercreativo.net/portfolio/uffizi/>

Identità visiva MUDEC, Museo delle Culture:
<https://studiofmmilano.com/EN/Work/mudec-museo-delle-culture/>

Identità visiva MIT Media Lab:
<https://www.pentagram.com/work/mit-media-lab>

Identità visiva Centraal Museum:
<https://www.lesley-moore.nl/eng/projects/centraal-museum/>

Identità visiva MOMA:
<https://www.pentagram.com/work/moma>

La città di Jesi

Jesi è un comune italiano di 39 140 abitanti della provincia di Ancona nelle Marche, è posizionata lungo il corso del fiume Esino ed è una città dalle antiche tradizioni industriali. Il suo centro storico è circondato da una cinta muraria del XV secolo perfettamente conservata, poiché precedentemente è stata la capitale della Repubblica Aesina.

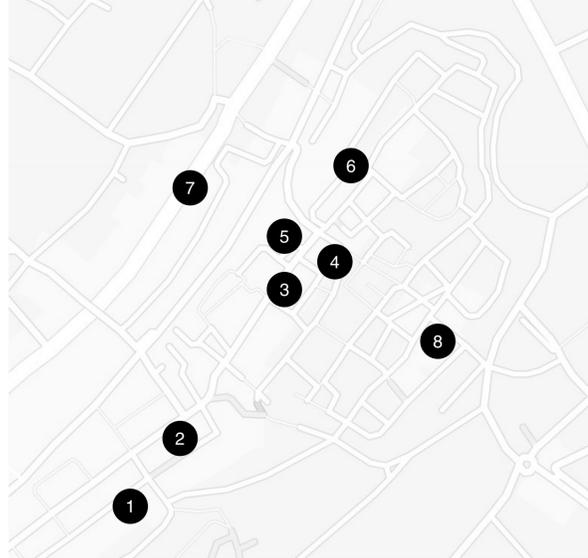
La città si presenta all'interno del contesto regionale marchigiano come uno dei centri urbani la cui identità si sviluppa sulle proprie istituzioni museali. La città infatti vanta un ruolo rilevante nella storia perché ha avuto la fortuna di aver visto nascere personaggi illustri come Giambattista Pergolesi e Federico II di Svevia. Jesi è stata inoltre meta di artisti e intellettuali di ogni epoca e questo ha determinato la nascita di ricche e diversificate collezioni attualmente conservate nei suoi prestigiosi palazzi storici.



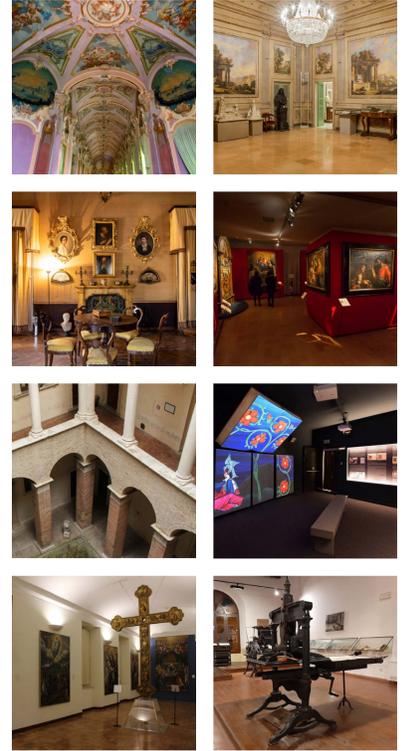
I musei della rete urbana

La Rete Museale Urbana di Jesi nasce nel recente luglio 2020, con i seguenti principi: uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, sicurezza e riservatezza, disponibilità e chiarezza, qualità dei servizi. I musei di Jesi si propongono di conservare e di raccogliere memorie che documentino nel tempo la storia e l'arte locale e che contribuiscano all'educazione e alla formazione dei cittadini. I musei di Jesi, sono quindi degli strumenti culturali al servizio del cittadino e concorrono a promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale in stretta correlazione al territorio.

Il coordinamento tra i musei ha portato nel corso degli anni ad un aumento del flusso turistico sia nazionale che internazionale. La Rete Museale Urbana quindi, è importante in quanto promotrice di collaborazione, interazione e scambio tra i musei aderenti, condivisione di progetti e iniziative anche dal punto di vista delle risorse economiche, e della realizzazione di itinerari culturali.



- 1) Musei Civici di Palazzo Pianetti
- 2) Sale espositive del Teatro G. B. Pergolesi
- 3) Casa Museo Colocci Vespucci
- 4) Sale espositive di Palazzo Bisaccioni
- 5) Palazzo della Signoria e Biblioteca Planettiana
- 6) Museo Federico II "Stupor Mundi"
- 7) Museo Diocesano
- 8) Studio per le Arti della Stampa - SAS



I casi studio

La realizzazione di collaborazioni fra musei può quindi rappresentare una modalità efficiente di rispondere alle sfide gestionali che le strutture museali di dimensioni più ridotte devono fronteggiare.

La fruizione della cultura è cambiata molto negli ultimi decenni e questo cambiamento coinvolge due tipologie di istituzioni, quelle preposte alla conservazione e quelle orientate alla fruizione del patrimonio storico-artistico. Il mondo delle strutture museali è in-

fluenzato, infatti, da una sempre maggiore domanda d'intrattenimento. Ciò ha portato a una maggiore attenzione dei luoghi della cultura verso l'intera disciplina delle comunicazioni visive, capaci di generare un rapporto di connessione e di scambio tra gli enti stessi, anche attraverso la contaminazione di forme d'arte differenti. Fra i casi studio analizzati, le identità visive di tipo dinamico risultano essere le più diffuse ed efficaci per rappresentare un insieme di musei organizzati in rete.

Istituzione Bologna Musei



Istituti culturali di San Marino

MUDEC, Museo delle culture



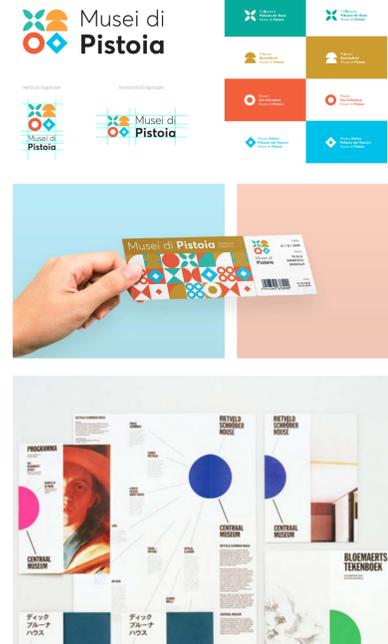
I MUV, I Musei di Verona

MIRA, Musei in rete Ancona



Gallerie degli Uffizi, Firenze

Musei di Pistoia



Centraal Museum, Utrecht

MIT Media Lab, Massachusetts



MOMA, New York

PROGETTO

Un'identità dinamica pensata per valorizzare le realtà museali presenti nel centro storico di Jesi che comunica l'appartenenza ad un sistema condiviso ma diversificato.

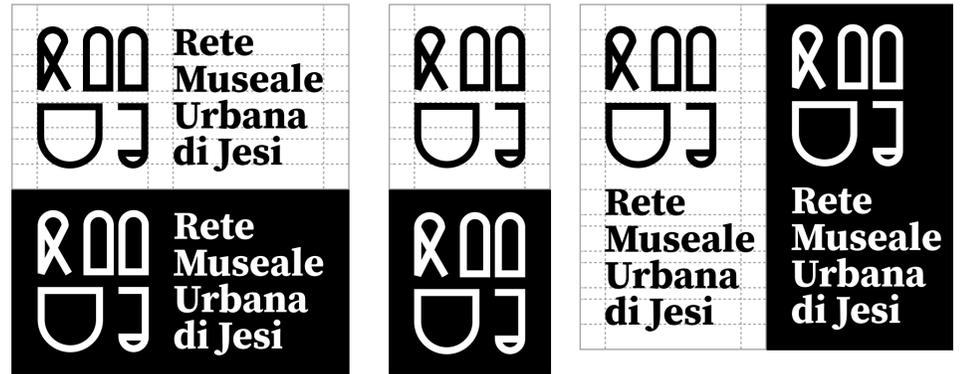
Concept

Dalle linee semplici degli elementi architettonici del contesto urbano e museale di Jesi, viene ricavato un insieme di forme base per poter costruire le lettere dell'alfabeto e i numeri che caratterizzano l'identità. Per il corretto proporzionamento dei segni grafici è stata utilizzata una griglia modulare 5x5.



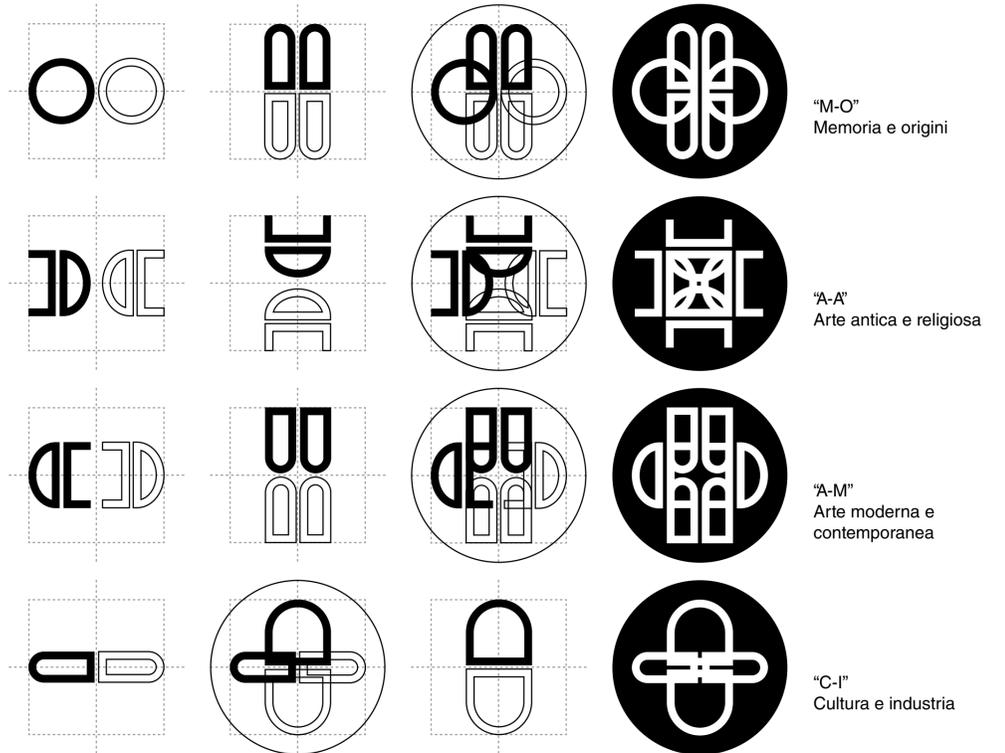
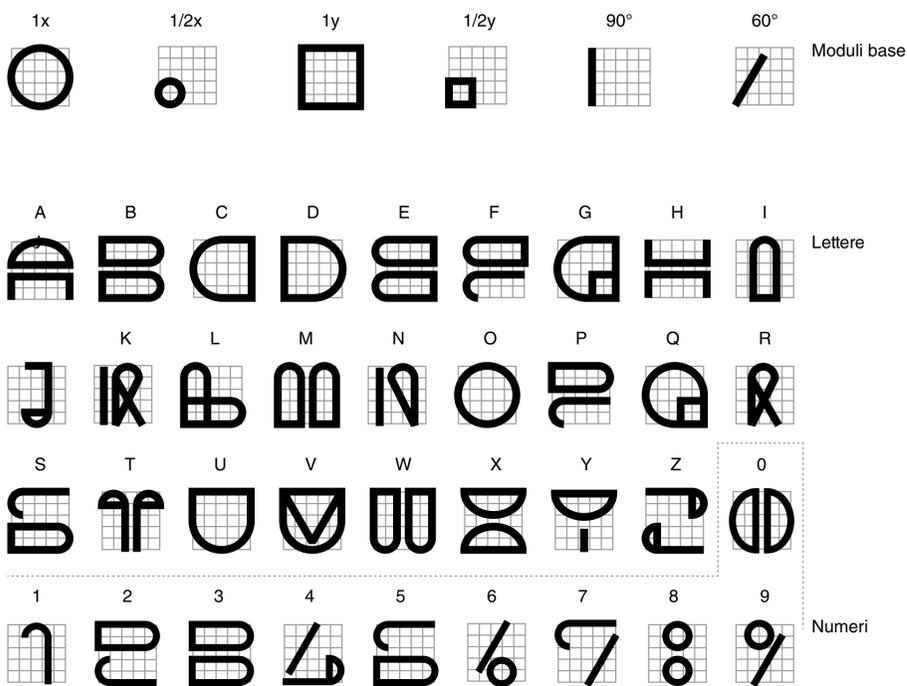
Marchio

Il logotipo della Rete Museale Urbana di Jesi è composto dalle quattro iniziali del nome, prese dall'alfabeto appositamente creato. Il marchio completo dispone anche del naming, adattato ai segni grafici grazie alla variabilità del font utilizzato ("Source Serif Variable") e disposto su quattro righe di testo.



Simboli

Sempre utilizzando il codice alfanumerico creato e sfruttando gli assi di simmetria, vengono costruiti i simboli dei quattro percorsi di visita individuati nella rete museale. Ogni simbolo si forma sulla base di due lettere iniziali del nome dell'area tematica di riferimento.



Tipografia

Nei testi maiuscoli di grandi dimensioni, viene utilizzato il "Source Serif Variable", nel quale le vocali vengono sostituite con quelle dell'alfabeto di segni creato. È stata sfruttata la variabilità del font, il cui peso può essere modificato per adattarsi perfettamente a quello dei segni della nuova identità. Analogamente, nei testi di grandi dimensioni, dove compaiono i numeri, vengono sostituite le cifre alternatamente e quelle uguali. Infine vengono fatti i dovuti aggiustamenti di kerning e di interlinea per far funzionare al meglio il carattere una volta modificato.

L'"Helvetica Lt Std", è stato invece utilizzato nelle sue varianti di peso e inclinazione, per i paragrafi di testo e le parti tipografiche secondarie poiché è un font essenziale e chiaramente leggibile sia su stampa che a video.

Codici visivi

La palette cromatica è stata ricavata dall'attuale materiale informativo dei musei di Jesi ma le tinte sono state rese molto più saturate. I colori principali sono otto: ognuno contraddistingue un museo e viene utilizzato sempre insieme al suo complementare e con un gradiente (ottenuto portando la saturazione del colore al 20% in un punto specifico dell'area). I titoli possono assumere tutti i colori principali e i loro complementari, oltre che il bianco e il nero, mentre i simboli solo quelli complementari. Le tinte, come i segni modulari, possono essere ricombinate tra loro utilizzando la medesima trama sfumata.

Le immagini che vengono utilizzate sovrapposte ai colori, sono trasformate in retino mezzetinte, in modo da renderle omogenee pur variando il soggetto rappresentato e da fornire un ulteriore elemento caratteristico dell'identità.

MUSEO 15.04.18
DIOCESANO ore 18.00

Font originario

MUSEO 15.004.18
DIOCESANO ore 18.0000

Font modificato

Helvetica LT Std Bold
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
;,:;"'?!&() 0123456789

Helvetica LT Std Bold Oblique
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
;,:;"'?!&() 0123456789

Helvetica LT Std Roman
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
;,:;"'?!&() 0123456789

Helvetica LT Std Oblique
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
;,:;"'?!&() 0123456789

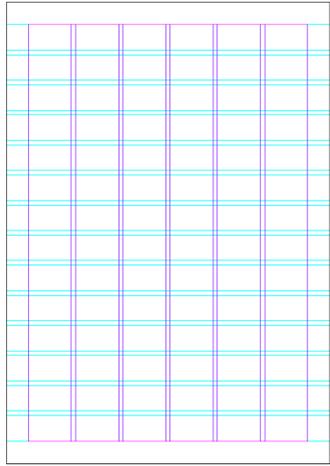


MOCKUPS

La comunicazione della Rete Museale Urbana di Jesi dovrà essere flessibile, efficace e coerente in tutte le sue applicazioni senza perdita di identità.

Manifesti

I manifesti pubblicizzano gli eventi e le iniziative dei musei della rete e sono stati riprogettati sulla base di quelli attualmente in uso, ma facendo percepire l'appartenenza di ogni struttura museale ad un insieme. In ogni manifesto sono presenti semplici e chiari riferimenti alla rete museale e alle aree tematiche individuate al suo interno e viene rispettata la gerarchia visiva della informazioni comunicate.



Formato: 70x100 cm
Carta: 120 gr

Griglia:
6 colonne (10 mm)
14 righe (10 mm)
margini 50 mm

Biglietti

I biglietti previsti per visitare i musei dispongono di un'estremità rimovibile che serve ad indicare se il biglietto è stato utilizzato o meno, la parte che rimane al visitatore, contraddistingue una delle tre tipologie di biglietto previste per accedere ai musei della rete. I percorsi tematici di cui fanno parte i musei visitabili con un determinato tiket, sono rappresentati dai simboli colorati su di esso.



Biglietti singoli per accedere ai musei e alle loro collezioni



Biglietti a tema per accedere ai musei che fanno parte di un unico percorso della rete



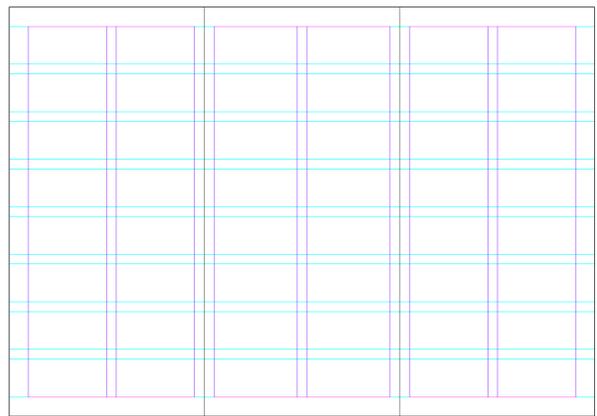
Biglietto unico per accedere a tutti i musei della rete.



Formato: 13x5 cm
Carta: 250 gr
Griglia:
8 colonne (5 mm)
8 righe (5 mm)
margini: 10 mm

Brochures

Le brochures a tre ante sono pensate per pubblicizzare tutti gli otto musei della rete più nel dettaglio. Su ognuna vengono riportati i simboli dei percorsi tematici nei quali è incluso il museo in questione.



Formato: 10x21 cm
Carta: 170 gr

Griglia:
6 colonne (5 mm)
8 righe (5 mm)